

Śrī Śrī guru gaurāṅga jayataḥ

Srī Prabandhavalī



Srī Śrīmad Bhaktivedānta

Narayana Maharāja



Copyright@Associazione Vaisnava Gaudiya Vedanta

Volumi scritti da

Sri Srimad Bhaktivedanta Narayana Maharaja

Il Nettare della Govinda-lila

Bhakti-rasayana

Sri Siksastaka

Venu-gita

Sri Manah siksa

Sri Bhakti Rasamrta-sindhu-bindu

Sri Bhagavad-gita

Jaiva-dharma

Madhurya Kadambini

Ujjvala-nilamani-kirana

Sri Damodarastakam

Bajana rahasya

Sri Brahma Samhita

Venu-gita

Sri Gita-Govinda

Acarya Kesari – La sua vita e i suoi insegnamenti

Associazione Vaisnava Gaudiya Vedanta

Via Cantone Salero 5 – 13865 Curino (BI)

gaudyait@gmail.com

Introduzione

Introduzione.....	i
Mangalacarana.....	ix

Capitoli

1- Il giorno dell'apparizione di Srila Bhaktivedanta Vamana Maharaja.....	15
2- Il giorno della scomparsa di Srila A.C. Bhaktivedanta Swami Maharaja.....	23
3- Il giorno della scomparsa di Srila Bhakti Prajnana Kesava Gosvami.....	36
4- Il giorno della scomparsa di Srila Bhaktisiddhanta Sarasvati Prabhupada.....	51
5- Il giorno della scomparsa di Srila Gaurakisora das Babaji Maharaja.....	72
6- Il giorno della scomparsa di Srila Raghunatha dasa Goswami.....	82
7- Advaita Saptami.....	94
8- Nityananda Trayodasi.....	115
9- Le qualità della Bhakti.....	136
10- Il libro di Bhaktivinoda Thakura.....	150
11- L'ultimo giorno di Karttika	188

INTRODUZIONE

Osservare i giorni festivi del calendario *Vaisnava* è un aspetto delle pratiche devozionali. *Srila Narayana Maharaja* ha sempre parlato nei giorni delle apparizioni e scomparse delle incarnazioni di *Bhagavan*, e anche in altri importanti giorni scanditi dal calendario *Vaisnava*. La parola '*prabandha*' significa raccolta di letture dalle quali in questi giorni importanti i devoti trarranno beneficio.

Queste lezioni originariamente in *Hindi* si sono tenute tra il 1989 e 1991 nella sede della *Sri Kesavaji Gaudiya Matha* a *Mathura* e alla *Sri Rupa-Sanatana Gaudiya Matha* a *Vrindavana*.

Questa pubblicazione è una manifestazione della grande misericordia di *Srila Narayana Maharaja*. Offriamo quindi il libro nelle sue mani e preghiamo di ottenere le qualifiche per continuare a offrirgli il nostro servizio. *Hare Krsna*.

Vaisnava dasanudasa

Mathura, Kamada Ekadasi

30 Marzo 1996



Sri Srimad Bhaktivedanta Vamana Maharaja



Sri Srimad Bhaktivedanta Narayana Maharaja



Sri Srimad Bhakti Prajana Kesava Gosvami
Maharaja

Mangalacarana

*vande 'ham sri-guroh sri-yuta-pada-kamalam
sri-gurun vaisnavams ca
sri-rupam sagrajatam saha-gana-raghunathan-
vitam tam sa-jivam
sadvaitam savadhutam parijana-sahitam
krsna-caitanya-devam
sri-radha-krsna-padan saha-gana-lalita-
sri-visakhanvitams ca*

Offro *pranama* ai piedi di loto di Sri Gurudeva (il *diksa-guru*, il *bhajana-siksa-guru*) e alla superlativa successione dei guru capeggiati da Sri Ananda Tirtha Madhavendra Puri, e a tutti gli altri Vaisnava: a Sri Rupa Goswami, al suo più anziano fratello Sri Sanatana Goswami, a Sri Raghunatha dasa Goswami, Jiva Goswami, e ai loro associati, a Sri Advaita Acarya, a Sri Nityananda Prabhu, Sri Caitanya Mahaprabhu e tutti i suoi associati; ai piedi di loto di Sri Radha e Krsna accompagnati da tutte le *manjari* capeggiate da Sri Lalita e Visakha.

Sri Guru-pranama

*om ajnana-timirandasya jnananjana-salakaya
caksur unmilitam yena tasmani sri-gurave namah*

O Gurudeva emblema della misericordia, offro a te i miei umili omaggi e ti prego dal più profondo del cuore di

aprire i miei occhi che sono stati accecati dal buio dell'ignoranza, con la torcia luminosa della conoscenza divina.

*namah om visnupadaya acarya-simha-rupine
sri srimad bhakti prajana kesava iti namine
atimartya-caritraya sva-sritananka-paline
jiva-duhkhe sadarttaya sri-nama-prema-daye*

Offro *pranama* al mio adorabilissimo Sri Gurudeva, l'*acarya* simile a un leone *jagad-guru om visnupada astottara-sata Sri Srimad Bhakti Prajana Kesava Goswami*, che in virtù della sua pura personalità trascendentale, nutre con grande affetto coloro che hanno preso rifugio in lui; egli addolorato nel vedere le sofferenze delle anime ostili a *Krishna*, elargisce ad essi il Santo Nome intriso di *prema*.

Srila Prabhupada-vandana

*nama om visnupadaya krsna-presthaya bhutale
srimate bhaktisiddhanta-sarasvatiti namine
sri-varsabhanavi-devi-dayitaya krpabdhaye
krsna-vamandha-vijnana-daye prabhava namah*

Offro *pranama* più e più volte al maestro che conferisce la scienza dell'amorevole devozione e servizio per *Krishna*, egli è molto caro a *Krishna*, è il più amato di *Sri Varsabhanavi-devi Radhika*, ed è un oceano di misericordia. Apparso su questa terra come *om visnupada Srimad Bhakti Siddhanta Sarasvati Gosvami*, gentilmente ci concede la

realizzazione della nostra eterna relazione con *Sri Radha* e *Krsna*.

madhuryojjvala-premadhya-sri-rupanuga-bhatida
sri-gaura-karuna-sakti-vigrahaya namo 'stu te

Ripetutamente offro *pranama* a *Srila Sarasvati Thakura* che è la personificazione della misericordia di *Sri Gauranga Mahaprabhu* disceso sulla terra per concedere l'*Ujjvala madhurya-rasa*, l'amore coniugale perfetto ed è l'incarnazione della radiosa *rupanuga-bhakti*.

namaste gauravani sri murtaye dina-tarine
rupanuga-viruddha pasiddhanta-dvanta-harine

Offro *pramana* a colui che incarna gli insegnamenti di *Mahaprabhu*, che libera le anime cadute e dissolve l'oscurità sorta dalle errate comprensioni (*apasiddhanta*) che si oppongono (*viruddha*) ai precetti enunciati da *Srila Rupa Gosvami*.

Srila Gaurakisora-vandana

namo gaura-kisoraya saksad-vairagya-murtaye
vipralambha-rasambhode! padambujaya te namah

Offro *pranama* ai piedi di loto di *Srila Gaura-kisora dasa Babaji Maharaja* che è la rinuncia personificata in un oceano di *vipralambha-rasa*, perché sempre assorto nella dolcezza dei divini sentimenti di separazione di *Radha Krsna*.

Srila Bhaktivinoda-vandana

*namo bhaktivinodaya saccidananda-namine
gaura-sakti-svarupaya rupanuga-varaya te*

Offro *pranama* a *Saccidananda Sri Bhaktivinoda*, il più importante dei devoti *rupanuga* e l'incarnazione della *sakti* di *Sri Caitanya Mahaprabhu*, *Gadadhara Pandita*.

Srila Jagannatha-vandana

*gauravirbhava-bhumes tvan nirdesta sajjana-priyah
vaisnava-sarvabhaumah sri-jagannathaya te namah*

Offro *pranama* al più eccelso *Vaisnava Sri Jagannatha dasa Babaji Maharaja* che ha verificato il luogo preciso dell'apparizione di *Sri Gaurasundara* ed è caro a tutte le persone sante.

Sri Vaisnava-vandana

*vancha-kalpatarubhyas ca krpa-sindhubhya eva ca
patitanam pavanebhyo vaisnavedhyo namo namah*

Offro *pranama* ai *Vaisnava*, che come gli alberi dei desideri, possono soddisfare i desideri di tutti. Essi sono un oceano di misericordia, e liberano con compassione, le anime condizionate cadute in questo mondo.

Sriman Mahaprabhu-vandana

*namo maha-vadanyaya krsna-prema-pradaya te
krsnaya krsna-caitanya-namne gaura-toise namah*

Offro *pranama* a Sri Caitanya Mahaprabhu, che è Krishna stesso; poiché ha assunto il colore dorato di Srimati Radhika Egli concede munificamente il raro dono di Krishna-prema.

Sri Krsna-pranama

*he krsna! karuna-sindho! dina-bandho! jagat-pate!
gopesa! gopika-kanta! radha-kanta! namo 'stu te*

Offro illimitati *pranama* a Sri Krishna che è un oceano di misericordia, l'amico degli afflitti e la fonte della creazione. Tu sei *gopi-kanta* il maestro dei *gopa* (*Radha-kanta*) l'amato delle *gopi* guidate da Srimati Radhika.

Sri Radha-pranama

*tapta-kancana-gaurangi! radhe! vrndavanesvari!
vrsabhanu-sute! devi! pranamami hari-priye!*

Offro *pranama* ancora e ancora a Srimati Radhika, la cui carnagione è dorata come l'oro fuso! O Regina di Vrndavana! O figlia di Vrsabhanu Maharaja! O Devi! Tu sei la più cara ad Hari!

Sri Sambandhadhideya-pranama

*jayatam suratau pangor mama manda-mater gati
mat-sarvasva-padamhojau radha-madana-mohanau*

Tutte le glorie ai misericordiosi Sri Radha-Madana-mohana! Sebbene io sia uno stolto privo di intelligenza, Essi sono il mio rifugio, e i Loro piedi di loto sono tutto per me!

Sri Abhidheyadhideya-pranama

*divoyad-vrndaranya-kalpa-drumadhah
srimad-ratnagara-simhasana-sthau
srimad-radha-srila govinda-devau
presthaliibhiih sevyanamanau smarami*

Medito su *Srimati Radhika* e *Sriman Govindadeva*, che seduti all'ombra di un albero dei desideri (*kalpa-vrksa*), sopra un trono splendente e incastonato da gioielli, nella meravigliosa Terra di *Sri Vrndavana*, accettano eternamente il servizio delle Loro amate *sakhi* guidate da *Lalita* e *Visakha*.

Sri Prayojanadhideya-pranama

*sriman rasa-rasarambhi
vamsi-vata-tata-stitah
karsan venu-svanair gopir
gopinathah sriye 'stu nah*

Possa *Sri Gopinatha*, che dà origine alla dolcezza trascendentale della *rasa-lila*, che sta a *Vamsivata* e attrae tutte le *kishori-gopi* con la melodia del Suo flauto, concedermi la Sua benedizione e buona fortuna.

Sri Tulasi-pranama

*vrndayai tulasidevyai-priyayai kesavasya ca
krsna-bhakti-prade devi satyavatyai namo namah*

Offro *pranama* ripetutamente a *Tulasi-devi* che è molto cara a *Sri Krsna* ed è conosciuta anche come *Vrnda* e *Satyavati* poiché essa ha la facoltà di concedere la *Krishna-bhakti* a tutti.

Sri Panca-tattva-pranama

*panca-tattoatmakam krsnam bhakta-rupa-svarupakam
bhaktavataram bhaktakhyam namami bhakta-saktikam*

Offro *pranama* a *Sri Caitanya Mahaprabhu* nei Sui cinque aspetti di *bhakta* (*Srivasa*), di *bhakta-rupa* (*Mahaprabhu*), *bhakta-svarupa* (*Nityananda-prabhu*), *bhakta-avatara* (*Advaita-Acarya*), e *bhakta-sakti* (*Gadadhara Pandita*).

Panca-tattva Maha-mantra

*sri-krsna-caitanya prabhu nityananda
sri-advaita gadadharasrivasadi-gaura-bhakta-vrnda*

Maha-mantra

*hare krsna hare krsna krsna krsna hare hare
hare rama hare rama rama rama hare hare*

Capitolo Uno



Il giorno dell'apparizione di *Srila Bhaktivedanta Vamana Gosvami Maharaja*

Vyasa è la personalità che in questo mondo ha descritto i nomi, forma, qualità, e passatempi di *Bhagavan*. La cerimonia per onorare l'*acarya* che, servendo *Bhagavan*, predica le Sue glorie e attrae le persone verso *Krsna*, è chiamato *Vyasa-puja*; un sinonimo di *vyasa-puja* è *guru-puja*.

In *India*, la regola generale è che nel giorno dei festeggiamenti di *Guru-purnima* si celebra anche il *guru-puja*, e questa data è considerata il giorno dell'apparizione di *Vyasa*, momento in cui tutte le *sampradaye* adorano i loro rispettivi maestri e *guru*.

In accordo agli insegnamenti delle scritture, l'*acarya* più importante dei tempi moderni risulta *Sri Srimad Bhaktisiddhanta Sarasvati Gosvami Prabhupada*, colui che ha stabilito la commemorazione e adorazione speciale del *guru* nel giorno specifico in cui egli appare.

Il vero *guru-puja* avviene quando il giorno della sua apparizione si adora l'intera *guru-parampara* (catena disciplica) e si istruiscono i discepoli sulle glorie del *guru*.

Srila Visvanatha Cakravarthi Thakura ha scritto:

*yasya prasada bhagavat-prasado
yasyaprasadan na gati kuto 'pi
Sri Guruvasthaka (8)*

“Grazie alla misericordia del *guru*, si ottiene la misericordia di *Bhagavan*, se non si riceve la misericordia di *gurudeva*, non si potrà mai raggiungere la misericordia di *Bhagavan*.”

Nello *Srimad Bhagavatam* (11.17.27) *Sri Krsna* afferma:

*acaryah mah vijaniyan
navamanyeta karhicit
na martya-buddhyasüyeta
sarva-deva-mayo guru '*

“Si deve considerare il *guru* come non differente da Me (*acarya-vigraha*). Non si deve mai mancargli di rispetto o attribuirgli dei difetti percepiti dalla visione materiale, poiché egli è la personificazione di tutti i *Deva*.”

Vi sono innumerevoli *Deva* e *Devi*, e tra loro *Brahma*, *Vishnu* e *Mahesa* sono i principali. Il *guru* è la personificazione di tutti e tre ed è paragonato a *Brahma* perché proprio come *Brahma* crea il mondo, il *guru* crea la

bhakti piantando nel nostro cuore il seme della devozione. *Vishnu* è il sostenitore dell'universo, e *gurudeva* è la persona che sostiene la nostra *bhakti*. Fino a quando non raggiungeremo lo stadio di *prema-bhakti* (amore divino), *gurudeva* continuerà a rinforzare la nostra devozione.

Come anime condizionate, non possiamo neppure immaginare quanti sforzi egli faccia per ogni singolo discepolo. Infine come *Mahesa* è il distruttore, così il *guru* distrugge tutte le nostre *anartha* (cattive abitudini) e *aparadha* (offese). Per questo motivo il maestro spirituale è definito la personificazione di tutti i *Deva*.

Vi sono innumerevoli *jive* in questo mondo, e nonostante alcune possiedano un sentimento favorevole verso *Bhagavan*, la maggior parte Gli sono avverse. La natura intrinseca delle entità viventi è di essere eterni servitori di *Krsna*, ma dimentichi di ciò, esse vagano nell'esistenza materiale. Prive di *bhakti* non raggiungeranno mai alcuna auspiciosità.

Per questo motivo *Krsna* stesso in alcune occasioni appare sul pianeta, con una forma Sua personale, e a volte manifesta le Sue *shakti* nella forma di maestri spirituali. Sarebbe altrimenti impossibile per le *jive* raggiungere qualche buona fortuna. Solo con la *bhakti* si può raggiungere la più grande fortuna; ma la *bhakti* non è un elemento di questo mondo.

Tra gli associati eternamente perfetti di *Krsna*, è sempre presente l'essenza della *samvit* e *hladini* che caratterizzano la *bhakti*. Finché la *jiva* non riceve l'essenza di queste potenze spirituali, non otterrà alcun vero beneficio. Il *guru* è un residente del mondo spirituale che scende in questo mondo. Egli in questo mondo illumina la via per raggiungere *Goloka Vraja* rivelandola alle anime condizionate.

Questa grande personalità, un devoto *ragatmika* eternamente liberato che possiede *vraja-prema*, è conosciuto come *suddha-guru*, un puro e autentico maestro spirituale.

Proprio come la corrente del *Gange* trasporta l'acqua dall'*Himalaya* fino all'oceano, c'è una corrente che scorre attraverso la nostra *guru-parampara* che, a partire da *Krsna Stesso*, è scesa fino ai maestri contemporanei ed ha inondando l'intero mondo materiale con *krsna-prema*. Questa è la funzione primaria del *guru*.

Se un maestro non è in grado di dare questo *prema*, non è veramente un *guru* a tutti gli effetti. Essere in grado di offrire *krsna-prema* è la caratteristica principale di un *guru Vaisnava* autentico.

Oggi è il giorno dell'apparizione di un *guru* di questo calibro, *Sri Srīmad Bhaktivedānta Vamāna Mahārāja*, che è l'*ācārya* della *Sri Gaudīya Vedānta Samitī*. Egli è nato nel 1916 nel distretto di *Jessore* nel *Bengala* orientale, che è ora

territorio del *Bangladesh*. Il suo nome era *Santosha*, e lo zio paterno era uno dei primi discepoli di *Srila Bhaktisiddhanta Prabhupada*, *Nrsimha Maharaja*.

Anche la madre di *Vamana Maharaja* era una discepola di *Prabhupada*, ed era molto severa; poteva addirittura rimproverare il marito. Se suo marito mangiava un cibo vietato, non gli avrebbe permesso di entrare in casa, essa disciplinò anche i figli nella stessa maniera.

Vamana Maharaja era il più grande dei loro quattro figli, e la madre era sempre preoccupata che potessero essere influenzati negativamente dai comportamenti del marito. Quindi quando *Vamana Maharaja* aveva solo nove anni, la madre lo portò a *Mayapura*, nel villaggio di *Prabhupada* dove viveva già *Narasimha Maharaja*.

Quando arrivarono al tempio, *Narasimha Maharaja* li condusse dal nostro *gurudeva*, *Srila Bhakti Prajnana Kesava Maharaja*, che in quel momento era responsabile del tempio. *Vamana Maharaja* visse al tempio da quel giorno in avanti e successivamente ricevette l'iniziazione *harinama* direttamente da *Prabhupada* rimanendo per tutta la vita un *naisthika-brahmacari* (monaco celibe).

Il nostro *Guru Mahajaja* iscrisse subito *Vamana Mahajaja* a scuola e per incoraggiarlo a studiare gli diceva: "Ti darò un po' di cioccolato se mi reciterai uno *sloka*." In questo modo imparò molti *sloka*, e *Gurudeva* si mostrò sempre molto affettuoso con lui.

A quella giovane età *Vamana Maharaja* imparò ad offrire un seggio ai *Vaisnava* ed offrirgli *prasada* servito sulle foglie di banana, l'acqua, il sale, ecc.. E dopo che tutti i *Vaisnava* avevano finito di prendere *prasada*, puliva tutto.

Vamana Maharaja imparò a cucinare ed era capace di preparare un cibo di prima classe in brevissimo tempo. Dopo qualche anno *Prabhupada* lasciò questo mondo, e il nostro *Guru Maharaja* stabilì la *Gaudiya Vedanta Samiti* nel 1943. Mi sono unito alla missione nel 1946 e ho potuto apprezzare il modo in cui *Vamana Maharaja* gestiva e faceva tutto: scriveva lettere per i devoti, si occupava del buon funzionamento del tempio, cucinava e viaggiava per la predica. Insieme al mio confratello *Srila Trivikrama Maharaja*, tutti e tre abbiamo ricevuto il *sannyasa* da *Guru Maharaja* il giorno di *Gaura-purnima* nel 1954.

Vamana Maharaja era un grande studioso proprio come il nostro *gurudeva*. Egli era soprannominato: 'il dizionario degli *sloka*' perché conosceva a memoria moltissimi Versi delle Scritture. Durante la lezione a volte *Gurudeva* dimenticava uno *sloka*, e *Vamana Maharaja* glielo suggeriva grazie alla sua fervida memoria.

Una volta, quando siamo andati nell'*Assam* per la predica, *Gurudeva* affermò coraggiosamente che le bocche della gente che mangiava carne e pesce erano come gli scarichi delle fogne. I componenti di una setta lì presenti, erano pronti a tirarci le pietre, poi ci hanno sfidato

dicendo: “Tu dici che *Caitanya Mahaprabhu* è *Bhagavan* stesso, ma quale prova c’è?”

Guru Maharaja si voltò verso *Vamana Maharaja* e disse: "Parla". Così *Vamana Maharaja* recitò cinquanta *sloka* uno dopo l’altro tutti tratti da diverse Scritture e quelle persone dovettero tacere.

Guru Maharaja pose nelle mani di *Vamana Maharaja* l'intera responsabilità dell'editing, della pubblicazione dei libri, e della rivista in *Bengali*. Sin dalla giovinezza *Vamana Maharaja* studiò i Versi del *Bhagavatam* e i loro commenti, perciò poteva parlare per ore sulla filosofia *Vaisnava* senza mai fermarsi.

Egli è un grande studioso e una persona molto dolce; con i bambini è molto affettuoso e parla con loro di storie divertenti o eroiche o ancora su entità sottili quali fantasmi storie che essi amano ascoltare. Attrae tutti alla vita spirituale, e anche in riunioni di studiosi, lui è sempre riconosciuto il più grande studioso. Egli è abile a smascherare le concezioni sbagliate degli altri, ma lo fa in modo che i loro sentimenti non siano feriti, come se eseguisse con attenzione un'operazione chirurgica.

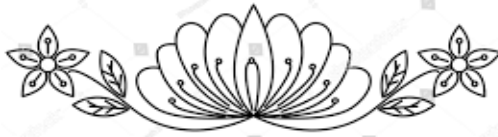
Vamana Maharaja è molto grave e silenzioso ma c'è un'altra qualità speciale che possiede: ho visto molte persone, me incluso, che spiegando le Scritture gioiscono delle lodi da parte del pubblico. Ma avendo conosciuto *Vamana Maharaja* per quasi cinquant'anni, non l’ho mai

visto con questo atteggiamento, neppure per caso ed è anche molto tollerante.

Come se bevesse del veleno, lui può vedere i difetti negli altri, ma non ne parlerà mai. Ha grande desiderio di diffondere le istruzioni di *Caitanya Mahaprabhu*, e predica in tutti i popolosi villaggi del *West Bengal* e *Assam*. *Bhagavan* ha soprattutto potenziato questa grande personalità con molte qualità trascendentali.

Oggi prego *Srila Vamana Maharaja* che mi permetta di rimanere sempre come la sua ombra, consentendomi di seguirlo sempre. Lo considero il mio *siksa-guru*, perché dal giorno in cui sono entrato nella missione mi ha dato con grande affetto tutto ciò di cui avevo bisogno.

Capitolo Due



Il giorno della scomparsa di *Srila A.C. Bhaktivedanta Swami Prabhupada*

Sri Krsna scelse di far apparire il suo puro devoto, A.C. *Bhaktivedanta Swami Maharaja*, nel giorno molto auspicioso di *Nandotsava*, ossia il giorno successivo a *Janmasthami*, quando *Nanda Maharaja* organizzò il grande festival per celebrare la nascita di *Krsna*. Da questo fatto possiamo già capire che *Srila Swami Maharaja* apparve per svolgere attività importanti.

I suoi genitori che erano molto pii gli diedero il nome ‘*Abhaya Carana*’ che significa ‘senza paura’, e ‘*carana*’: “I piedi del loto del Signore”, così *Abhaya Carana* è un nome di *Krsna* perché solo Lui può concedere l’assenza di paura. *Swamiji* aveva il dovere di dare rifugio senza paura al mondo intero. Il conferimento di questo nome è stato molto significativo, e un arrangiamento divino.

Ho incontrato per la prima volta *Swamiji* nel 1950 quando ero con il mio *gurudeva Srila Bhaktiprajnana Keshava Maharaja* nel nostro tempio di *Calcutta*.

Generalmente tutti i devoti offrono grande rispetto per il mio *Gurudeva*, ma un giorno ho visto *Gurudeva* stesso mostrare grande rispetto a un devoto sposato che era arrivato da *Allahabad*. Egli parlava con grande amore e affetto, e alla prima occasione chiesi al mio *Gurudeva*: "Chi è quel devoto?"

Rispose: "Lui è *Abhaya Caranaravinda*. *Srila Bhaktisiddhanta Sarasvati Prabhupada* gli diede il titolo '*Bhaktivedanta*' è sempre stato molto colto, in particolare spiccavano la sua conoscenza della lingua inglese e *bengalese* e anche se era un *grhastha* era molto qualificato." Quando *Swamiji* vide il modo in cui servivo il mio *gurudeva*, ne fu attratto, mi chiamò vicino e mi chiese da dove venivo, il mio nome, e così via.

Dopo qualche tempo *Swamiji* arrivò a *Mathura*, ed io personalmente gli chiesi di accettare il *sannyasa*. Rispose che quando fu iniziato da *Prabhupada*, aveva ricevuto l'istruzione di pubblicare una rivista in lingua inglese e diversi libri, e che in quello stesso periodo aveva letto questo Verso dallo *Srimad-Bhagavatam* (10.88.8):

*yasyaham anugrhnami
harisye tad-dhanam sanaih
tato 'dhanam tyajanty asya
svajana duhkha-duhkhitam*

Sri Krsna disse: "O re, quando favorisco qualcuno, lo privo gradualmente di tutta la sua ricchezza."

In altre parole quando una persona, anche se desiderosa di rinunciare alla gratificazione dei sensi, è in qualche modo impegnato nel gioire degli oggetti dei sensi diventa afflitto da sofferenza, e la rimozione di essi, cioè della causa della sofferenza è di per sé una manifestazione del Mio favore. Quando la moglie, figli e parenti lo considereranno un fallito abietto, rifiuteranno quell'uomo impoverito."

Swamiji mi disse: "Per me, il significato di questo Verso si è avverato. Tutte le mie imprese sono fallite e la mia famiglia mi si è rivolta contro. Mi dicevano: "Sei un pazzo, un buono a nulla, hai rovinato tutto, solo perché son rimasto senza soldi, e ora tu mi dici di prendere *sannyasa*."

Ero solito scherzare con lui, gli dicevano: "Vuoi amare i tuoi bambini e la moglie, ma loro non dimostrano interesse." Gli dissi che da quel momento non doveva più sforzarsi per queste faccende materiali perché *Krsna* e *Prabhupada* avevano progettato cose molto importanti per lui, come la predica nei paesi occidentali.

Pochi giorni dopo anche il mio *gurudeva* giunse a *Mathura*., e gli chiesi di convincerlo a prendere *sannyasa*. *Swamiji* e il mio *gurudeva* erano amici molto intimi perchè avevano vissuto insieme per un po' di tempo. Erano entrambi giganti intellettuali provenienti da famiglie di alta classe. *Gurudeva* in seguito alla mia richiesta lo

chiamò e disse: "*Narayana Maharaja* e tutti i ragazzi qui nella *matha* dicono che dovresti prendere *sannyasa* e io li sostengo. Sarebbe molto vantaggioso." *Swamiji* acconsentì, dicendo: "Il significato di quel Verso del *Bhagavatam* è caduto direttamente sulla mia testa, e ora devo accettare *sannyasa*."

Il giorno della sua iniziazione, preparai personalmente i suoi abiti da *sannyasi* e gli mostrai come indossarli. Preparai anche il suo *danda* ed eseguii il *sannyasa-yajna* con le mie mani. Anche *Krsna dasa Babaji Maharaja* era presente, e mentre egli guidava il canto congregazionale del *maha-mantra*, io recitavo i *mantra* per lo *yajna*, quindi il mio *gurudeva* ha dato a *Swamiji* l'ordine di rinuncia il *sannyasa*.

Dopo la cerimonia io e *Swamiji* abbiamo trascorso molto tempo insieme, prima a *Delhi* e poi al Tempio *Radha-Damodara* a *Vrindavana*. In quel periodo egli per lo più traduceva e scriveva. Notai come *Swamiji* fosse completamente rinunciato (*niskincana*), non aveva neanche uno scialle decente, così gli offrivò il mio per sedersi sopra mentre parlava di *Krsna* e di come fare il *bhajana*.

Parlavamo anche di *Rupa Gosvami* e mi mostrava quello che aveva scritto. Poi a mezzogiorno facevamo i *chapati* insieme, lui li stendeva col mattarello e io li cuocevo sul fuoco; era molto qualificato in ogni aspetto; nel suonare

la *mrdanga*, cantare i *kirtana*, scrivere e dare delle lezioni con le spiegazioni parola-per-parola dei Versi *sanscriti*. Era sempre impegnato a scrivere, cantare e pensare a ad argomenti spirituali, non ha mai sprecato un momento. Poi espresse il suo piano: “Andrò nei paesi occidentali, aprirò un ostello e se necessario, distribuirò persino le uova, la carne e il vino, perché ho piena fede che cantando i Santi Nomi di *Krsna*, in pochi giorni gli occidentali abbandoneranno tutte queste cattive abitudini.”

Grazie a quella fede e determinazione, in poco tempo la sua missione si diffuse nel mondo intero. Non ho mai visto un *acarya* fare qualcosa del genere prima. Anche *Sankaracarya* impiegò molto tempo per diffondere la sua dottrina, e solo in *India*. Ma in un relativamente breve periodo, dal 1966 al 1977, egli aprì molti centri per l'adorazione di *Sri Radha-Krsna*, *Caitanya Mahaprabhu* e *Jagannatha*; nei paesi occidentali, in *India* e ovunque nel mondo.

Non solo stabilì questi centri, ma attrasse migliaia di ragazzi molto bravi e li trasformò in studiosi, *brahmacari* e *sannyasi*. Con la sua bacchetta magica catturò anche ragazze qualificate, donne e bambini. Ha fatto sì che si avverasse la profezia di *Bhaktivinoda Thakura*: ovvero che “un giorno gli occidentali avrebbero indossato i *tulasi-mala* e unendosi ai loro fratelli indiani, avrebbero cantato:

"*Hare Krsna, Hare Krsna, Krsna Krsna, Hare Hare, Hare Rama, Hare Rama, Rama Rama, Hare Hare.*"

Nel corso degli anni *Svami* mi ha scritto oltre cento lettere, mentre si trovava nei paesi occidentali, descriveva l'andamento della sua predica, e i suoi progetti. Su esplicita richiesta ho spedito tutti i suoi libri da *Delhi* all'*America*, e gli mandai anche la *mrdanga*, *kartala*, le Divinità di *Radha-Krsna* e molti altri indispensabili oggetti. Ha anche scritto in una lettera se potevo spedirgli un dolce di latte chiamato *Mathura peda*. Lui era molto appassionato di questo dolce, così glieli ho mandati. Poi quando dall'*America* tornò in *India*, sono stato la prima persona a accoglierlo in aeroporto.

Ci sono stati molti predicatori come *Vivekananda* e altri che sono andati nei paesi occidentali, ma non potevano dare quello che *Swamijî* ha dato. Loro hanno portato solo le loro teorie, mentre *Svami* era sicuro di ciò che *Sri Caitanya Mahaprabhu* voleva donare al mondo, il Santo Nome come indicato nel *Prema-Sutra*; un aforisma saturo di *prema*:

nama-prema-mala ganthi 'paraila samsare
Sri Caitanya-caritamrta (Adi-lîla 4,40)

Indossava una corona di *harinama* e *prema* con la quale ha cosperso il mondo intero. *Caitanya Mahaprabhu* è *maha-vadanya*, la manifestazione più misericordiosa, e similmente, *Rupa Gosvami*, *Sanatana Gosvami*, *Jiva*

Gosvami, Raghunatha dasa Gosvami, Krsnadasa Kaviraja Gosvami, Visvanatha Cakravarti Thakura, Baladeva Vidyabhushana e Bhaktivinoda Thakura si sono dimostrati tutti molto misericordiosi perché hanno distribuito ciò che *Mahaprabhu* stesso voleva dare.

Prabhupada ha mandato *Swamiji* nei paesi occidentali, conscio che quella grande personalità poteva trasmettere ciò che era all'interno del cuore di *Prabhupada* stesso. *Vivekananda* e tutti gli altri predicatori andarono lì e diedero solo quattro cose: *dharma* (religiosità), *artha* (sviluppo economico), *kama* (gratificazione dei sensi) e *moksa* (liberazione). Ma in realtà non hanno dato niente al riguardo di *moksa*, si sono limitati a tre aspetti. Alcuni predicatori possono aver cercato di dare *moksa*, ma non *krsna-prema*.

Poiché *Swamiji* aveva poco tempo, ha per lo più sottolineato gli aspetti della *vaidhi-bhakti*. Ci sono così tante tappe sulla via della *bhakti*, ma alla fine *bhakti* significa solo *raganuga-bhakti*. Voleva anche predicare nei paesi occidentali ciò che *Rupa Gosvami* ha dato nell'*Ujjvala-nilamani*, e quello che è stato scritto dagli *acarya* come *Raghunatha dasa Gosvami* e *Krsnadasa Kaviraja Gosvami*, ma non poteva farlo in così breve tempo.

Solo dieci o undici anni. Così lui cercò di dare *sraddha*, *nistha*, e poi *ruci*. Dobbiamo sapere cos'è *nistha*. Stiamo eseguendo *sravanam*, *kirtanam*, *visnu-smararam*, *pada-*

sevanam, arcanam, vandanam, dasyam, sakhyam e *atma-nivedanam*, nonché *nama-kirtana, sadhu-sanga, bhagavata-sravana, mathura-vasa* e *sri murti-seva*, ma dobbiamo andare in profondità di tutte queste attività. Qual è il significato di *nistha* o ferma fede? Quando tutte le *anartha* sono sradicate, cosa sono le *anartha*? Quelle cose che ci intrappolano intossicandoci di mondanità.

Svarupa-bhrama (non conoscere la nostra forma reale), *asat-trsna* (desiderio di ottenere ciò che è temporaneo), *hrdaya-daurbalya* (debolezza del cuore) e *nama-aparadha, vaisnava-aparadha, seva-aparadha* e *dhama-aparadha* formano il quadro delle *anartha* descritte da *Visvanatha Cakravartî Thakura* nel libro *Madhurya-kadambini*. Quando tutti gli ostacoli del devoto sono sradicati, allora appare *nistha*.

Anche se sappiamo che cantare il nome di *Krsna* e ascoltare i Suoi passatempo è molto auspicioso, non abbiamo la determinazione con la quale svolgere con costanza queste attività e progredire gradualmente nella *bhakti*. Quando si nutre tale ferma determinazione, è ciò che si definisce *nistha*. "Posso anche morire, ma non lascerò mai la *krsna-bhakti*" questo è *nistha*. E quando raggiungiamo *ruci* e *asakti*, sembrerà che non possiamo vivere senza cantare il nome di *Krsna* o ascoltare l'*hari-katha*.

Esistono due tipi di *sraddha*: *vaidhi* e *raganuga*. *Swamiji* ha dato solo la *vaidhi-bhakti* perché in quel momento non era

appropriato spiegare la *raganuga-bhakti*. Lui ne ha accennato nei suoi libri, perché la maggior parte dei lettori non era abbastanza qualificata per comprendere, così non l'ha spiegata in dettaglio. Ma praticando la *vaidhi-bhakti* noi possiamo finalmente entrare nella *raganuga-bhakti*, che scaturisce da *sraddha*, che trabocca di "intenso desiderio". Caitanya Mahaprabhu è disceso in particolare per donare *sva-bhakti-sriyam*:

*anarpita-carim cirat karunayavatirna' kalau
samarpayitum unnatojjvala-rasam sva-bhakti-sriyam
harih purata-sundara-dyuti-kadamba-sandipitah
sada hrdaya-kandare sphuratu vah saci-nandanah
Sri Caitanya-caritamrta (Adi-lila 1.4)*

"Possa Sri Sacinandana Gaurahari, splendente come l'oro fuso (avendo accettato lo splendore della carnagione di Srimati Radhika), manifestarsi sempre nei vostri cuori. È sceso nell'età di *Kali* per Sua misericordia senza causa, per dare al mondo ciò che non era stato dato da molto tempo, la ricchezza più segreta del servizio devozionale per lui, l'intensità più grande del nettare d'amore."

Il significato di questo Verso è molto profondo. Mahaprabhu è venuto solo per dare questo, e anche Swamiji è venuto esclusivamente per dare questo. Ma prima doveva preparare il terreno per la semina, ed è trascorso molto tempo per realizzarlo.

Svamiji disse che se per prima cosa non erano sconfitte, le filosofie *mayavada* o *advaitavada* allora non si poteva stabilire la *bhakti*. Egli è venuto in questo mondo come dimostrargli personalmente dal suo *guru*, per compiere la missione di *Caitanya Mahaprabhu*, e per distribuire il *parakiya-bhava* di *Vraja*. Non sono venuti a dare l'*unnatojjvala-rasa* descritto in questo Verso poiché questa è prerogativa di *Srimati Radhika* soltanto. *Caitanya Mahaprabhu* discese per gustare quei sentimenti, non per darli ad altri.

In questo Verso, la parola '*sva*' significa *Srimati Radhika*, e *bhakti* significa il Suo *prema*. Acquisendo il *bhava* interiore e la carnagione di *Radhika*, *Krsna* stesso discese in *Kali-yuga* come *Sacinandana*. Perché è conosciuto come *Sacinandana*? Perché era molto caro a Sua madre *Saci*, che era emblema di umiltà e misericordia.

Rupa Gosvami dice in questo Verso che come una madre misericordiosa, dà il latte al figlio, allo stesso modo *Caitanya Mahaprabhu* è venuto a darci il tesoro di *prema*. È *Krsna* che assume le caratteristiche proprie di *Srimati Radhika*; *Radhika* è così misericordiosa, ancor di più di *Krsna*, tutta la misericordia di *Krsna* è incarnata in *Radhika*, quindi, *Sacinandana* significa "chi è estremamente misericordioso."

Che cosa ha dato? Non poteva dare il *mahabhava* di *Radhika* perché nessuno può gustare la bellezza di *Krsna*,

la dolcezza della Sua forma e dei Suoi passatempi, come *Radha* è capace. *Mahaprabhu* voleva apprendere quello che solo Lei gusta, quindi cosa ha dato al mondo? *Sva-bhakti-sriyam*. *Srimati Radhika* è *sva-bhakti*, la potenza *hladini* e *samvit* unite. Qui la parola 'sri' significa 'manjari'. Così *Rupa Manjari*, *Ananga Manjari*, *Tulasi Manjari*, *Lavanga Manjari*, *Vinoda Manjari*, *Kamala Manjari*, *Nayana Manjari* e tutte le altre *Manjari* sono le *Sri* di *Radhika*.

Nella *Caitanya-caritamṛta* è detto che *Srimati Radhika* è la radice del rampicante, e tutte le *gopi* sono i fiori, le foglie e boccioli. Quando soffia il vento, tutti i germogli e le foglie tremano. Quindi se *Kṛṣṇa* e *Radhika* S'incontrano, e *Radhika* prova dei sentimenti molto piacevoli, allora anche tutte le foglie e le gemme gioiscono. Se *Kṛṣṇa* disegna un'immagine sul volto di *Radha* o altrove, tutte le *mañjari* avranno gli stessi disegni su di loro. Questo è *bhakti-sriyam* e *Caitanya Mahàprabhu*, *Rupa Gosvami*, *Prabhupada* e *Swamiji* sono venuti solo per dare questo: *sva-bhakti-sriyam*, o *manjari-bhava*.

Essi però dovevano prima preparare il suolo cercando di rimuovere le erbacce che sono molto nocive per questo rampicante. Ho sentito da *Prabhupada* che era venuto in questo mondo solo per dare il *radha-dasya*, ma i preliminari sono stati così impegnativi che praticamente tutta la sua vita è trascorsa nel lavoro preparatorio di tagliare la giungla, perché a quel tempo imperava la filosofia *mayavada*. Allo stesso modo, quando *Swamiji*

giunse nei paesi occidentali, ha affrontato molti atteggiamenti di opposizione anche da parte dei cristiani. Molti *acarya* andarono in occidente, ma i loro sforzi non erano fecondi e *Prabhupada* non era soddisfatto. Ma poiché è andato *Swamiji*, sono stati pubblicati e distribuiti in tutto il mondo su larga scala molte edizioni dello *Srimad-Bhagavatam*.

In un tempo molto breve ha compiuto un miracolo, ma lui in realtà voleva dare il *manjari-bhava*, quindi non dobbiamo essere soddisfatti solo di quello che abbiamo ricevuto da lui in quel momento. So che se fosse presente qui oggi, ci istruirebbe sulla *raganuga-bhakti*. Con il sostegno dell'onnipotente lui ispirerà tutti nel cuore, come il *caitya-guru*. Lui non è lontano da noi; dobbiamo sapere che *gurudeva* è sempre con noi. Dobbiamo cercare di entrare nel regno di questa *raganuga-bhakti*, ma non dobbiamo imitare. Se imitiamo, tutto sarà rovinato, quindi dobbiamo stare attenti a non comportarci come fanno i *sahajya* riguardo alla *raganuga-bhakti*.

Nel *Sri Vilapa Kusumanjali*, *Raghunatha dasa Gosvami* ha pregato per la stessa *bhakti* che *Visvanatha Cakravarti Thakura* ha poi desiderato e delineato nel *Sankalpa Kalpadruma*. Ma non dobbiamo cercare di andare immediatamente nell'oceano della *govinda-lilamrta* poichè saremo destinati a perire. Compiendo seriamente la *vaidhi-bhakti*, entreremo lentamente ma costantemente nel regno della *raganuga-bhakti*.

La *raganuga-bhakti* è l'obiettivo finale, ma dobbiamo avvicinarci molto attentamente seguendo i principi fondamentali che *Prabhupada* e *Swamiji* hanno insegnato.

Poco prima della partenza da questo mondo, *Swamiji* mi chiese perdono per tutto quello che ha detto o scritto nel corso della sua predica, ed allo stesso modo di chiederlo ai suoi confratelli. Ha detto che aveva portato dall'Occidente molti nuovi devoti alla linea *Gaudiya*; e che non è stato in grado di dare loro tutto nel breve tempo che ha avuto a sua disposizione.

Mi ha chiesto inoltre, di istruirli più approfonditamente a riguardo della *bhakti* e di aiutarli sempre in qualsiasi modo possibile; chiedendomi infine di eseguire la cerimonia del suo *samadhi*. So che *Srila A.C. Bhaktivedanta Swami Maharaja* non era un devoto comune perché, altrimenti non sarebbe stato in grado di predicare in tutto il mondo e in un così breve periodo di tempo. Lo considero il mio *siksa-guru*, e vive sempre nel tempio del mio cuore perché condividiamo un'amicizia molto profonda e intima. Penso che egli sia sempre presente tra noi e lo prego di concederci la sua misericordia affinché ognuno di noi possa accedere alla *raganuga-bhakti* e *prema-bhakti* in questa stessa vita.

Capitolo Tre



Il giorno della scomparsa di *Srila Bhakti Prajnana Kesava Gosvami*

Il nostro *Guru Maharaja* è apparso in una famiglia di proprietari terrieri nel famoso villaggio di *Banaripara* nel distretto di *Jessore* del *Bengala* orientale. Quando nacque, il suo corpo era molto morbido e bello, e poiché aveva una carnagione dorata, la madre e tutte le signore del luogo gli hanno dato il soprannome *Jona* ad indicare il suo lungo corpo dorato. Il suo vero nome era *Bhima*.

Per i primi tre o quattro mesi non si sentì la sua voce, né pianse mai, e la sua famiglia era molto preoccupata. Poi un giorno un mendicante *musulmano* che giunse nella loro casa, disse alla madre di *Gurudeva*: “Tuo figlio non parla?” Lei rispose: “Come lo sai? Se ti è possibile, per favore fallo parlare in qualche modo.” Il mendicante rispose: “Fai una cosa. Nel villaggio ci sono alcuni ‘intoccabili’, persone della classe *sudra* che lavorano nei luoghi della cremazione. Mangiano riso di bassa qualità che viene lasciato a mollo nell’acqua durante la notte.

Prendi del riso da loro, e dallo al tuo bambino, poi parlerà." La madre di *Guru Maharaja* era una gran lavoratrice, per la maggior parte del tempo si curava della loro proprietà terriera. Disciplinava i suoi figli con rigore, ed essi non andavano mai da nessuna parte senza il suo permesso. Tutti la rispettavano. Quando lei si avvicinò a una di queste famiglie di *sudra*, e chiese un po' del loro riso; essi dissero: "Come puoi prenderlo? È stato toccato da noi!" Lei rispose: "Non preoccupatevi; datemene solo un pochino." Così portò il riso a casa sua e lo mise davanti al bambino, e subito cominciò a piangere, "Ma! Ma!" e da quel giorno cominciò a parlare.

Nella sua giovinezza il nostro *gurudeva* era molto vicino al padre che era particolarmente affettuoso verso di lui. A quel tempo la gente del *Bengala* orientale era molto religiosa, e si leggeva sempre la *Bhagavad-gita* e lo *Srimad-Bhagavatam*. Poi arrivò la divisione dell'*India* e come noto il *Bangladesh* ne fu separato, ed è stato come strappare il cuore stesso del *Bengala*.

Fin dall'inizio della sua infanzia *Gurudeva* afferrava il dito di suo padre e lo accompagnava ai programmi religiosi, e se era buio, si accomodava seduto sulle spalle di suo padre. In questo modo la religione e la filosofia divennero il suo interesse principale. C'è un proverbio *hindi*: '*honahara viravana ke hota cikane pata*', il che significa che quando una piantina cresce e promette buoni frutti, le sue foglie sono molto grandi e belle sin dall'inizio.

Gli eventi futuri proiettarono la loro ombra e sin dall'infanzia i sintomi dicevano che il bambino sarebbe diventato una grande personalità. Negli anni della crescita, trascorse la maggior parte del tempo in compagnia di un grande *mahatma* che gestiva un *asrama* nel villaggio, e lì ebbe l'opportunità di ascoltare le letture dalla *Gita*, *Bhagavatam* e *Vedanta*. Sin da giovane età, scriveva una propria rivista con forme espressive molto letterarie. Era anche un eccellente oratore e quando parlava davanti ad una grande assemblea, non c'era bisogno di un altoparlante. Non conosceva molti *sloka* come alcuni devoti, ma dava delle spiegazioni molto belle. C'è un Verso dello *Srimad-Bhagavatam* (1.2.11) di cui dava una spiegazione particolarmente bella:

*vadanti tat tattva-vidas
tattvam yaj jnanam advayam
brahmeti paramatmeti
bhagavan iti sabdyate*

“I saggi trascendentalisti che conoscono, la Verità Assoluta, la definiscono come un'unica sostanza non duale che assume tre aspetti: *Brahman*, *Paramatma* e *Bhagavan*.”

La *para-tattva* è sinonimo di *bhagavat-tattva*, il *Brahman* include *Parabrahma*, ma *Param Svayam Bhagavan Krsna*, non necessita di definizioni, perchè *Krsna* è la *tattva* suprema, il tutto completo *brahman* e *Paramatma* sono

rispettivamente il Suo riflesso e la porzione plenaria. *Brahman* che è in ogni dove, non può in realtà essere definito un oggetto, *Brahman* è la potenza di un oggetto, e si può dire che sia il ricettacolo di un oggetto; ma il *brahman* stesso non è un oggetto. I nomi *Brahman*, *Paramatma* e *Bhagavan* sono sinonimi, ma *Bhagavan* è il supremo adorabile, non il *brahman* senza forma.

Appena sono arrivato alla *Matha*, ho ricevuto una misericordia speciale da *Bhagavan* con l'opportunità di accompagnare il nostro *Gurudeva* in molti grandi programmi di predica, egli mi teneva sempre con sé. Al mio confratello anziano *Srila Vamana Maharaja* affidò la responsabilità per la stampa dei libri e, grazie alle sue qualifiche, da allora ha stampato molti libri e riviste.

Guruji mi teneva con sé per aiutare con la rivista e la cucina, e controllare molti servizi. Il suo stile sia nel parlato, sia nello scritto, era meraviglioso, e fu mia grande fortuna ascoltare così tanto da lui. Ho sempre preso note dei suoi discorsi, ero praticamente come la sua ombra. *Vamana Maharaja*, proprio come ora, era molto tranquillo e parlava solo se necessario, ma il mio caro confratello *Trivikrama Maharaja* e io siamo molto loquaci. Eravamo sempre impegnati a discutere di questo e quello, e quando *Guruji* era stanco delle nostre discussioni, diceva: "Prendi questo libro e troverai la risposta."

I devoti moderni non discutono molto di argomenti riguardanti la *tattoa*, piuttosto parlano del tipo di abbigliamento e del cibo. Quando due *Vaisnava* s'incontrano, dovrebbero discutere della *tattoa*, ed è stata la nostra grande fortuna ascoltare la *bhakti-tattoa* da devoti molto eruditi. Ma oggi giorno praticamente nessuno trova il tempo per parlare del significato delle Scritture.

Guruji era molto intelligente e le sue parole avevano così tanta potenza da poter trasformare sì, in no, e no, in sì. Era incredibile. Senza questi devoti, la predica semplicemente si fermava e se uno di noi voleva scrivere e pubblicare qualcosa, doveva guardare in tanti libri e fare molte modifiche e correzioni, anche se cinque devoti lavoravano insieme, si riscontravano comunque delle difficoltà per scrivere qualcosa.

Ma cosa faceva *Guru Maharaja*? Al *parikrama* annuale di *Navadvipa*, giungevano dai cinque ai settemila devoti a offrire *pranama*, e *guruji* parlava con molti di loro. In qualche modo, in mezzo a tutto questo trambusto, egli riusciva a dettare a *Vamana Maharaja* degli articoli per la rivista. Non c'era neppure alcuna necessità di controllarli; erano subito pronti ad andare in stampa.

Era stupefacente il fatto che non c'era mai bisogno di correggere alcun libro.

Quando uno di noi si preparava per parlare in pubblico, dovevamo prima guardare e consultare tanti libri, e quando ascoltavamo qualcuno parlare dovevamo prendere appunti per potercelo ricordare. Ma *Guru Maharaja* in tutta la sua vita non ha mai avuto bisogno di prendere appunti. Aveva molti libri; la sua biblioteca è ancora nella *Matha* a *Mathura*; ma non prese mai nessuna nota. Egli conosceva molto bene la storia; nessun *acarya* conosceva la storia più di lui. *Srila Bhaktisiddhanta Prabhupada* lo chiamò: “*Vedanta pandit*.”

Guru Maharaja nel suo percorso di formazione culturale si trasferì nell'est *Bengala* per studiare presso un famoso *College* vicino a *Calcutta*. Molti grandi studiosi frequentarono quel *College* e l'ammissione non era concessa a tutti. Ma grazie alla sua intelligenza eccelsa fu ammesso al *College*. Sin dal primo anno, il decano e i professori lo chiamavano per leggergli la *Sri Caitanya-caritamṛta* scritta in *Bengali*, e non c'è libro *sanscrito* che possa eguagliare il suo linguaggio estremamente poetico e filosofico.

jivera 'svarupa' haya - krsnera 'nitya-dasa'
krsnera 'tatastha-sakti', 'bheda-bheda-prakasa'
Sri Caitanya-caritamṛta (Madhya-līla 20.108)

“La posizione intrinseca della *jiva* è quella di eterna servitrice di *Sri Kṛṣṇa*. La *jiva* è la potenza marginale di *Kṛṣṇa*, ed è quindi contemporaneamente uguale e

differente da Lui.” Il decano e i professori, non erano in grado di spiegare adeguatamente questo Verso. Anche nella nostra *sampradaya* troverete pochissimi devoti che possono spiegarlo correttamente, il nostro *gurudeva* ebbe delle discussioni filosofiche con i professori, e alla fine decise di non frequentare oltre quel College dicendo: “Se i professori non capiscono molto che cosa mi insegneranno?”

A quel tempo *Gandhi* aveva iniziato il Movimento di opposizione al governo britannico, dicendo: "Gli inglesi devono lasciare l'*India*; e non possono imporre la tassa sul sale." In tutta l'*India* la gente iniziò a ribellarsi agli inglesi. Tanti grandi nomi come *Balagangadhara Tilaka*, *Gorakle*, *C.R. Das*, *P.C. Raya* e *Lala Laja-patarai* si unirono al movimento dell'opposizione verso gli inglesi.

Era come se il sangue della giovinezza dell'*India* stesse bollendo, e immediatamente tutta l'industria indiana si fermò. Così gli inglesi si resero conto dell'ascendente di *Gandhi*. *Gurudeva* si unì alla rivolta; ma quando *Gandhi* ritirò il suo movimento per non indurre alla violenza, *Guruji* insieme a molti altri si unirono all'ala rivoluzionaria di *Subash Candra Bose*.

Con un coltello e un fucile, a volte rimase nascosto nei boschi e nelle giungle. A quel tempo il governo britannico emesse un mandato per il suo arresto. In seguito si unì alla Missione *Gaudiya*, e dieci anni dopo, il

governo britannico finalmente venne a sapere della sua residenza. Un giorno, alcuni agenti giunsero a *Mayapura* con un mandato d'arresto nei confronti di *Guruji*, e si avvicinarono a *Prabhupada Bhaktisiddhanta*. *Prabhupada* che disse loro: "Ora il ragazzo è completamente cambiato. E' diventato un *sadhu*, un *mahatma*." Dopo aver discusso la questione con *Prabhupada* essi riconsiderarono la situazione e ritirarono il mandato.

Guruji era un campione di calcio, ed era competente in tutti i settori, era un tuttofare. Era abile negli sport, nello studio, nel combattere, nel gestire situazioni e persone e nel parlare dolcemente. All'età di soli sedici anni gestiva tutti i lavoratori della terra di suo padre. Giunse per la prima volta alla *Caitanya Matha* a *Mayapura* a quell'età, e desiderò ricevere *harinama* e *diksa* da *Prabhupada*.

Per un po' di tempo fece avanti e indietro da casa e poi andò al college, ma all'età di diciotto anni tornò alla *Matha* con la zia. Lei era una donna molto studiosa e insieme scrivevano poesie e saggi molto belli.

Una volta s'incontrarono a *Mayapura*, e *Prabhupada* gli disse: "Faremo il *parikrama* di tutto il pianeta e stabiliremo templi uno dopo l'altro. In *Inghilterra*, *America*, e tutti i luoghi santi dell'*India*, come *Haridwara*, *Prayaga*, *Vrindavana*, *Kasi* e l'*India* meridionale, così la predica continuerà." La zia di *Guruji* disse: "Stai vedendo un grande sogno!"

Tu sei come un povero che ha elemosinato una borsa strappata, l'ha messa sotto la testa e si è addormentato sognando: "Oh, sono un milionario! Sono un imperatore! Chi vedrà tutto questo?" *Prabhupada* rispose: "*Vinoda* (*Srila Bhaktiprajnana Keshava*) lo vedrà."

Dopodichè *Guru Maharaja* rimase nella *Matha* e non tornò più a casa sua. Il suo corpo aveva tutti i sintomi di una grande personalità. La sua forma era più morbida del burro, le braccia si estendevano fino alle ginocchia e tutti i segni favorevoli erano disegnati sulle sue mani. Aveva 'le dita dell'artista' molto sottili e lunghe.

La mattina mangiava solo un po' di riso con un po' di sale e poi usciva tutto il giorno e lavorava duramente per raccogliere le donazioni per la *Matha*. Avrebbe raccolto un centesimo da ogni persona, piuttosto che prendere una grande somma da una sola persona. Andava nei luoghi frequentati da grandi folle, come le stazioni di autobus e treni, parlava alle persone della dottrina di *Mahaprabhu*, e prendeva solo un *paisa* da ognuno.

Raccoglieva i soldi in una scatola che aveva un'apertura in cima per le monete, e la chiave era nelle mani di *Prabhupada*. Questa era la sua routine ogni giorno fino al tramonto, senza nemmeno mangiare niente. Una volta *Prabhupada* a *Calcutta* passò da lì con il suo autista, vide che *Vinoda* era disteso sotto un albero con la scatola delle donazioni che gli faceva da cuscino.

Iniziò a piangere e disse: "Un bel giovane di una famiglia ricca, di soli diciotto anni; svolge per me un servizio a *Bhagavan*, egli ha lasciato i suoi genitori e sta sopportando molte difficoltà." Quando *Gurudeva* ritornò alla *Matha* quella notte, *Prabhupada* lo chiamò e disse: "Vinoda, tu dormivi per terra a *Garimata*? Stai sopportando molte difficoltà."

Guruji rispose: "No, queste difficoltà sono fonti di grande felicità se solo sarai soddisfatto di me. Questa è la mia vita. Cosa potrei desiderare di più? Se il *guru* è soddisfatto, allora anche *Bhagavan* è soddisfatto. Non c'è niente più di questo."

Prabhupada chiamava *Guruji* dicendo: "Tu" o "Tui". C'era solo un altro discepolo con il quale *Prabhupada* usava questo nome affettuoso, ed era *Paramananda Prabhu*, che era sempre con *Prabhupada*. *Guruji* era molto vicino e caro a *Prabhupada* e dormiva solamente vicino a lui. Anche se andava a riposarsi all'una o alle due del mattino, bussava alla porta di *Prabhupada*. Gli altri devoti si lamentavano, ma *Prabhupada* si alzava sempre e apriva la porta per lui.

Una volta *Guru Maharaja* era in giro a elemosinare con *Siddhasvarupa Brahmachari*, che più tardi divenne *Srila Bhakti Srirupa Siddhanti Maharaja*. Avevano raccolto una grande borsa completamente piena di verdure e un'altra metà piena. Scesero dal treno alla stazione di *Howrah Calcutta*, che distava circa cinque chilometri dalla *Matha*.

Non c'era nessun trasporto pubblico che copriva l'intera distanza; e a quell'epoca, non c'erano soldi disponibili per prendere un *risciò*. *Gurudeva* alzò la borsa pronto ad andare, ma *Siddhanti Maharaja* disse: "No! Tu sei il mio fratello maggiore e il mio *siksa-guru*, perciò porterò io la borsa piena!" *Guruji* rispose: "No, sei un piccolo ragazzo, mio fratello più giovane. La porterò io!"

Tirandola avanti e indietro da uno all'altro, finalmente *Guruji* convinse *Siddhanti Maharaja*, e portò quel peso fino alla *Matha*. Questo è il modo in cui offriva *guru-seva*. Ogni qualvolta c'era una necessità, *Prabhupada* diceva: "Dov'è *Vinoda*?"

Dopo la scomparsa del padre di *Guru Maharaja*, sua madre piangeva giorno e notte per il figlio *Vinoda*, anche se aveva altri tre figli in casa. Uno era direttore in una scuola media che poi diventò discepolo di *Prabhupada* e *acarya* della Missione *Gaudiya*, *Srila Audulomi Maharaja*. Parlava un fluente in inglese, ed era un oratore e scrittore di talento.

Vinoda era il più giovane dei fratelli ciò nonostante sua madre inviò una lettera a *Prabhupada* dicendo: "Ti prego di mandarmi *Vinoda* per un po' di tempo per aiutare in qualche lavoro nei nostri terreni, e quando avrà finito, tornerà da te." Vi erano alcuni inquilini *musulmani* che avevano rifiutato di pagare il loro affitto per circa cinque anni, quindi *Prabhupada* acconsentì.

Tra gli inquilini c'era un *gunda* (delinquente), un uomo molto grande e il peggiore di tutti. *Guruji* ordinò a uno dei lavoratori della sua famiglia, di prendere questo uomo e portarlo a casa da lui; dopo dichè tutti gli altri lavoratori cominciarono a pagare il loro affitto. Anche sulla terra di *Prabhupada* a *Mayapura* c'erano dei *Musulmani* che non pagavano il loro affitto. *Prabhupada* stava pensando di vendere la terra, ma *Guruji* lo supplicò di permettergli di provare a recuperare il denaro dell'affitto da quelle persone. *Prabhupada* disse: "Cosa farai? Tu sei solo un ragazzo di diciotto anni."

Alla fine *Prabhupada* concordò, e *Guruji* catturò il capo della banda, e lo legò come monito ad un albero *jackfruit*. Immediatamente tutti i lavoratori si spaventarono e cominciarono a pagare il loro affitto, così *Guruji* offrì quel denaro come *puspanjali* ai piedi di *Prabhupada*, che tutti consideravano come un padre, e il più alto valore della propria vita.

Alla fine dei suoi giorni, la madre di *Guru Maharaja* fece recapitare un'altra lettera a *Prabhupada* dicendo: "Per favore mandami il mio caro figlio *Vinoda* a casa per un pò." Quindi chiamò *Vinoda* e gli disse: "Tua madre sta morendo; devi andare da lei immediatamente." Invece di andare, *Guruji* si nascose da qualche parte nella *Matha* per tutta la giornata e la notte. Quando *Prabhupada* lo venne a sapere, chiamò *Guruji* e gli disse: "Tua madre è molto ammalata, dovresti andare da lei."

Ti ho detto di andare, perché non sei partito?" Guru Maharaja rispose: "Prabhu, dopo tante nascite ho raggiunto il rifugio dei Tuoi piedi, e grazie a tale misericordia, sono finalmente giunto alla *bhagavad-bhakti*. Supponiamo che io vada da mia madre, e mentre lei sta esalando il suo ultimo respiro mettendogli la mano sulla testa mi dice: "Io ora sto andando. Chi si occuperà della nostra proprietà? Devi farlo tu. Che cosa sarà di mè dopo aver lasciato i Tuoi piedi di loto, sarò di nuovo intrappolato in *maya*."

Cadendo ai piedi di *Prabhupada*, comincio a piangere, e *Prabhupada* offrì le sue benevole benedizioni. Fino a quando la nostra determinazione non sarà così, non avremo la qualifica per lasciare la casa e la famiglia.

Si deve avere la comprensione di un *madhyama-adhikari* per cui le relazioni corporee di questo mondo materiale sono prive di significato. Altrimenti, anche senza richiesta, tornerete automaticamente in casa e in famiglia; e sarete solo impegnati a procurarvi denaro, donne e prestigio. Avrete fatto solo un cerchio, ma tornerete al punto di partenza; quindi non si può lasciare la casa e la famiglia fino a quando non si ha questa qualifica.

C'era un discepolo di *Prabhupada* chiamato *Rama-govinda Vidyaratna*, che era uno studioso del *Vedanta*, del *Bhagavatam* e di tutte le Scritture. Era un ottimo devoto e più avanti fu noto col nome di *Naimi Maharaja*.

Una volta, desiderò avere il *darsana* del guru di *Prabhupada*, *Srila Gaura-kisora dasa Babaji Maharaja*, e anche *Guruji* voleva andare a incontrarlo; così con l'autorizzazione di *Prabhupada*, partirono.

A quel tempo, per evitare il problema che la gente comune lo disturbasse, *Babaji Maharaja* si era chiuso in una latrina per circa una settimana e cantava semplicemente: "*Hare Krsna, Hare Krsna ...*"

La notizia raggiunse il magistrato distrettuale e il sovrintendente della polizia, e subito andarono sul luogo. Vedendo che la porta era chiusa da dentro, si avvicinarono a mani giunte e dissero: "*Babaji Maharaja*, costruiremo una capanna molto bella per il tuo *bhajana*." Lui rispose: "No, qui è molto bello."

"Perché?" "Perché l'odore della lussuria della gente materialista non arriva fin qui. Preferisco l'olezzo della latrina a quell'odore." "Va bene, *Maharaja*, troveremo un ragazzo che tiene lontane quelle persone." Giorno e notte tentarono di convincerlo a uscire, ma lui diceva: "Per me, qui è *Vaikuntha*." Tante volte gli hanno chiesto per piacere di aprire la porta, ma di tanto in tanto rispondeva: "Non sto bene; non sono in grado di farlo."

Egli non aprì la porta a quelle persone, e continuò a cantare "*Hare Krsna, Hare Krsna, Krsna ...*" Poi *Guruji* si avvicinò alla porta e disse: "*Babaji Maharaja*, siamo discepoli di *Bhaktisiddhanta Sarasvati*."

Sentendo il nome di *Prabhupada*, *Babaji Maharaja* si alzò immediatamente; aprì la porta li condusse dentro e chiuse nuovamente la porta. I due ragazzi offrirono *pranama* e, afferrando i piedi di *Babaji Maharaja*, *Guruji* disse: “Per favore dammi le tue benedizioni.”

Allora *Babaji Maharaja* gli disse: “Prenderò tutti i tuoi ostacoli e difficoltà permettendo poi di eseguire sempre il *bhajana* liberamente: questa è la mia benedizione.” Successivamente, *Guruji* in molte occasioni disse che anche se aveva incontrato di tanto in tanto delle difficoltà, grazia alla misericordia di *Babaji Maharaja*, niente poteva mai disturbarlo.

Capitolo Quattro



Il giorno della scomparsa di *Srila Bhaktisiddhanta Saraswati Prabhupada*

Oggi è l'anniversario del giorno della separazione da *nitya-lila pravistha om visnupada astottara sata Sri Srimad Bhaktisiddhanta Saraswati Gosvami Prabhupada*. Questo è il giorno di *pancami*, che coincide anche con il giorno in cui apparve durante *pancami*, nacque nella casa di *Bhaktivinoda Thakura*, è un associato eterno sia di *Sri Krsna* e sia di *Sri Caitanya Mahaprabhu*.

Proprio come il saggio *Bhagiratha* portò *Ganga Devi* in questo mondo, *Bhaktivinoda Thakura* è stata la grande personalità che ha condotto la corrente della *bhakti* nell'era moderna. Nel momento storico in cui i cosiddetti *Gosvami* facevano affari in nome della *bhakti* per impegnarsi nel godimento mondano; e in nome di *Mahaprabhu* erano nate molte filosofie deviate, come ad esempio *sakhi-beki*, *smarta-jati*, *sahajiya*, ecc.; apparve *Srila Bhaktivinoda Thakura*, e dopo di che *Prabhupada*, come suo

figlio, *Bimala Prasada*. Se questi due grandi personaggi non fossero apparsi, la *suddha-bhakti* non esisterebbe nel mondo di oggi. E dal momento in cui sono scomparsi, la società ha ricominciato a cadere nella condizione precedente. All'inizio c'erano tredici ramificazioni del culto *sahajiya*, poi il nostro *Guru Maharaja, Srila Bhakti Prajnana Kesava Gosvami*, ne ha contate trentanove. E ora sono molte di più, nessuno sa quante.

Anche io vedo che le cose stanno gradualmente cambiando, possiamo notare come prima erano rinunciati i devoti, per esempio, non abbiamo mai visto i calzini ai piedi dei *Vaisnava*, e non abbiamo mai visto i devoti indossare maglioni e scialli come facciamo ora.

I *Vaisnava* possedevano solo le cose necessarie per vestirsi e una coperta a buon mercato, anche se partecipavano al *mangala arati* nelle fredde mattine invernali. È solo dopo la scomparsa di *Prabhupada* che i devoti hanno iniziato a possedere queste cose.

Vivevano con tale semplicità, mangiando solo il *sak* (spinaci), riso e un *dahl* liquido, guardate invece in che modo ora viviamo! E io parlo anche per me stesso; la loro conoscenza, la loro rinuncia e la loro concezione spirituale erano di un livello così elevato, confronto a loro, capiamo di trovarci molto in basso.

Il periodo intercorso tra l'avvento di *Visvanatha Cakravarti Thakura* e *Bhaktivinoda Thakura* fu un'età buia

per il *Vaisnavismo Gaudiya*. In quel periodo vissero alcuni veri *Vaisnava* che facevano il vero *bhajana*, ma per lo più, come vediamo ancora oggi i cosiddetti *Vaisnava* eseguivano solo rituali per ricevere donazioni per sostentarsi. Quando moriva qualcuno, la gente chiamava i *Gaudiya Vaisnava babaji*, che giungevano a cantare qualche *kirtan* e fare la cerimonia funebre a pagamento. E inoltre nel loro comportamento prevaleva la cattiva condotta.

Constatando la situazione, *Bhaktivinoda Thakura* si interrogò se queste persone fossero veramente dei *Vaisnava*. La concezione di *Mahaprabhu* era completamente svanita, che fare? Era molto preoccupato, *Bhaktivinoda Thakura* si adoperò al massimo, ma gli anni passavano e non vedeva i cambiamenti che avrebbe voluto. Viaggiò di città in città e di villaggio in villaggio inaugurando il *nama-hatta*.

In ogni villaggio raggruppava quattro o cinque uomini religiosi, a formare un comitato col compito di svolgere programmi regolari e per l'*harinama-kirtana* la domenica. Gradualmente tali pratiche da un villaggio all'altro, ma nel complesso la sua predica era limitata a *Navadvipa*, *Calcutta* e al resto del *Bengala*. Pubblicava la rivista *Sajjana-tosani*, e così facendo gradualmente in capitoli inserì la *Sri Caitanya-caritamṛta* e altri libri.

Creò una cerchia di devoti e rivelò agli occhi del mondo *Navadvipa-dhama* attraverso i suoi scritti, anche se gli pseudo studiosi operanti nella società e i *sahajiya* non accettarono le sue idee.

Fu allora che *Prabhupada* apparve a *Puri*. Poiché *Bhaktivinoda Thakura* era un magistrato distrettuale, veniva trasferito qua e là, ma faceva in modo di portare sempre con sé il *Bhakti-rasamrta-sindhu* e la *Caitanya-caritamrta* per spiegarli a suo figlio. *Prabhupada* ricevette molte istruzioni da lui, ma dobbiamo tenere a mente che *Prabhupada* è un'anima eternamente liberata; non c'era nessun altro al mondo come lui.

Senza bisogno di ricevere un'istruzione universitaria imparò tutto molto rapidamente e divenne un grande studioso di *sanscrito*. Il suo inglese era così colto e raffinato che anche i professori di madrelingua inglese non riuscivano a capirlo. Alcuni devoti occidentali mi hanno raccontato che quando leggono la sua *Brahma-samhita*, devono consultare ripetutamente il dizionario.

Le sue espressioni *Bengali* avevano lo stesso standard elevato tanto che persino studiosi eminenti lo trovavano difficile da capire. Egli disse che il linguaggio spirituale dovrebbe essere di questo livello; non dev'essere così semplice da capire. Man mano che si progredisce spiritualmente, rimanendo in compagnia dei *Vaisnava*, si potrà comprendere la volontà spirituale delle sue varie

sfaccettature. All'età di sette o otto anni, *Prabhupada* cominciò ad adorare una divinità di *Kurmadeva* e *Bhaktivinoda Thakura* gli diede il *maha-mantra* e altri *mantra* per il suo *puja*. All'età di diciotto anni, tutti gli studiosi di astronomia del *Bengala* gli offrirono il titolo 'Sarasvati'. Successivamente frequentò il College, ma presto si trovò in disaccordo con i professori, poiché non era chiaro se dovesse imparare o insegnare loro.

Quando abbandonò i suoi studi, *Bhaktivinoda Thakura* e altri membri della famiglia furono molto preoccupati per il suo futuro, quindi lo portarono a *Puri* dove cominciò a studiare presso il *Satasana Asrama*, il luogo dove vissero *Svarupa Damodara* e *Raghunatha dasa Gosvami*. I *Vaisnava* erano soliti incontrarsi lì regolarmente, e *Srila Siddhanti Maharaja* aveva una *matha* proprio in quel luogo.

Prabhupada iniziò a dare lezioni sulla *Caitanya-caritamṛta*; a cui assistevano alcuni *babaji* che si consideravano *rasika* e quando essi sentirono le spiegazioni di *Prabhupada*, provarono per lui una forte inimicizia. Vedendo ciò, *Bhaktivinoda Thakura* lo portò via da lì e si accordò che insegnasse al figlio del re di *Tripura*. *Prabhupada* aveva una grande biblioteca di letteratura *Vaisnava* e dopo averla letta accuratamente, cominciò a insegnare al figlio del Re, in tal modo che il ragazzo iniziò il canto del *mala* e cominciò a indossare il *tilaka*, rinunciò alla mondanità e gradualmente, l'ascolto dell'*hari-katha* diventò il suo unico interesse.

Notando il suo cambiamento, la Regina fu molto infastidita e disse al Re: “Questo ragazzo diventerà inutile! Dopo la tua morte, cosa succederà? Chi farà le offerte alle nostre anime? Diventerà un rinunciato, e tutto sarà rovinato! Sbarazzati rapidamente di questo insegnante. Dagli quattrocento *rupie* per andarsene; noi non abbiamo bisogno di soldi, abbiamo bisogno di un figlio!”

Ciò accadeva circa cento anni fa, e potete immaginare quanto valessero quattrocento *rupie*. La Regina mise così tanta pressione sul marito che alla fine si avvicinò a *Prabhupada* e molto umilmente disse: “È un motivo di grande infelicità che i nostri familiari non siano favorevoli alla tua presenza; temono che il ragazzo accetterà la *bhakti* e diventerà un rinunciato.

Ritengo che sia stata la nostra grande buona fortuna quella di aver avuto l’opportunità di incontrare una persona come te e che nostro figlio sia stato educato da te, ma gli altri non capiscono”.

Il Re si avvicinò a *Bhaktivinoda Thakura* e gli offrì il denaro, ma partirono senza accettarlo. Allora *Bhaktivinoda Thakura* aprì un negozio di medicine omeopatiche; che in seguito fallì. Ma comunque tutti pensarono che non era nato per tenere un negozio.” Così acquistò alcuni terreni a *Mayapura*.

Dopo aver individuato il luogo di nascita di *Mahaprabhu*, installò le divinità di *Gaura*, *Visnupriya* e *Laksmipriya*, e dei piccoli *Radha-Krsna*. Dopo la scomparsa di *Bhaktivinoda Thakura*, *Prabhupada* era determinato ad eseguire il *Navadvipa-dhama Parikrama* che suo padre aveva descritto nei libri, e invitò i grandi artisti del *kirtana* a partecipare. Fece montare un grande tendone, migliaia di persone giunsero per partecipare al *parikrama*, e là si inaugurò la *katha* della *suddha-bhagavad-bhakti*.

Gradualmente, giovani qualificati di soli sedici, diciassette e diciotto anni, i cui cuori erano teneri e puri, si fecero avanti, e *Prabhupada* li ha resi *brahmacari* e *sannyasi*. Fu capace di istruire i giovani con grande facilità, ma quelli che avevano più di cinquant'anni, come accade per i pappagalli, non riuscivano ad imparare niente di nuovo.

Poi giunsero devoti come il nostro *Guru Maharaja*, *Bon Maharaja*, *Bhakti Pradipa Tirtha Maharaja*, *Bhakti Vilasa Tirtha Maharaja*, *Aranya Maharaja* e *Narahari Prabhu*. All'inizio, a *Mayapura*, *Narahari Prabhu* faceva l'*arati* mentre *Prabhupada* suonava il gong e così la predica gradualmente iniziò. Fu stabilita la convenzione del *tridandi-sannyasa*, e il risultato è che oggi il nome e la concezione di *Caitanya Mahaprabhu* vengono predicati con vigore. Nell'arco di undici anni, dal 1926 al 1937, la predica si diffuse ovunque, ma prima di tutto questo, trascorse tanto tempo solo per impostare le fondamenta.

Prabhupada pubblicò molte riviste; quotidiani, settimanali, mensili in *sanscrito, bengalese, hindi*, nella lingua dell'*orissa, inglese e assam*, e molto facilmente tutti hanno ereditato il frutto del suo impegno. Egli ha stabilito la linea *Gaudiya* in modo molto preciso e con grande impegno, egli incontrò così tante difficoltà nella sua campagna di predica che noi non potremmo mai immaginare, in molti si opponevano alla predica di *Prabhupada*, a quel tempo ai suoi discepoli non era nemmeno permesso di entrare nei *mandira* di *Vrindavana* o *Navadvipa*.

Prabhupada iniziò a coltivare la piantina della devozione tagliando tutti i rami inutili. In che modo? Prima di tutto ha rivisto l'intera *guru-parampara*; stabilendo in modo inequivocabile che siamo della linea di *Mahaprabhu*, e ha rimosso i nomi di chi non era un'anima perfetta, e dopo aver incluso i nomi di *Brahma, Narada e Vyasa*, lui andò dritto a *Madhva*.

Prabhupada accettò i nomi dei maestri dai quali la gente avrebbe ricevuto più beneficio, e soprattutto chi era *brahmacari*. In generale non accettò i nomi di chi era stato *grhasta* per molto tempo. Poi da *Madhva*, ha riconosciuto alcune personalità speciali, ed è giunto al nome di *Madhavendra Puri*. Tutti lo accettarono, e da lì in poi, *Isvara Puri, Svarupa Damodara, i Sei Gosvami, e Krsnadasa Kaviraja Gosvami*, gli eccelsi devoti di *Sri Caitanya Mahaprabhu* che sono nella linea diretta della *sampradaya*.

A questo punto alcuni si erano divisi sulle discendenze di Nityananda Prabhu, Advaita Acarya, Gadadhara Pandita, Vakresvara Pandita, Lokanatha Goswami e altri. Prabhupada disse: “Accettiamo nella nostra linea quelli che sono anime perfette, che conoscono il *siddhanta* corretto e che sono *rasika*, ovunque essi siano.” In questo modo tutte le varie e pure discendenze hanno avuto un rappresentante nella nostra *parampara*.

Ci sono così tante linee di successione discipliche, ma Prabhupada ha riconosciuto la *guru-parampara*, non la semplice successione disciplica. La *guru-parampara* è composta solo da *bhagavata-guru*, anche se formalmente non ebbero discepoli e quindi non vi è una loro linea disciplica diretta, essi sono comunque *jagad-guru*. In questo modo, in virtù della sua visione onnicomprensiva, raccolse tutti i *mahajana* e creò quella che è conosciuta come ‘*Bhagavata-parampara*’ o ‘*guru-parampara*’.

Dopo la dipartita di Visvanatha Cakravarti Thakura, nacquero molte linee discipliche di stampo familiare, ma Prabhupada le ignorò e riconobbe solo Baladeva Vidyabhushana e poi Jagannatha dasa Babaji. Egli ha accettato solo coloro che hanno rilevato il vero *siddhanta* spirituale. Semplicemente ricevere il *mantra* e indossare un *dhoti* o un vestito dato dal *guru* non qualifica il discepolo ad essere successore del suo *guru*.

Bhaktivinoda Thakura non ha ricevuto nessun *mantra* da *Jagannatha dasa Babaji Maharaja*, come poteva essere suo discepolo? Il discepolo è colui che comprende in profondità il cuore del maestro spirituale: i suoi sentimenti verso *Krsna*, la sua concezione del *rasa* e della *tattva*. Questo è un vero discepolo. La maggior parte delle persone non può capire questi fattori, ma animato da tale visione interiore, *Prabhupada* ha dichiarato che questa è la nostra vera linea spirituale. *Gaura-kisora dasa Babaji Maharaja* non era un discepolo iniziato di *Bhaktivinoda Thakura*, ma abbracciò tutti i sentimenti di *Bhaktivinoda* e le sue concezioni; e per questo egli è a tutti gli effetti inserito nella successione disciplica, la *Guru parampara*.

I *babaji* contrariati iniziarono a dire da dove proviene questo *Bhaktisiddhanta Sarasvati*? Chi gli ha dato *sannyasa*? Perché non indossa lo stesso abito di *Sanatana Gosvami*? Nella nostra *sampradaya*, dopo *Nityananda Prabhu* e *Svarupa Damodara*, tutti indossano un abito bianco; ma vediamo invece che indossa abiti color zafferano e ha il *danda* del *sannyasi*. Come puoi fare questo?" Ma quale relazione c'è tra il colore dell'abito e la *bhakti*?

C'è qualche relazione?

*kiba vipra, kiba nyasi, sudra kene naya
yei krsna-tattva-vetta, sei 'guru' haya
Sri Caitanya-caritamṛta (Madhya-lila 8.128)*

“Indipendentemente che uno sia *brahmana*, *sannyasi* o uno *sudra*, se conosce la *krsna-tattoa*, allora è un *guru*, che dire di essere un *Vaisnava*.”

Il pensiero di *Prabhupada* fu molto lineare e logico: “Noi non siamo qualificati ad accettare l’abito indossato da grandi personalità come *Rupa*, *Sanatana*, *Jiva* e *Krsnadasa Kaviraja*, perciò adottiamo l’abito ordinario del *sannyasi* senza accettare l’abito dei *paramahamsa-babaji*. Rimanendo all’interno del sistema *varnasrama* come *brahmacari* e *sannyasi*, manterremo l’ideale rappresentato anche dagli abiti dei *mahapurusa*. Altrimenti, se accettando quel vestito commettiamo attività peccaminose, sarà un’*aparadha* ai piedi di *Rupa* e *Sanatana*.”

Alcuni *babaji* lo hanno criticato per aver istruito i *brahmacari* e avergli dato il filo sacro, ma il nostro *guru-maharaja* disse che quei *babaji* erano come degli animali ignoranti. Indossavano le vesti da *mahapurusa* e davano il *gopi-mantra* a chiunque si presentasse; invece *Prabhupada* formava solo dei *brahmacari* e li istruiva a come controllare i sensi, così chi tra i due ha ragione?

Prabhupada voleva che per prima cosa si realizzasse il *siddhanta*, cioè *jiva-tattva*, *maya-tattva* e *bhagavat-tattoa*, e come evitare *maya* nelle forme della *kanaka* (ricchezza), *kamini* (donne) e *pratistha* (prestigio); queste sono le istruzioni iniziali. Il *Gopi-bhava* è molto elevato; prima dobbiamo comprendere di “essere *krsna-dasa*” e

cominciare a cantare l'*harinama*. Ma questi *babaji* tentano di dare immediatamente la concezione del *gopi-bhava* a chiunque li avvicini tutti cantano: "Io sono una *gopi*, sono una *gopi*" creando così un disturbo nella società.

Ogni mattina nelle nostre *Matha* cantiamo la canzone nella quale *Prabhupada* ha stabilito la *bhagavata-parampara*: "*krsna haite catur-mukha ...*" In questa canzone, si citano tutte le grandi personalità perfette provenienti da diverse linee, dichiarando: "Questa è la successione di "*Gaura*."

Se *Prabhupada* non fosse apparso, sarebbe stato possibile ascoltare ovunque il nome di *Mahāprabhu* e parlare della *Bhagavad-gita* e lo *Srimad Bhagavatam*? Qui a *Mathura*, a *Vraja* e dappertutto, il *gaura-kirtana* e l'*hari-katha* continuano, non sono affatto scomparsi, pertanto il mondo sarà per sempre debitore verso *Prabhupada* e la sua grande predica.

Egli non si avvicinava mai a persone ricche, preferiva prendere un *paisa* da ogni persona che incontrava. E il nostro *Guru Maharaja* ha fatto lo stesso. Anche se era di una famiglia ricca, lui portava con sé una scatola di legno con una piccola apertura per infilare le offerte e andava al mercato e anche sui treni, i tram e autobus. Parlava con persone di ogni estrazione sociale, e in questo modo la predica si diffuse in tutte le direzioni. Anche noi nell'apprendere ciò dobbiamo impegnarci in una simile pura forma di predica, e non solo rimanere

inattivi. Come sostegno spirituale, si dovrebbe incoraggiare a cantare l'*harinama* e ascoltare attentamente queste concezioni, indipendentemente dal fatto di essere uomini o donne, sposati o non sposati. E non pensate che se non si ha un'educazione scolastica non è possibile svolgere questo compito. *Haridasa Thakura* aveva un titolo universitario? E *Raghunatha dasa Gosvami*?

Ma le loro attività erano di prima classe e le loro concezioni erano estremamente elevate. Stiamo ascoltando regolarmente la *tattva* dalle scritture come ad esempio lo *Srimad-Bhagavatam* e il *Brhad-bhagavatamrta*, ma in che modo possono ascoltare anche gli altri? Dopo aver ascoltato dovremmo ripeterlo a molte altre persone, e questo è il dovere di ciascuno di noi. Con grande amore dovremmo cantare l'*harinama* e incoraggiare gli altri a cantarlo.

Dovremmo ascoltare il *siddhanta* noi stessi e poi aiutare gli altri a comprenderlo; ciò darà molto piacere a *Prabhupada*. Alla fine della sua vita, *Prabhupada* disse: "Siamo semplici servitori; siamo i postini della *bhagavat-katha*." Non ha mai vissuto in una situazione permanente o in un tempio opulento, egli continuava sempre a viaggiare con questo fine. Nel presente facciamo le cose un po' diversamente, ma dobbiamo sempre cercare di seguire non solo la concezione filosofica di *Prabhupada* ma anche l'ideale comportamento che egli ci ha mostrato.

Questo crea le fondamenta per la *bhakti* e se esse non sono stabili, allora cadremo dall'ascoltare i livelli più elevati di *katha*. Per esempio, *Bhaktivinoda Thakura* scrisse una canzone intitolata '*Vibhavari Sesa*', che comprende passi come:

*yamuna-jivana, keli-parayana,
manasa-candra-cakora
nama-sudha-rasa, gao krsna-yasa,
rakho vacana mana mora*

"*Sri Krsna* è la vita della *Yamuna*, è sempre impegnato in passatempi amorosi ed è la luna del cuore delle *gopi*. Oh mente, ricorda sempre queste parole, canta le glorie di Colui il cui nome è puro *rasa*."

Nelle nostre *matha* lo cantiamo ogni giorno, e c'è certamente qualche beneficio, ma riusciamo a realizzare il *bhava* completo contenuto nella canzone? Niente rimane di questi Versi, nè la *rasa-lila*, nè la *Bhramara-gita*, nè la *Venu-gita*, niente. Tutto è lì, anche i Versi precedenti di questa canzone sono similmente saturi di *rasa* e *tattva*. '*Phula-sara-yojaka kama*' - qual è il significato?

Il *kama-gayatri* completo è in questa frase. *Sara* significa una freccia, una freccia di *kama* (desiderio) che *Krsna* pone sul Suo arco. Quante di queste frecce ha *Krsna*? Cinque: lo sguardo dei Suoi occhi, i movimenti delle sopracciglia, le guance, il naso e il sorriso. Allora ditemi, c'è qualcosa che non è incluso in questi Versi poetici?

Aiutare le persone di questo mondo a capire questi argomenti è il vero compito della *guru-parampara*, ovvero gli esperti del *rasa*, i *diksa* e *siksa-guru*. Se analizziamo ognuno dei Versi della canzone, impiegheremmo molti giorni di lunghe lezioni e i nostri cuori sarebbero pieni di *rasa* e di felicità divina nell'ascoltare il loro pieno significato. Ogni parola di *Bhaktivinoda Thakura* è colma di un sublime *bhava*, ed è lo stesso per le composizioni di *Narottama Thakura* e *Visvanatha Cakravarti Thakura*.

Per capire ciò che i nostri *Acarya* hanno dato, è necessaria grande intelligenza e *bhava*. E se nel cuore abbiamo questo tipo di comprensione con la quale possiamo capire la poesia e le caratteristiche speciali degli *acarya* come *Prabhupada*, allora dovunque andiamo, egli rimarrà sempre con noi.

Nello spiegare la linea '*param vijayate sri-krsna-sankirtanam*' dal primo Verso degli *Siksataka* di *Mahaprabhu*, *Prabhupada* ha scritto che questo è il metodo di adorazione della *Gaudiya Matha*. Ci sono tre fasi: la fase iniziale di *sadhana*, la fase intermedia di *bhava*, e il conseguimento finale che giunge da quel *bhava*, che si chiama *prema*. *Sadhana* è la pratica grazie alla quale sorge lo *suddha-sattova-bhava*, e se non appare, quello che stiamo praticando potrebbe non essere davvero chiamato *sadhana*.

Possiamo esaminare noi stessi e vedere se stiamo praticando il *sadhana* che porta alla nascita di *bhava* oppure no. Ci sono i sintomi, o no? Potremmo non avere il giusto scopo persino nel nostro *sadhana*. Qualcuno sta accendendo un fiammifero, qual è il suo scopo?

Ottenere una fiamma; e se dopo aver acceso il cerino non appare una bella fiamma, si prenderà un'altro fiammifero per riprovare. Il nostro impegno per raggiungere il *sadhya* (lo scopo finale) attraverso la pratica di *sadhana* è così. *Krsna-anuvrtti* ('fame spirituale), *tusti* (soddisfazione) e *pusti* (forza), devono apparire questi tre elementi, se non si manifestano, allora non stiamo praticando vero *sadhana* e non possiamo essere chiamati veri *sadhaka*.

Tutto ciò che facciamo dev'essere intrapreso con questa visione: "Svolgendo questa attività, nascerà il *bhava* per *Krsna*." Il fiammifero produce una fiamma o no? Se vediamo che il nostro *sadhana* produce attaccamento per risultati materiali come *pratistha*, allora ci muoviamo nella direzione sbagliata. Per questo dobbiamo capire bene questo punto: il solo scopo di *kirtana* è quello di raggiungere lo stadio di *bhava*.

Ceto-darpana-marjanam: nella nostra pratica di *nama-sankirtana*, le nostre menti diventano purificate o no? La mente va verso la ricchezza, il piacere materiale e il prestigio? Pensiamo che il divertimento materiale sia

dannoso o favorevole? Il piacere materiale è veleno. *Haridasa Thakura* cantava l'*harinama* in un posto solitario quando una ragazza molto bella gli si avvicinò e disse: "*Prabhu*, non dovrai più cucinarti, nè dovrai più prendere l'acqua, io servirò anche la tua pianta di *tulasi*. Tu puoi cantare il *mantra* tutto il giorno a tutto il resto ci penserò io, e quando sarai affaticato, ti massaggerò i piedi."

Ma ha forse accettato *Haridasa Thakura*? Tutti i tipi di godimento materiale sono come il veleno, sia per gli uomini sia per le donne. Se pensiamo che un buon cibo e l'alloggio di lusso siano favorevoli, allora lo specchio della mente non sarà purificato e il riflesso della propria forma spirituale non sarà visibile. Lo specchio della mente deve essere puro; non vi deve rimanere alcuna traccia di polvere su di esso.

Dobbiamo essere in grado di stabilire che cos'è il nostro corpo illusorio, vedere qual è il nostro corpo spirituale e quali sono tutti i nostri attuali difetti; ma invece per nostra grande sfortuna vediamo solo gli errori degli altri. Il primo tipo di contaminazione che influenza la mente sta nel pensare che siamo il corpo materiale. Siamo servitori eterni di *Krsna*, ma la maggior parte della polvere sullo specchio della mente proviene dal pensare che siamo il corpo materiale. Prosperare per la felicità del corpo è la polvere o la contaminazione che si stratifica sullo specchio della mente.

Ci sono tante *anartha*: *svarupa-bhrama* (confusione per quanto riguarda la propria forma e natura), *asat-trsna* (desiderio di cose temporanee), *hrdaya-daurbalya* (debolezza del cuore) e *aparadha* (offese). Oltre a questi, *Visvanatha Cakravarti Thakura* ha descritto nel *Madhurya Kadambini*: *utsahamayi* (falsa fiducia), *ghanatarala* (impegno sporadico), *vyudha-vikalpa* (indecisione), *visaya-sangara* (combattimento con i sensi), *niyamaksama* (incapacità di mantenere dei voti) e *taranga-rangini* (compiacersi nelle facilitazioni materiali provenienti dalla devozione). Poi ci sono quattro tipi di risultati delle *aparadha*: *duskrtottha* (che sorgono dai peccati precedenti), *sukrtottha* (dalla carità fatta nelle vite precedenti), *aparadhottha* (derivanti da offese nel canto dei *mantra*) e *bhaktyuttha* (frutto di un servizio imperfetto).

Quando tutti questi aspetti devianti verranno sradicati, il nostro vero io, l'*atma*, si rifletterà nello specchio della mente; ma per ora la nostra visione è offuscata e distorta. Pensiamo che il dolore e la felicità del corpo materiale ci appartenga, e le relazioni mondane e la perdita o il guadagno siano parte del vero sé'. *Bhava-maha-davagni-nirvapanam*: questo è il fuoco della foresta in fiamme dell'esistenza materiale in cui nasciamo da tempo immemorabile.

Quando lo specchio della mente sarà purificato, allora questo grande fuoco si spegnerà e progrediremo lungo il cammino del *sadhana* per raggiungere l'*uttama-bhakti*, la

devozione che è libera da qualsiasi tendenza verso *karma* o *jnana*. Quella devozione sarà *klesa-ghni*, che brucia tutti i tipi di difficoltà. Non succederà tutto immediatamente, ma gradualmente. Prima c'è *sraddha*, poi *nistha*, e poi ci muoveremo verso *ruci* e *asakti* e a questo punto le nostre *anartha* saranno state per lo più estirpate. Tuttavia, queste *anartha* possono ancora esistere in forma di radice latente. Ci si può radere la testa, ma i capelli sono davvero completamente scomparsi? Le sue radici sono ancora lì, ed essi cresceranno nuovamente dopo un paio di giorni.

Allo stesso modo, quando giungiamo allo stadio di *asakti*, rimarranno solo le radici delle *anartha*; all'esterno non saranno visibili, ma appena si creano i presupposti favorevoli; cioè se manteniamo una cattiva compagnia o offendiamo un *vaisnava*, allora riappariranno, solo quando si raggiungerà *bhava*, saranno sradicate per sempre.

Poi c'è *subhada*, che è di molte varietà. Nel senso mondano, *subha* significa in generale auspiciosità cioè avere ricchezza, buona progenie, posizione, fama, conoscenza e mantenere il corpo sano in modo che gli effetti della vecchiaia si dilatano nel tempo. Ma che cos'è la vera *subha*? Avere *ruci* per il nome, la *lila-katha* di *Bhagavan* e per i vari aspetti del *bhagavad-bhajana-sadhana*. Nutrire questo desiderio è *subha*, è il fiore di loto descritto dalle parole '*sreya-kairava-candrika-vitaranam*'. Se esposto ai raggi della luna, fiorirà puramente e senza

macchie. Come nascerà la pura *bhakti* nel cuore? La potenza (*sakti*) dell'*harinama* è come i raggi della luna che fanno sbocciare gradualmente il loto del cuore, passando attraverso le fasi di *nistha*, *ruci*, *asakti* e *bhava*. Quando fiorisce completamente, si manifesterà lo stadio di *prema*. Ma per fare in modo che la *sakti* dell'*harinama* agisca in questo modo, dobbiamo allontanare ogni nostro interesse per la vita materiale.

Proprio come due spade non rimangono insieme in un fodero, *maya* e *bhakti* non rimarranno insieme nel cuore. *Vidya-vadhu-jivanam*: *nama-sankirtana* è la vita stessa di *Vidya*, la conoscenza con la quale possiamo realizzare la *jiva-tattva*, *maya-tattva* e infine *Krsna*; non significa conoscenza della scienza materiale o come fare soldi. La vera *vidya* è la *bhakti* e in ultima analisi assume la forma di *vadhu*, ovvero la consorte di *Krsna*. Prima ci si impegna nella *sadhana-bhakti*, poi giunge *bhava-bhakti*, e infine *prema-bhakti*.

Dopo l'ingresso nella *prema-bhakti*, la propria devozione si sviluppa attraverso *sneha*, *mana*, *pranaya*, *raga*, *anuraga*, *bhava* e infine *mahabhava*. La forma completa di *mahabhava* è *Srimati Radhika*, che è la *vadhu*, o consorte, di *Krsna*. Oltre e al di sopra della *sandhini-sakti*, la *samvit* e *hladini-sakti* si manifestano completamente come *radha-bhava*. Questa è *vidya-vadhu*, e se anche un raggio di questa potenza trascendentale entra nel nostro cuore, si determina *bhava*.

Anandambudhi-varadhanam prati-padam: se stiamo cantando l'*harinama* con questo *bhava*, ad ogni passo proveremo una felicità crescente (*ananda*), la gioia divina. Nel *mahamantra*, c'è il *krsna-nama* e anche *Hare*, ovvero colei che attrae *Krsna* nel *kunja*, *Srimati Radhika*. Tale *bhava* è così profondo che non trova fine, e questo è il *nama* saturo di *rasa* che *Caitanya Mahaprabhu* ha portato in questo mondo. Quando cantiamo il *maha-mantra* con questo *bhava* (sentimento trascendentale), allora ogni passo ci immergerà più in profondità nell'oceano della felicità divina.

Purnamrtasvadanam; che cosa è *purnamrta*, il nettare completo? *Prema*, il sentimento che si gusterà in eterno. Assorti nel cantare il Santo Nome intriso di queste comprensioni e sentimenti, i nostri *acarya* come *Jayadeva Gosvami*, *Sanatana Gosvami* e *Bhaktivinoda Thakura* potevano vedere i passatempi divini e comporre letterature nettaree. E poi cosa accadrà. *Sarvatma-snapanam*; non si potrà mai più risalire in superficie da quel mare di nettare dove non c'è nemmeno una traccia di *maya*, il che significa di aver raggiunto *svarupa-siddhi*.

Questa è la spiegazione del primo Verso dello *Siksastaka* di *Mahaprabhu* come spiegato da *Srila Bhaktisiddhanta Sarasvati Prabhupada*, di cui commemoriamo oggi il ritorno negli eterni passatempi di *Sri Sri Radha* e *Krsna*.

Capitolo Cinque



Il giorno della scomparsa di *Srila Gaura-kisora dasa Babaji Maharaja*

Non possiamo raggiungere lo stile di vita rinunciato e il *bhajana* eccelso di *Gaura-kisora dasa Babaji Maharaja*, ma possiamo almeno accettare e seguire i principi più basilari che egli ha stabilito e praticato nella sua vita. Dopo aver compiuto sufficienti progressi spirituali, saremo in grado di accettare ciò che è di più alto livello, ma non dobbiamo desiderare di seguirlo nella nostra condizione attuale.

Chi può seguire la sua rinuncia estrema, come ad esempio mangiare l'argilla della *Yamuna* e del *Radha-kunda* e vivere dipendendo completamente da *Bhagavan*? Lui pensava che se viveva in un tempio sarebbero giunte molte persone, disturbando così il suo *bhajana*, perciò per un certo periodo visse persino in una latrina. La gente gli faceva visita per chiedere le sue benedizioni al solo scopo di ottenere qualche beneficio materiale, ma lui preferiva

la latrina maleodorante piuttosto che ascoltare i discorsi di quelle persone materialiste. Per noi questo sarebbe impossibile, anche per un solo minuto. Per un *kanistha-adhikari* neofita non è facile comprendere la vita di questo grande *uttama-bhagavata Vaisnava*. Le cose più elevate sono a noi precluse, ma dal suo esempio dobbiamo accettare ciò che è favorevole a progredire allo stadio di *madhyama-adhikari*.

Finché non abbiamo raggiunto la misericordia di *Sri Caitanya Mahaprabhu*, *Nityananda Prabhu* e *Navadvipa-dhama*, non saremo in grado di accedere a *Vraja*. Quindi la maggior parte dei nostri precedenti *acarya* che eseguivano il *bhajana* a *Vrindavana*, andarono a *Navadvipa* con l'obiettivo di raggiungere *prema*.

Solo dopo essere stati sommersi dal *Gange* del *prema* di *Mahaprabhu* a *Navadvipa*, tornarono a *Vrindavana* dove sperimentarono l'oceano di *krsna-prema*. Prima fecero il *bhajana* di *Gauracandra*, e cosa raggiunsero? Il *prema* dei passatempi amorosi di *Sri Radha* e *Krsna*.

Pertanto, all'inizio *Gaura-kisora dasa Babaji Maharaja* compì il *bhajana* a *Vrindavana* al *Surya-kunda*, *Radha-kunda*, *Nandagrama*, *Varsana* e molti altri luoghi; ma nel suo cuore nacque questo sentimento, "il tipo di *prema* che desidero non lo potrò raggiungere qui." Eseguiva il *kirtana* con grande *prema*, chiamando "*Radha, Radha*"! Dove sei andata?

Proteggimi mostrandoti a mè altrimenti senza di te morirò! *Radha, Radha!* Anche se pronunciava queste parole colme di *vipralambha-bhava*, sentiva che il suo desiderio non era pienamente soddisfatto, così lasciò *Vrindavana* e andò a *Navadvipa*, dove per evitare il contatto con persone mondane, visse come accennato anche in una latrina. Egli era un così grande *mahatma* che non si costruì neppure una capanna.

Una volta, l'aristocratico proprietario terriero di *Kasima Bazar* con l'intento di organizzare una conferenza di tutti i più importanti *Vaisnava*; si avvicinò a *Babaji Maharaja* per chiedergli di presiedere a questa conferenza. Disse: "*Babaji Maharaja*, sto organizzando una conferenza di *Vaisnava* e tutti desiderano che tu sia il presidente di questa assemblea. Sii misericordioso, per favore concedimi le *sukrti* accettando questo invito, ti farò portare con la mia automobile."

Babaji Maharaja gli chiese: "Qual è l'intento che ti anima a organizzare questa conferenza? Qual è la necessità di farlo?" L'uomo rispose: "È per la predica del *vaisnava-dharma*, così le persone ascolteranno le descrizioni di *Bhagavan* e saranno ispirate a compiere il *bhajana*." Allora *Babaji Maharaja* disse: "Va bene, allora fai una cosa: prima tu stesso applicati al *bhajana* e dimentica gli altri. Lascia la tua casa, moglie e figli, e vieni da me. Io ti fornirò un paio di *kaupina* (vesti da rinunciato) e poi farai il *bhajana*. Prima rendi la tua vita significativa, e poi

preoccupati degli altri. Altrimenti la tua conferenza sarà solo in funzione del tuo prestigio e gli altri non ne trarranno comunque alcun beneficio. Innanzitutto dovresti venire da me e fare il *bhajana* per qualche tempo; poi potrai organizzare la tua conferenza.”

Ascoltata la chiara e decisa risposta da parte di *Babaji Maharaja*, l'uomo rimase senza parole e se ne andò. In un'altra occasione, un uomo andò da *Babaji Maharaja* e lo implorò: “*Babaji Maharaja*, ti prego di essere misericordioso con me! Per favore, sii misericordioso con me!” Lo ripeté ancora e ancora. *Babaji Maharaja* si irritò e disse: “Vuoi la misericordia? Eccola qui: prendi la misericordia!” E porse all'uomo un paio di *kaupina*. Qual è il significato di dare all'uomo un paio di *kaupina*? Quando un *guru* dà il *sannyasa*, che cosa dà? Un paio di *kaupina* e il *mantra*.

Poi quella persona sarà immediatamente rinunciata, lascerà tutti gli affetti materiali e dedicherà appieno il suo corpo, mente e parole al servizio di *Krsna*. Se il *guru* lo concede a qualcuno, quale maggior misericordia ci può essere? “Ecco la misericordia!” Udendo le parole di *Babaji Maharaja*, quell'uomo si spaventò, scappò e non tornò mai più. In un'altra occasione ancora, un ragazzo di una famiglia ricca scappò da casa e arrivò da *Babaji Maharaja*. Lui disse a *Babaji Maharaja*: “Voglio stare con te e fare semplicemente il *bhajana*.” *Babaji Maharaja* non rispose, così il ragazzo cominciò a vivere con lui.

Portava l'acqua e svolgeva altri servizi per *Babaji Maharaja*, e cominciò a spargere la voce: "Che lui era un discepolo di *Babaji Maharaja*."

Ma in realtà *Babaji Maharaja* non aveva altri discepoli eccetto *Prabhupada Bhaktisiddhanta*. Questo ragazzo rimase con *Babaji Maharaja* un po' di tempo ma non raggiunse quello che si aspettava, così pensò: "Devo tornare alla vita materiale." Molta gente va a vivere nel tempio, rimane per uno o due mesi, e poi torna alla vita materiale, si sposa e rimane occupato nelle faccende materiali.

Alcuni lasciano la vita da rinunciato anche dopo dieci o vent'anni, perché hanno desiderato raggiungere le stesse cose delle persone mondane: *kanaka* (ricchezza), *kamini* (donne) e *pratistha* (prestigio). Apparentemente lasciano la casa per impegnarsi nel *bhajana*, ma in realtà sono solo interessati alle faccende materiali.

Con la sensazione di non aver raggiunto niente restando con *Babaji Maharaja*, il ragazzo lo lasciò e dopo circa due settimane si sposò e tornò da *Babaji Maharaja* con una bella ragazza di ricca famiglia. Offrì *pranama* a *Babaji Maharaja* e disse: "*Babaji Maharaja*, sono stato catturato nel *samsara*, nel mondo materiale. *Bhaktivinoda Thakura* ha scritto nel suo *Gitavali*: "*krsnera samsara kara chadi anacara*" dovremmo abbandonare le offese e compiere il *bhajana* come persone sposate. Perciò ho raccolto una *krsna-dasi*."

Ti prego di essere misericordioso con lei e anche con me così potremo impegnarci nel *bhajana* e contemporaneamente una vita materiale di successo.”

Babaji Maharaja rispose: “Hai fatto bene! Sono molto soddisfatto! Hai accettato una *krsna-dasi*? Allora dovresti fare una cosa: offri il tuo *puja* a questa *krsna-dasi*. Ogni giorno dovresti cucinare un’offerta per lei e offrirgli i tuoi *pranama* e alcuni fiori dicendo: “Tu sei una *krsna-dasi* molto cara a *Sri Krsna*. Ma attenzione: non provare a gioire di lei, altrimenti tutto sarà distrutto e scenderai nell’inferno più profondo! Stai attento; non gioire con lei!”

Sentendo queste cose, il ragazzo fu stupito e rimase interdetto. Spaventato, chiamò la sua ‘*krsna-dasi*’ e rapidamente se ne andarono. Ingannare *Babaji Maharaja* non è tanto facile! Non era possibile ingannarlo.

Babaji Maharaja giurò che non avrebbe mai accettato discepoli, ma la ferma determinazione di *Prabhupada* era: “Se accetto un *guru*, sarà solo lui.” *Prabhupada* scrisse nel suo *Gaudiya Patrika*: “A quel tempo ero molto orgoglioso. Pensavo che non ci fosse nessun studioso pari a me; che nessuno fosse un elevato *tattva-jñani* come me; né che esistesse un grande oratore, o filosofo capace di eguagliarmi. Questo *paramahamsa Vaisnava*, *Gaura-kisora dasa Babaji Maharaja*, capì il mio cuore; così ignorò le mie

richieste di iniziazione. Tre o quattro volte mi rispose che non avrebbe mai accettato discepoli.”

Egli disse: “Cosa? Tu sei il figlio di *Bhaktivinoda Thakura*! Sei nato in una famiglia elevata e vuoi adorare me! Sei un grande studioso, il tuo aspetto è così bello e possiedi tutte le buone qualità; quindi qual è la necessità di diventare mio discepolo? In questo modo ha polverizzato il mio orgoglio. La gente diceva che era analfabeta, ma in realtà aveva la vera conoscenza, ed era un *jagad-guru*.”

Babaji Maharaja lo ignorò tre o quattro volte, ma *Prabhupada* aveva giurato che avrebbe accettato l’iniziazione solo da *Babaji Maharaja*. Alla fine si sottopose a gravi austerità per avere *Babaji Maharaja* come *guru*, e vedendo il volto di suo figlio emaciato come se stesse per morire, *Bhaktivinoda Thakura* chiese a *Babaji Maharaja*: “Per favore sii gentile con lui.”

Dopodichè, *Babaji Maharaja* finalmente accettò *Prabhupada* come suo unico discepolo.

L'*asrama* di *Bhaktivinoda Thakura* era situato sulle rive del Gange, e quando sentiva cantare ad alta voce: “*Hare Krsna, Hare Krsna, Krsna Krsna, Hare Hare, Hare Rama, Hare Rama, Rama Rama, Hare Hare*” *Bhaktivinoda Thakura* sapeva che stava arrivando *Babaji Maharaja*. Cantava così forte che la sua voce poteva essere udita sull'altra sponda del Gange, arrivato all'*asrama*, *Babaji* ascoltava lo *Srimad-Bhagavatam* e la *krsna-katha* da *Bhaktivinoda Thakura*.

Babaji Maharaja non si associò molto con altri *babaji*. Generalmente indossava solo una stoffa intorno alla vita e nulla più, ma un giorno elemosinò da qualcuno un *dhoti* di buona qualità, un *kurta*, un bastone da passeggio e un bel turbante. Indossando questi abiti, si recò presso l'*ashram* di *Bhaktivinoda Thakura*, e vedendolo, *Bhaktivinoda Thakura* pensò: "Guarda com'è cambiato l'aspetto di *Babaji Maharaja*! Ha indossato l'abito ordinario di un *grhastha*; e porta un bastone da passeggio come un uomo di famiglia. Che cosa è successo?"

Babaji Maharaja offrì *pranama* e si sedette, e *Bhaktivinoda Thakura* gli chiese: "*Babaji Maharaja*, oggi vedo che il tuo aspetto è diverso. Perché?"

Babaji Maharaja rispose: "Oggigiorno ci sono tanti *babaji*, e molti di loro sono grandi peccatori, tanto che basta addirittura menzionare i loro nomi per incorrere in peccato. Loro sono impegnati in attività debosciate, un *grhastha* è migliaia di volte superiore a loro. In nome del *parakiya-bhajana* essi si impegnano in attività mondane e tutti coloro che li seguono andranno all'inferno. Quando un *babaji* riceve dei *rasagulla* o qualsiasi cibo di buona qualità, dovrebbe solo offrirlo a una mucca. I *babaji* non dovrebbero partecipare alle feste, ma le persone li invitano e loro semplicemente vanno per godere di un buon pasto.

Dare da mangiare ai cani del *dhama* è più benefico che dare da mangiare a loro. Pertanto penso che non dovrei più essere un *babaji*. Mi vestirò da *grhastha*, così le persone non mi guarderanno come uno di questi *babaji*.” *Bhaktivinoda Thakura* disse: “Hai parlato correttamente.”

A quel tempo la cattiva condotta di questi *babaji* era talmente diffusa che la gente odiava persino sentire la parola *Vaisnava*, quindi c'era la necessità di una grande personalità che predicasse nel mondo il puro *dharma* di *Sri Caitanya Mahaprabhu*. Poi giunse una così grande personalità, *Srila Bhaktisiddhanta Sarasvati Prabhupada*. Lui predicò il *sankirtana* in modo tale che in breve tempo cambiò l'opinione del mondo; e gli studiosi, e i gentiluomini, in gran numero, cominciarono ad accettare il *vaisnava-dharma*. Se non ci fosse stato *Gaura-kisora dasa Babaji*, allora non ci sarebbe stato *Prabhupada*, e senza *Prabhupada*, il puro *prema* di *Mahaprabhu* non sarebbe stato predicato in tutto il mondo come avviene adesso.

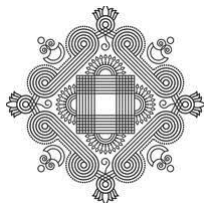
Quindi l'eccelsa personalità che sta all'origine del grande cambiamento pari ad una riforma, fu come il nostro bis-bis nonno, *Gaura-kisora dasa Babaji*. Oggi con grande orgoglio dichiariamo che era il *guru* del nostro *parama-guru* ed è la nostra suprema fortuna che egli sia apparso in questo mondo. Secondo le nostre qualifiche seguiremo le sue istruzioni riguardanti il *bhajana* e la rinuncia che ha mostrato, e chi lo segue sinceramente offrirà il vero *puspanjali* ai suoi piedi.

Altrimenti, se non offriamo questo tipo di *puspanjali*, saremo proprio come quelli che lui cacciò. Non dobbiamo desiderare i piaceri materiali e al tempo stesso chiedere la misericordia come fecero loro.

Per raggiungere concretamente la sua misericordia, dovremmo offrire il vero *puspanjali* ai suoi piedi, ovvero seguire le sue istruzioni in modo puro e poi saremo in grado di entrare nel mondo del *bhajana*. *Babaji Maharaja* non è mai lontano da noi; egli è con noi in ogni momento, ed elargirà certamente la sua ampia misericordia su di noi.

Quando pronunciava il suo nome, il nostro *guruji* piangeva e diceva: "Ha scacciato tutti i miei ostacoli." Analogamente, rimuoverà tutte le nostre difficoltà così saremo in grado di eseguire il *bhajana*, per impegnarci veramente nel *bhajana* non ci deve essere altro desiderio nei nostri cuori, ma se lasciamo *sadhu-sanga*, tutto sarà rovinato. Pertanto, rimanendo in associazione dei devoti faremo il *bhajana* e ricorderemo sempre l'ideale vita di *Gaura-kisora dasa Babaji Maharaja*. Allora la nostra esistenza avrà un significato, e otterremo il reale beneficio dalla pratica del nostro *bhajan*. Oggi offriamo una preghiera ai suoi piedi, che sia sempre misericordioso verso tutti noi.

Capitolo Sei



Il giorno della scomparsa di *Srila Raghunatha dasa Gosvami*

Srila Raghunatha dasa Gosvami è un eterno associato di *Caitanya Mahaprabhu* e anche di *Krsna*, ma nei passatempo di *Mahaprabhu* ha mostrato come svolgere il *sadhana-bhajana* per raggiungere i sentimenti elevati quali *bhava* e *prema*. Se un *sadhaka* desidera sinceramente impegnarsi nel *bhajana* per ottenere l'associazione diretta di *Bhagavan* senza aspettare oltre; forse in una o due nascite; dovrebbe allora compiere il *bhajana* come fece *Raghunatha dasa Gosvami*.

Tuttavia quel tipo di *bhajana* è molto, molto difficile. Il modo in cui lasciò la sua casa e la famiglia, come si è impegnato in un *bhajana* molto austero, e come negli ultimi giorni senza mangiare e bere piangeva costantemente in separazione divina, sarebbe molto difficile per noi. Ma per coloro che nutrono vero desiderio, non è così difficile. Questo mondo è un riflesso del mondo spirituale; c'è qualche somiglianza tra essi.

Se consideriamo questo mondo un luogo di istruzione piuttosto che un luogo di godimento, allora saremo beneficiati della permanenza terrena. Ma solo chi si è arreso con sincerità ai piedi di un *guru* adotterà tale istruzione; non tutti saranno in grado di accoglierla. *Dattatreya* capì che questo mondo è un luogo d'istruzione e quindi accettò ventiquattro *guru*.

Quando capiremo pienamente i ventiquattro *guru* che sono stati menzionati, vedremo che tutto il mondo è il nostro *guru*. Perché è stato detto che ci sono ventiquattro *guru*? Perché tutto quello che esiste nell'universo può darci degli insegnamenti. Per una persona intelligente, tutto ciò che è stato creato rivelerà qualche sorta di istruzioni. Qualcuno può sostenere che il mondo sia come una prigione colma di miseria.

*tavad ragadayah stenas
tavat kara-grham grham
tavan moho 'nghri-nigado
yavat krsna na te janah
Srimad-Bhagavatam (10.14.36)*

Per coloro che non sono devoti di *Sri Krsna*, il disorientamento indotto dall'attaccamento materiale funge da manette che legano mani e piedi nel carcere di *maya*. Ma il mondo materiale non sarà una prigione per chi non ne rimane infatuato. Qui *raga* significa attaccamento materiale, nel senso che è come un ladro

che ci priva della nostra libertà e provoca la schiavitù. Se viene rimosso l'attaccamento, raggiungeremo la liberazione, a tal proposito *Mahaprabhu* disse a *Raghunatha dasa Gosvami*:

*sthira hana ghare yao, na hao vatula
krame krame paya loka bhava-sindhu-küla
Sri Caitanya-caritamrta (Madhya-lîla 16.237)*

“Per ora torna a casa e rimani nella vita di famiglia, non comportarti irrazionalmente. Alla fine sarai in grado di attraversare l’oceano dell’esistenza materiale.”

Bhagavan si raggiunge solo attraverso l’abbandono dell’attaccamento materiale e con l’impegno nel vero *bhajana*. Perciò *Mahaprabhu* disse a *Raghunatha dasa Gosvami*: “Per ora torna a casa e sii paziente, verrrà il momento opportuno, in cui potrai lasciare tutto.” Non c’è nulla nel mondo materiale che sia intrinsecamente negativo; è solo una questione di come si utilizza, se in modo corretto o improprio.

*antare nistha kara, bahye loka-vyavahara
acirat krsna tomaya karibe uddhara
Sri Caitanya-caritamrta (Madhya-lîla 16.239)*

“Esternamente agisci con i tuoi familiari in modo ordinario, ma internamente devi avere *nistha*. In questo modo *Krsna* ti libererà presto. Avere *nistha* è forse una cosa tanto facile? Che cos’è *nistha*?”

“Risolutezza irremovibile. Quando c’è ferma fede in tutto ciò che è dettato da *guru*, *Vaisnava*, e *sastra*, è ciò che si definisce *sraddha*, quando *sraddha* diventa ferma, giunge al grado di *nistha*.”

“Potrei rinunciare alla mia vita, ma non lascerò mai il *bhajana* di *Bhagavan*. Se vivo in famiglia o dovunque, continuerò sempre a fare il *bhajana*; tale risolutezza è definita *nistha*.”

Onorando questa istruzione di *Mahaprabhu*, *Raghunatha dasa Gosvami* tornò a casa e cominciò a recitare l’*harinama* e studiare le Scritture; e allo stesso tempo espletava tutti i suoi doveri mondani. Alla fine la sua *nistha* aumentò sempre di più, e dopo aver ottenuto la misericordia di *Nityananda Prabhu*, riuscì a lasciare definitivamente la casa, la vita di famiglia e i doveri mondani..

Aveva cercato di lasciarla anche prima e non aveva avuto successo, ma *Bhagavan* vedendone il desiderio fece in modo che potesse lasciare tutto. Quando *Bhagavan* vede che in noi esiste un desiderio sincero, disporrà ogni cosa in modo che potremo giungere a Lui. Altrimenti, se cerchiamo di determinarlo noi, non saremo in grado di entrare nel vero *bhajana* e alla fine cadremo.

Pertanto si evince che *Bhagavan* crea sempre delle situazioni adatte per noi, proprio come accadde per *Gopa-kumara* di cui troviamo la storia nel *Sri Brhad-bhagavatamrta*. Nella forma di *caitya-guru* che si trova nel

cuore, Egli vede ciò che è necessario e ci manda il *diksa-guru* e il *siksa-guru*. Chi ha provveduto a *Raghunatha dasa Gosvami* la compagnia di *Haridasa Thakura*? *Raghunatha dasa Gosvami* lo incontrò per sua iniziativa? No, la situazione è stata creata da *Bhagavan*.

Haridasa Thakura visitava sempre la casa di *Raghunatha dasa Gosvami*, perché? Qual era la necessità di andare là? *Haridasa Thakura* era un grande rinunciato; ogni giorno cantava tre *lakh* di *harinama*; perciò poteva vedere l'amore spontaneo e la devozione per *Bhagavan*, che nutriva il giovane *Raghunatha dasa*, così andava a casa sua ad insegnargli a come cantare l'*harinama*.

Naturalmente, *Raghunatha dasa* aveva delle precedenti *samskara* ed era un'anima perfetta, ma ciò serve da esempio per capire come *Bhagavan* agisce in modo che il *sadhaka* possa ricevere l'associazione di una grande personalità. Egli inviò anche *Yadunandana Acarya*, un discepolo di *Advaita Acarya*, che era il *diksa-guru* di *Raghunatha dasa*.

*sthane sthitah sruti-gatam tanu-van-manobhir
ye prayaso 'jita jito' py asi tais tri-lokyam
Srimad-Bhagavatam (10.14.3)*

Pur rimanendo nelle rispettive posizioni sociali, le anime fortunate hanno l'opportunità di ascoltare l'*hari-katha* dalle grandi personalità e, ispirati a dedicare il loro corpo la loro mente e le loro parole, conquistano Colui che è

altrimenti inconquistabile da qualsiasi persona all'interno dei tre mondi. *Bhagavan* dispose così per *Raghunatha dasa*, e in breve tempo nacque nel suo cuore un forte desiderio: "Come raggiungerò l'associazione diretta di *Bhagavan*? Che tipo di *sadhana-bhajana* dovrei eseguire?" Poi andò a *Panihati* dove ebbe il *darsana* di *Nityananda Prabhu*.

Su ordine di *Nityananda Prabhu*, *Raghunatha dasa* organizzò un grande festival; e col potere della sua meditazione ricevette il *darsana* dei due fratelli che prendevano *prasada* insieme e il suo desiderio aumentò ancor di più. Poi *Nityananda Prabhu* mise i suoi piedi di loto sulla testa di *Raghunatha dasa* e disse: "Ora tutti i tuoi ostacoli scompariranno." Quindi, grazie alla misericordia di *Nityananda Prabhu* poté lasciare la sua casa e recarsi a *Puri* dove si arrese ai piedi di *Mahaprabhu*. Questa volta *Mahàprabhu* gli diede un altro tipo di istruzione:

'mane' nija-siddha-deha kariya bhavana
ratri-dine kare vraje krsnera sevana
Sri Caitanya-caritāmṛta (Madhya-līlā 22.157)

"Internamente, un'anima perfetta pensa giorno e notte a servire *Kṛṣṇa* a *Vṛndāvana*, e *Svarupa Damodara* ti insegnerà questa meditazione molto speciale." *Mahaprabhu* non diede personalmente molte istruzioni a *Raghunatha dasa*, ma lo ha consegnato a uno dei suoi associati eterni da cui ricevette tutte le istruzioni. E cosa

gli ha insegnato *Svarupa Damodara*? A compiere il *bhajana* di alto livello che lui stesso già praticava.”

Svarupa Damodara componeva degli *sloka* descrivendo la posizione ontologica di *Mahaprabhu*, e annotava su un diario i passatempi quotidiani di *Mahaprabhu*. Per esempio, una notte, scrisse che quando le onde di *bhava* stavano potentemente attraversando il cuore di *Mahàprabhu*, Lui in qualche modo riuscì a passare attraverso tre porte, e scambiò l’acqua dell’oceano per il fiume *Kalindi*. Pensò che le onde fossero causate dai giochi di *Krsna* con le *gopi*, e si tuffò in acqua.

Galleggiando si spinse sempre più lontano, entrò nella rete di un pescatore ad *Arkatirtha* e quando il pescatore portò i devoti da *Mahaprabhu*, tutti videro che le sue articolazioni erano dislocate, le sue membra allungate, ed era arrotolato in forma di cerchio. Questo è un sintomo di *mahabhava*, e non si verificherà nelle fasi di *prema*, *sneha*, *mana*, *pranaya*, *raga* o anche *anuraga*.

A volte ciò non si verificherà neanche in *mahabhava*, ma solo nei più alti sentimenti di *rudha*, *adhirudha*, *madana* e *citra-jalpa*. Tuttavia potrebbe non manifestarsi neppure nell’alta condizione spirituale di *citra-jalpa*, dove *Srimati Radhika* presa dalla pazzia divina della separazione, parlava di *Krsna* ad un calabrone. Non troverete alcuna descrizione di *Radhika* che non mostri i sintomi che *Mahaprabhu* rivelò in quell’occasione.

Svarupa Damodara annotava questi passatempi nel suo diario e poi li ha resi noti a *Raghunatha dasa Gosvami*. Più avanti *Raghunatha dasa* li rivelò a *Krsnadasa Kaviraja Gosvami*; e anche a *Murari Gupta*, che era un'incarnazione di *Hanuman*. Ma siccome i sentimenti di *murari* erano in *dasya-rasa*, trovò più raffinati altri passatempi di *Mahaprabhu*, e quindi descrissi quelli.

Svarupa Damodara invece era *Lalita*, così nella sua poesia egli descrisse *mahabhava*, la condizione più alta di *Mahaprabhu*. Guardate che arrangiamento meraviglioso fece *Mahaprabhu* per *Raghunatha dasa Gosvami*: lo ha consegnato a *Svarupa Damodara* ed egli ha insegnato tutte queste cose. Se mai riceveremo una tale grande opportunità, allora potremmo comprendere che ciò è stato organizzato da *Bhagavan* stesso. Per un *sadhaka* che è particolarmente sincero, farà un tale arrangiamento; ma chi non è così desideroso non riceverà questa buona fortuna.

All'inizio *Mahaprabhu* istruì *Raghunatha dasa* a rimanere a casa, e questa istruzione era in relazione alla *vaidhi-bhakti*. L'istruzione che ha dato in seguito, era diretta all'anima perfetta che ricorda profondamente *Krsna* giorno e notte; perciò era al livello della *raganuga*, nella sua vita *Raghunatha dasa* armonizzò entrambe le istruzioni.

Anche *Srila Bhaktisiddhanta Sarasvati Prabhupada* diede istruzioni relative alla *vaidhi-bhakti*, come per esempio le

istruzioni dell'*arcana*, al contempo descrisse i sentimenti *raganuga* traendoli da passi poetici dello *Srimad-Bhagavatam*, egli combinò entrambi i fattori nella sua predica. Indipendentemente dal fatto che le persone fossero qualificate o non qualificate, *Prabhupada* ha accettato tutti.

Precedentemente c'era un divieto che solo chi era particolarmente qualificato poteva lasciare la casa e la famiglia e impegnarsi nel *bhajan*; ma tutti hanno ricevuto una buona opportunità grazie a *Prabhupada*. Ha creato una scuola in cui anche chi era poco qualificato poteva venire a imparare e progredire gradualmente verso l'alto, in caso contrario non avremmo mai sviluppato la qualifica per entrare in questa linea, ma lui ha aperto la porta a tutti.

Oggi la società si è degradata. I ragazzi giovani non onorano più le convenzioni della società e non accettano la guida dei loro genitori come si faceva in precedenza. Talvolta cadono in cattive compagnie e diventano ladri e delinquenti, e quindi è quasi impossibile rettificarli e trovare il percorso corretto. Ma *Prabhupada* ha aperto scuole e centri a *Mayapura* e in tutta l'*India* dove questi ragazzi potevano studiare. Forse la maggior parte aveva solo un piccolo interesse per la vita spirituale, ma egli vide in loro il potenziale adatto a poter soddisfare finalmente il desiderio più completo, quello dell'anima.

Hanno imparato qualcosa e hanno fatto progressi sostanziali nella direzione del puro *bhajana*, a volte anche fino al punto di diventare *brahmacari*. Chi desiderava, dopo un po' di tempo poteva tornare alla loro casa, sposarsi e svolgere il *bhajana* là; *Prabhupada* non ha imposto alcuna restrizione a questo riguardo. In questo modo la missione di *Mahàprabhu* si diffuse in tutta l'*India*.

Finché *Mahàprabhu* rimase in questo mondo, *Raghunatha dasa Gosvami* visse vicino a Lui, e quando scomparve, *Raghunatha dasa* diventò disturbato al punto di smettere di mangiare. Poi in poco tempo *Svarupa Damodara*, *Raya Ramananda* e *Gadadhara Pandita* lasciarono questo mondo e poichè tutto a *Puri* appariva vuoto, i restanti devoti si trasferirono, ciò che era stato così caro a *Raghunatha dasa* ora pungeva come aguzze spine. La sua condizione era come quella dei residenti di *Vraja* dopo che *Krsna* partì per *Mathura*.

Quando *Krsna* era a *Vrindavana*, i *sakha* e le *sakhi* amavano molto *Nanda-bhavana*. Le *gopi* amavano i *Gopi-gatha* della *Yamuna* perché là avrebbero incontrato *Krsna*. Amavano tanto *Govardhana* perché c'erano molti splendidi giardini e *kunja* adatti a comporre le ghirlande di fiori per *Krsna*. Andavano in questi luoghi piene di felicità, ma quando *Krsna* partì per *Mathura*, *Nanda-bhavana* sembrò loro vuota e senza vita.

Il ricordo di *Krsna* era diventato così intenso da non poter più andare in quei luoghi, ovunque esse posavano lo sguardo, si immergevano nel *vipralambha-rasa*. Non si preparava più il cibo, gli utensili erano sparpagliati e c'erano ragnatele ovunque. Per chi si sarebbe dovuto cucinare? *Madre Yasoda* era diventata quasi cieca per il pianto indotto dalla separazione. Nel tentativo di dimenticare *Krsna*, *Nanda Baba* andò via di casa, ma non c'era posto a *Vraja* che gli permetteva di dimenticare *Krsna*. Tutto gli riportava sempre di più alla memoria il Suo ricordo.

Dopo che *Mahaprabhu* lasciò questo mondo, i devoti di *Puri* erano esattamente nella stessa condizione. Per *Raghunatha dasa*, andare a *Gambhira* era come entrare nel fuoco di un vasto incendio, e giorno e notte piangeva soltanto. Questo è vero *bhajana*, e fino a quando il *bhajana* non raggiunge questo standard, è solo un *abhasa*, ovvero l'ombra del vero *bhajana*. Se non abbiamo sperimentato questi intensi sentimenti di separazione da *Krsna*, *guru* e *Vaisnava*, è indice che non siamo ancora entrati nel vero *bhajana*.

Mahaprabhu stesso ha mostrato la strada: piangeva sempre: "Dove posso trovare *Vrajendra-nandana*? Dov'è andato?" Giorno e notte piangeva, provando il pieno impatto della lontananza divina. A volte anche noi piangiamo, ma per quale ragione? Perché abbiamo avuto il sentore che i nostri attaccamenti materiali e il

godimento possano sparire. Dobbiamo provare una forte separazione da *Mahaprabhu*, da *Sri Radha* e *Krsna*, e se non direttamente da loro, dal nostro *guru*.

Non abbiamo alcuna esperienza di questi sentimenti del mondo superiore, e invece desideriamo solo la felicità materiale. Ma in realtà apparteniamo esclusivamente a loro, e con questa comprensione dovremmo avvicinarci a questa linea di devozione. Pertanto, innanzitutto bisogna avere attaccamento per il *bhajana*, e poi per i *bhajaniya*, le personalità che adoriamo. Nel nostro stato condizionato non siamo molto preoccupati di cantare il nostro numero prescritto di giri giornalieri tanto quanto lo siamo per cose come: "Che cosa mangerò? Dove vivrò?" Come svolgeva il bhajan *Raghunatha dasa Gosvami*? La sua sola preoccupazione era: "Come farò il *bhajana*? Come posso assicurarmi che questa vita non sia sprecata e come posso ottenere *Bhagavan* in questa stessa vita?"

Per chi tra di noi aspira *alla raganuga-bhakti*, la vita di *Raghunatha dasa Gosvami* è molto istruttiva e se possiamo assimilare anche una sola particella del suo desiderio per il *bhajana*, avremo sicuramente successo. Indipendentemente dal fatto di essere rinunciati o sposati, dovremmo avere un po' del desiderio per il *bhajan* che aveva lui. Se abbiamo questo desiderio intenso, tutti i nostri sforzi saranno automaticamente coronati dal successo.

Capitolo Sette



Advaita Saptami

Advaita Saptami è il giorno in cui è apparso in questo mondo *Advaita Acarya*. *Advaita Acarya*, che è all'origine del mondo materiale, appare per primo; successivamente, nel giorno detto *trayodasi*, appare *Nityananda Prabhu*; e poi giunge *Sri Caitanya Mahaprabhu* stesso nel giorno di *purnima*. Egli scende in questo mondo con l'aspetto effulgente del *radha-bhava*, e in questo modo iniziano i divini passatempo di *Mahaprabhu*.

*vande tam srimad-advaita-acaryam
adbhuta-cestitam yasya prasada ajno 'pi
tat-svarupam nirupayet
Sri Caitanya-caritamrta (Adi-lila 6.1)*

Prego *Advaita Acarya*, che compie dei passatempo particolarmente meravigliosi, di concedermi la sua misericordia affinché possa facilmente descrivere una *tattva* molto articolata. Quali sono questi passatempo meravigliosi? Vedendo *Nityananda Prabhu*; *Advaita Prabhu*

si lamentò: “Da dove viene questo *avadhuta*? Oggi è venuto a casa nostra e ha buttato il *prasada* in tutte le direzioni! Egli non è classificabile in nessuna classe sociale; in realtà è al di sopra di ogni appartenenza noi siamo *brahmāna*, il meglio della società, eppure ci ha gettato il *prasada* addosso!”

Allora *Nityananda Prabhu* rispose: “Hey, *aparadhi*! Stai offendendo il *maha-prasada*. Lo consideri un semplice alimento e ti lamenti che è stato sparso ovunque? Non riesci a vedere che esso concede la buona fortuna e chiunque è stato toccato da questo *prasada*, attraversa immediatamente *maya*.”

Questo era il tenore dei loro discorsi e quando si bagnavano nel fiume, sicuramente avrebbero litigato. A quel tempo *Nityananda Prabhu* era molto giovane e *Mahaprabhu* ancor più giovane, il più anziano di tutti era *Advaita Acarya*, i cui pensieri sono talvolta molto difficili da comprendere. Egli dedicò a *Mahaprabhu* un misterioso sonetto:

baulake kahiha, - loka ha-ila baula
baulake kahiha, - hate na vikaya caula
baulake kahiha, - kaye nahika aula
baulake kahiha, - iha kahiyache baula

Sri Caitanya-caritamṛta (Antya-līla 19.20-1)

“Un pazzo manda un messaggio a un altro pazzo. Non c’è più bisogno di riso nel mercato, quindi è giunto il momento di chiudere il negozio.”

Nessuno poteva capire questo sonetto. Una volta letto, *Mahaprabhu* rimase un po' indifferente. Solo *Svarupa Damodara* intuiva un pochino i sentimenti di *Advaita Acarya*; nessun altro poteva capire. Lui disse che un pazzo, ovvero *Advaita Acarya*; che è pazzo di *krsna-prema*, sta inviando un messaggio ad un altro pazzo; *Sri Caitanya Mahaprabhu*, colui che ha fatto impazzire il mondo con l'amore divino per *Krsna*.

“Non vi è più necessità di riso.” Significa che *prema* è stato dato a tutti e che ora l'attività è completata. Per questo il negozio ora deve essere chiuso.” Significa: “I tuoi passatempo nel mondo materiale si avvicinano al termine.” Nessuno capì; solo *Svarupa Damodara* sapeva qualcosa del significato, perciò i passatempo di *Advaita Acarya* erano misteriosi e al contempo meravigliosi.

Sebbene gli insegnamenti della *Bhagavad-gita* siano di sostegno alla *bhakti*, ai tempi dell'apparizione di *Advaita Prabhu* nessuno la spiegava in questo modo. Il messaggio della *Gita* è pieno di devozione; “*visate tad anantaram*” (*Bhagavad-gita* (18,55)). In ultima analisi egli entra in Me. Gli impersonalisti fautori della filosofia *advaitavada* lo interpretano dicendo che *Bhagavan* e la *jiva*, si fondono nell'indifferenziato *Brahman* e diventano uno. Dicono che recitando ‘*aham brahmasmi*’ e praticando la meditazione, l'apparente individualità delle anime si fonde in una unica indifferenziata energia e il mondo materiale è falso.

Advaita Acarya ha innanzitutto posto in luce la spiegazione della *bhakti* contenuta in questi Versi: “*satatam kirtayanto mam*” (*Bhagavad-gita* (9.14); “*ananyas cintayanto mam, ye janah paryupasate*” (9.22); e “*bhakti labhate param*” (18.54); ossia che l’ottenimento finale è la *bhakti*.

Grazie ai descritti Versi, poi verrà: *visate tad anantaram* – giungeremo alla dimora della *bhakti*, e ciò non significa incontrare *Bhagavan* nel *Brahman*, fondendosi nella luce indifferenziata, ‘*visate*’ significa entrare nel Suo *dhama* e ottenere di servirlo; ma alcune persone hanno cercato di cambiarne il significato.

Ad un certo punto, *Advaita Acarya* andò a *Santipura* e iniziò a spiegare il significato di ‘*visate tad anantaram*’ come ‘*aham brahmasmi*’: tutte le anime si fonderanno nel *Brahman*. Udendo questa notizia, *Mahaprabhu* andò lì, gli tirò la barba e lo picchiò fino a che *Sita-devi*, moglie di *Advaita Acarya*, giunse per proteggerLo.

Questo passatempo presenta aspetti meravigliosi, *Sri Advaita* fu molto contento delle percosse di *Mahaprabhu* e iniziò a danzare. In precedenza, *Mahaprabhu* gli offriva omaggi e l’adeguato rispetto che si ha per un *guru* perché *Advaita Prabhu* era un discepolo di *Madhavendra Puri*. *Mahāprabhu* pensava: “È un discepolo del Mio *parama-guru*, quindi è mio dovere offrirgli *pranama* e *seva*, dovrei servirlo e adorarlo.”

In realtà era per liberarsi da questo; ed *Advaita Acarya* elaborò la spiegazione impersonalista della *nirvoisesa-vada* della *Bhagavad-gita*. Quando *Mahaprabhu* si arrabbiò e cominciò a perquotare *Advaita Acarya*, Egli disse: “Oggi la mia vita ha avuto successo perchè volevo che tu accettassi il mio servizio. Chi può essere più degno di Te?” Udite le sue parole *Mahàprabhu* fu imbarazzato.

Un'altra volta, *Mahaprabhu* disse a sua madre *Saci-devi*: “Non ti mostrerò più il mio amore perché non hai rispettato un devoto. Hai commesso *vaisnava-aparadha*. Hai detto ad *Advaita Prabhu* queste parole: “Il tuo nome *Advaita* (che significa non-duale) non è adatto; piuttosto dovresti chiamarti *Dvaita* (duale). Non sei *Advaita*, tu sei *Dvaita*.” Hai detto che *Advaita Acarya* porta ‘dualità’, separazione nelle relazioni, ossia che separa la madre dal figlio, il padre dal figlio, il fratello dai suoi fratelli.

Advaita Acarya spiega il cammino della devozione, infrangendo così le catene che legano al mondo materiale. Una madre nutre affetto spontaneo per la sua prole, ma se *Advaita Prabhu* è capace di accrescere l'amore spontaneo per *Krsna*, che altro c'è di più grande e glorioso? Se qualcuno istruisce le *jive* che hanno dimenticato *Bhagavan* per milioni di nascite, e gli dona la consapevolezza di *sambandha* (la conoscenza del nostro vero legame con *Bhagavan*), di *sadhya* (l'obiettivo finale), e dà istruzioni per il *bhajana* tagliando le catene che ci

legano al mondo materiale; che cosa potrebbe esserci di più grande e magnificante di questo?" *Saci-devi* rispose: "Lui mi ha separato dal mio amato *Visvarupa*. Ha dato istruzioni tali da farlo allontanare, così ha lasciato la casa ed è diventato *sannyasi*."

"*Advaita*' significa colui che, incontrandolo anche una sola volta, libererà dai desideri di questo mondo materiale. Per questo il suo nome dovrebbe essere "*Dvaita*," colui che divide.

Mahaprabhu disse: "Visto che hai parlato in questo modo con un devoto, nessuno di noi ti mostrerà più amore." Mentre stava lì immobile, tutti dicevano che avendo commesso un'offesa ai piedi di *Advaita Acarya*, non potevano mostrare più alcun affetto. Poi *Saci-devi* andò a chiedere perdono ad *Advaita Acarya*, ma invece Lui cadde ai suoi piedi e le disse: "Sei la madre dell'intero mondo. Non è possibile che tu commetta un'offesa. Ma va bene, se qualcuno sostiene che c'è stata qualche offesa, allora dico che è perdonata." Così *Saci-devi* tornò da *Mahaprabhu* e tutto fu armonizzato.

Sri Advaita Prabhu ha svolto molti meravigliosi passatempi come questo. Uno dei grandi meriti di *Advaita Acarya* fu anche di aver propiziato l'avvento di *Sri Caitanya Mahaprabhu* in questo mondo. In che modo? Alla fine di *Dvapara-yuga*, quando *Krishna* completò i Suoi passatempi in questo mondo e tornò a *Goloka Vrndavana*, pensò: "Ho tre desideri che non sono ancora

stati soddisfatti. Capire le glorie dell'amore di *Radhika*; scoprire la dolcezza che Lei trova in Me; poter gustare quella dolcezza assumendo il sentimento di *Radhika* stessa inclusa l'effulgenza dorata della Sua forma.

Qui ho gustato i vari sentimenti di amicizia *sakhya-rasa*, dell'affetto dei Miei genitori *vatsalya-rasa* e dell'amore coniugale del *madhurya-rasa*, ma finora sono stato incapace di sperimentare la felicità che *Radhika* prova nel vederMi, e la natura del suo amore per me. Per poter apprendere e gustare questi sentimenti, dovrò ancora apparire nel mondo materiale."

Era giunto il momento di diffondere lo *yuga-dharma*, l'età di *Kali*, che dura 432.000 anni, stava per iniziare. Generalmente, alla fine di ogni *yuga*, appare un'incarnazione di *Bhagavan*, proprio come alla fine di *Treta-yuga*, apparve *Ramacandra*; e al termine di *Dvapara-yuga* venne *Krsna*. Un tale *yuga-avatara* appare sulla Terra quando i problemi nel mondo materiale raggiungono i limiti massimi.

*dharma-samsthapanarthaya
sambhavami yuge yuge
Bhagavad-gîta (4.8)*

"Al fine di ristabilire i principi della religione, Io appaio di era in era." In questo caso *Bhagavan* pensò: "Stanno aumentando esponenzialmente tutte le attività peccaminose e il caos creato dai demoni, perciò devo

apparire. Nell'era attuale di *Kali* iniziata poco più di 5000 anni fa, si determinò una speciale congiuntura, e *Kṛṣṇa* nella forma di *Sri Caitanya Mahāprabhu* decise di apparire, quindi ci sono in realtà quattro motivi che determinarono l'arrivo di *Mahāprabhu*, due sono primari, e due sono secondari. La ragione principale è di gustare il *prema* di *Rādhikā*, e la seconda è:

*anarpita-carim cirat karunayavatīrṇah
kalau samarpayitum unnatojjvala-rasam
śva-bhakti-sriyam.*

Sri Caitanya-caritamṛta (Adi-līla 1.4)

“Per la Sua misericordia senza causa, egli appare nell'età di *Kali* per dare ciò che nessuna incarnazione ha mai offerto prima: l'*unnata-ujjvala-rasa*; il servizio a lui reso intriso del più sublime nettare amoroso. *Mahāprabhu* voleva donare la speciale ricchezza di *prema* alle *jīve*, ossia ciò che non era mai stato concesso da nessuna precedente incarnazione: l'*unnata-ujjvala-rasa*; il *parakiya-bhava* delle *gopī*. Ci sono due tipi di *unnata-ujjvala-parakiya-rasa*.

Uno è il sentimento peculiare di *Rādhikā*, a cui non è possibile accedere, ma l'altro, il sentimento delle amiche *nitya-sakhī* e *prana-sakhī* che servono *Rādhā*, e dopo di Lei, servono anche *Kṛṣṇa*; è l'*unnata-ujjvala-rasa* che può essere concesso. Perciò per offrire a tutte le *jīve* il *prema* più elevato e per gustare il *prema* di *Rādhikā*, apparve di nuovo *Kṛṣṇa*.

Il terzo motivo è predicare lo *yuga dharma*, il *Nāma-sankirtana*; e la quarta ragione è:

*yada yada hi dharmasya
glanir bhavati bharata
abhyutthanam adharmasya
tadatmanam srijamy aham
Bhagavad-gita (4.7)*

“Oh discendente di *Bharata*, ogni qualvolta c’è un declino della religione e l’aumento predominante dell’irreligione, Io appaio.”

Questi sono i quattro motivi su cui *Kṛṣṇa* stava riflettendo: “Quando devo andare? Per stabilire lo *yuga-dharma*, va bene apparire alla fine dello *yuga*, ma se invece predico il *nama-sankirtana* all’inizio dello *yuga*, l’influsso degradante di tale era, avrà un effetto minore sulle *jīve*. Quando devo concedere il sentimento delle *gopi*, e quando devo assaporare l’amore di *Rādhikā*?” In altri termini stava considerando l’intera situazione.

Nel frattempo *Advaita Acārya* constatò che la *bhakti* gradualmente scompariva dal mondo, e concluse che era il momento appropriato per l’apparizione di *Kṛṣṇa*. Se non viene ora, cosa accadrà in futuro?” Allo stesso tempo, simili pensieri si manifestarono nella Sua forma di *Karanodakasayi Viṣṇu*, egli pensava ad un luogo dove *sattva*, *rāja* e *tama* fossero tutti alla pari.

Ci sono due cause che determinano l'andamento del mondo: una è *upadana*, la causa ingrediente, e l'altra è *nimitta*, la causa efficiente. *Maha-Visnu* stesso è la causa *nimitta* e la sua porzione plenaria, *Advaita Acarya*, è la causa *upadana*. Supponiamo di indicare qualcuno dicendo: "Questo uomo è un teppista, ladro e bugiardo. Prendetelo e allontanatelo, non fatelo mai più avvicinare."

Voi potreste non conoscere quella persona, ma ascoltando queste parole, lo allontanereste subito. Quindi qualè la causa che lo ha fatto cacciare via? Ascoltando le mie parole avete afferrato questo uomo e lo avete espulso, perciò voi siete la causa *upadana*, e io sono la causa *nimitta*. Ma qual'è la causa reale dell'espulsione? Con il proprio comportamento sleale, l'uomo stesso è la causa; e questo è esattamente la situazione relativa alla creazione del mondo materiale.

Karanodakasayi Visnu assume due forme per creare il mondo materiale: la causa efficiente e la causa ingrediente. Quando queste due si riuniscono, vengono generati innumerevoli universi (*brahmanda*). Ma se *Bhagavan* non ha proiettato il suo desiderio, allora non accadrà nulla. In ogni attività, il primo fattore è il desiderio che essa avvenga. Quindi il desiderio di *Maha-Visnu* è la causa primaria, e conseguente al Suo desiderio vi è poi il desiderio di *Advaita Acarya*, che è la causa secondaria.

In questo modo *Karanodakasayi Visnu* svolge l'attività di creare il mondo, e la Sua incarnazione è *Advaita Acarya*.

*advaita-acarya gosani saksat îsvara
yanhara mahima nahe jîvera gocara
Sri Caitanya-caritamrta (Âdi-lîla 6.6)*

“*Sri Advaita Acarya* è direttamente *Isvara* stesso. Le sue glorie non possono essere comprese dagli esseri viventi ordinari.”

Dal *mahat-tattva*, sorge il falso ego. Dal falso ego viene il suono, il tatto, la forma, il sapore e l'odore. Poi appaiono gli undici sensi, e successivamente i cinque elementi materiali. Sommando questi 22 elementi, con l'intelligenza e la mente fanno ventiquattro. Poi vanno aggiunti la materia (*prakrti*), colui che agisce il *purusa*, l'anima (*atma*) e l'anima suprema il *Paramatma* per un totale di 28 elementi della *tattva*. Lasciando da parte *Bhagavan* e la *jivatma*, solo i rimanenti vengono accettati dalla scuola *sankya* e *nyaya*.

*ye purusa srsti-sthiti karena mayaya
ananta brahmada srsti karena lilaya
icchaya ananta murti karena prajasa
eka eka murte karena brahmande pravesa
se purusera amsa - advaita, nahi kichu bheda
sarira-visesa tanra - nahika viccheda
sahaya karena tanra la-iyâ 'pradhana'
koti brahmada karena icchaya nirmana
Sri Caitanya-caritamrta (Âdi-lîla 6.8-11)*

“Maha-Visnu svolge la funzione di creare tutti gli universi materiali e *Advaita acarya* è una sua manifestazione diretta. Creare e mantenere questi innumerevoli universi grazie alla sua energia esterna è il suo passatempo, e per Suo volere egli si espande in innumerevoli forme ed entra in ogni universo. *Advaita Acarya* non è diverso da *Maha-Visnu*, o, in altre parole, è una delle Sue forme.”

Alcuni dicono che la natura mette in atto da sola il processo di creazione, e danno questo esempio: “Una mucca mangia l’erba, e viene poi prodotto automaticamente il latte. Qual è la necessità di un altro elemento in questo processo? In questo modo la natura fa tutto da sola.” Per confutare questo fatto, un *vaisnava* innocente e poco istruito disse: “La mucca mangia l’erba e poi produce il latte, quindi perché il toro mangia erba ma non produce il latte? Forse ha bisogno di mangiare più erba?”

I *pandita* della scuola *sankhya* dovettero riflettere per un momento. Poi risposero, citando la causa *upadana*: “Per fare una casa, sono necessari tutti gli elementi ad esempio i mattoni.” Così il *Vaisnava* disse: “Quindi, con i mattoni e cemento si può costruire una casa, allora metteremo mille chili di cemento, diecimila mattoni, un intero lago d’acqua, e anche legno e marmo. Tutto ciò creerà una casa? Solo grazie all’*upadana*, la causa

ingrediente, niente potrà accadere perché essa ha bisogno della causa efficiente, *nimitta*. Ci possono essere penna e carta, ma potranno scrivere da sole? Pertanto, finché non si manifesta il desiderio di *Bhagavan* non avverrà la creazione, non si può manifestare dalla sola natura materiale.”

Nel mondo materiale nessuna azione può compiersi da sola, per cui questa filosofia *prakrti-vada* è erronea. *Prakrti* significa materia, *purusa* è il cosciente, e quando entrambi si riuniscono c’è la creazione. Nella *prakrti* non esiste l’azione e nessun desiderio innato; è materia inerte. Ma quando è attivata dal *purusa*, automaticamente l’operazione è compiuta.

Alcune persone dicono: “Quale necessità c’è di Dio? La natura crea da sola”, ma non c’è niente nel mondo che si può creare da solo! Un uomo storpio e uno cieco stavano andando insieme da qualche parte e l’uomo zoppo disse: “Prendimi sulle spalle. Con i miei occhi, ti dirò se andare a destra, a sinistra o dritto, e con le tue gambe ci andremo. Altrimenti non sarai in grado di muoverti con sicurezza, né io potrei camminare. Lavorando insieme, hanno raggiunto la destinazione desiderata.”

In questo esempio l’uomo zoppo è consapevole, e anche l’uomo cieco è cosciente, ed entrambi consapevoli, hanno potuto svolgere l’azione. Ma nella creazione solo *Bhagavan* è cosciente, e la natura non lo è. Senza almeno un essere cosciente non c’è nessuna possibilità di azione

nel mondo. Questi argomenti possono sembrare un pò aridi, ma sono riflessioni connesse alla *bhakti* molto importanti e gustose, e i *vaisnava* dovrebbero fare uno sforzo per comprenderli. Questa *tattva*, illustra chiaramente che la causa principale del mondo materiale è *Krsna* perché origina dal Suo desiderio. Lui diventa due tipi di *Sankarsana*: l'originale *Sankarsana* e *Maha-sankarsana*. Da *Maha-sankarsana* si espande *Karanodakasayi Visnu*, e successivamente Egli diventa *Advaita Acarya* e la causa *upadana*, o ingrediente.

Alcune persone dicono che la causa *upadana* è separata da *Bhagavan* e che la causa principale del mondo materiale non è *Bhagavan*. Affermano che può essere la causa *nimitta*, ma non può essere la causa *upadana*. Tuttavia oltre *Krsna* non c'è nulla, quindi da dov'è venuto il mondo materiale?

Da dove viene il *maha-tattva* l'insieme degli ingredienti della natura? Esso appare dal desiderio di *Krsna*. Non esiste nulla in tutto ciò che esiste che sia separato da lui. *Karanodakasayi* manifesta la creazione, e la *Mahat-tattva*, la natura stessa indirettamente, non è quindi diversa da Lui. Per correggere le anime che hanno dimenticato *Bhagavan*, in virtù del Suo desiderio si manifesta la *prakrti* che permette alla *jiva* di assumere una forma. La *jiva* pensa che la sua collocazione in questa condizione di vita sia un'opportunità per raggiungere una grande felicità, ma in realtà è una punizione. Proprio come un uomo

pazzo che danza nudo, ed è deriso e punito dalla gente, senza mangiare nè bere vaga in giro dicendo: 'io sono il re' o 'io sono il primo ministro' e pensa di essere felice. La nostra condizione è esattamente così. Possiamo considerarci felici, ma in realtà non siamo in una condizione affatto felice.

Così *Advaita Acarya* stava pensando: Il mondo è diventato ateo. Tutti uno dopo l'altro, stanno dimenticando *Bhagavan*, e io da solo non posso porvi rimedio. Portare la devozione ai non devoti sarà un lavoro molto, molto difficile. Senza la *sakti* di *Krsna* stesso, sarà semplicemente impossibile."

Oltre ai devoti, ci sono così tante persone al mondo che predicano, ma in un modo o nell'altro sono tutti predicatori di *maya*. Essi predicano filosofie contorte, e vedendo ciò, *Sri Advaita* pensò: "Non hanno relazione con *Bhagavan* e non predicano la *bhakti*. Anche quando citano il *Bhagavatam* o la *Bhagavad-Gita*, esprimono solo i desideri delle loro menti. Sono indifferenti al *sanatana-dharma* e alla pura devozione, e tutti loro, specialmente i *mayavadi*, ascolteranno solo quello che vogliono sentire. Sconfiggere *Ravana* non fu una cosa molto difficile e anche uccidere *Kamsa* non è stato difficile. Queste azioni sono alla portata di un'incarnazione di *Visnu*, ma far cambiare il pensiero a questi *mayavadi* è molto difficile. Solo se *Krsna* Stesso apparirà in questo mondo, si potrà cambiare tale situazione."

Poiché *Advaita Prabhu* aveva almeno sessant'anni quando *Mahaprabhu* apparve, era il più anziano di tutti gli associati di *Mahaprabhu*. *Nityananda Prabhu* aveva approssimativamente cinque anni in più di *Mahaprabhu*. Il piano di *Mahaprabhu* era di far apparire prima i Suoi devoti e poi di apparire Lui Stesso. *Advaita Acarya* è apparso per primo e vide la condizione del mondo, perciò si interrogò: "Come farò a chiamare *Krsna*? Ci sono molti tipi di adorazione a *Krsna*, ma tra tutti questi, le grandi glorie di *tulasi* si distinguono, perciò bisogna affidarsi ad essa.

Krsna è così contento di chiunque gli offre una foglia di *tulasi* e acqua del *Gange*. "Così prese un germoglio di *tulasi*: due foglie tenere e morbide con un fiore di *mañjari* al centro e, con grande *prema* e lacrime che scorrevano dagli occhi, adorò *Sri Krsna* stando accanto al *Gange*.

Come accennato *Krsna* stava pensando: "Quando scenderò? Forse tra dieci o ventimila anni, o forse anche tra centomila anni." Ma dopo aver sentito le preghiere di *Advaita Acarya*, apparve immediatamente. Perciò *Advaita Acarya* è un'altra ragione primaria che determinò la discesa di *Mahaprabhu*. Alla nascita, *Sri Advaita* fu chiamato *Kamalaksa* perché i suoi occhi erano belli come petali di loto. Lui apparve a *Srihatta* nel *Bengala* orientale. Abitando a volte a *Navadvipa*, e talvolta a *Santipura*, cominciò a predicare la *bhakti*. Quando nacque *Mahaprabhu* egli era a *Navadvipa*. *Visvarupa*, il fratello di

Mahaprabhu frequentò la scuola di *Advaita Prabhu*. Un giorno *Madre Saci* disse a *Nimai* di andare a chiamare suo fratello; così quando arrivò alla scuola, *Nimai* guardò negli occhi *Advaita Acarya* e disse: “Cosa vedi? Mi hai chiamato qui e non mi riconosci? Quando arriverà il momento giusto, Mi riconoscerai sicuramente.”

Ci sono illimitate incarnazioni di *Visnu* e in linea generale sono tutte uguali a *Krsna*, ma le loro attività e passatempi sono diversi. Pertanto, visto che *Advaita Acarya* non è diverso da *Hari*, è ‘*advaita*’, e poichè ha manifestato la *bhakti* in tutte le direzioni, è conosciuto come *acarya*. In quale modo ha predicato la *bhakti*? Egli non si curava se uno nasceva in una famiglia di *sudra*, una famiglia *musulmana* o qualsiasi altra famiglia, se eseguiva il *bhagavad-bhajana*; *Advaita Prabhu* lo considerava meglio di un *brahmana* che non s’impegna nel *bhajana*.

Se qualcuno nato in una distinta famiglia di *brahmana*, eminente studioso, di buona condotta, che diceva la verità senza mentire mai, non si impegna nel *bhagavad-bhajana*; allora è inferiore a colui che è nato in una famiglia degradata come ad esempio coloro che lavorano nei crematori. Se costoro piangendo invocano: ‘*Krsna! Krsna*’ pur non svolgendo altre attività spirituali, sono superiori a un *chaturvedi-brahmana*: *Advaita Acarya* ha dimostrato questo punto e lo ha predicato.

Haridasa Thakura è nato in una famiglia musulmana. Durante la cerimonia funebre *sraddha* per il padre di *Advaita Acarya*, il seggio più alto e il primo *prasada* dovevano essere offerti alla persona più avanzata spiritualmente. *Advaita Acarya* stava eseguendo la cerimonia nel momento in cui la Luna transitava nel mese di *Asvina*.

Tutti i *brahmana* di alta classe con titoli altisonanti erano presenti: *Bhattacharya*, *Trivedî*, *Caturvedî*, *Upadhyaya*; ed erano tutti grandi studiosi. Dopo aver lavato i loro piedi, *Advaita Acarya* li ha accomodati nei rispettivi seggi. Di fronte vi era però un seggio più elevato, e *Advaita Prabhu* in piedi di fronte all'*asana* pensava: "Chi dovrei far sedere nel posto d'onore?" Tutti gli studiosi stavano pensando: "Conosco tante Scritture; certamente mi sarà offerto quel posto." Tutti aspettavano silenziosamente.

Advaita Acarya andò poi fuori dalla cinzione di casa e vide *Haridasa Thakura* che indossava un *langoti* seduto fuori dall'ingresso. *Haridasa* stava pensando: "I *brahmana* prenderanno il loro pasto in questa aia, quindi *Advaita Ācarya* certamente mi darà un po' del loro *prasada*."

Nella sua umiltà riteneva che se fosse entrato, la casa si sarebbe contaminata. *Advaita Ācarya* lo abbracciò, e *Haridasa Thakura* disse: "Oh, tu sei un *brahmana* e io sono un degradato! Ora che mi hai toccato, devi andare a lavarti." Ma lui lo afferrò e lo portò in casa facendolo sedere sul seggio elevato, e ciò suscitò grandi lamentele.

I *brahmana* dissero: “Portando qui un *musulmano*, hai contaminato il luogo e ci hai insultato! Non mangeremo qui!” Presero i loro vasi d’acqua, e si allontanarono.

Insultarono *Advaita Ācārya*, dicendo: “Sei contrario ai principi del *dharma*!” Ma *Advaita Acārya* rispose: “Oggi la mia nascita ha raggiunto il successo, e mio padre ha ottenuto di accedere a *Vaikuntha*. Offrendo rispetto a un *Vaisnava*, oggi milioni di miei antenati hanno superato *maya*. Se *Haridasa Thakura* mangerà qui, ciò avrà più valore che nutrire milioni di *brahmana*.”

Haridasa Thakura piangeva, pensando: “A causa mia, tutti questi *brāhmaṇa* sono stati insultati e non mangeranno.” Ma *Advaita Acārya* disse: “*Haridasa*, oggi certamente prenderai *prasada* qui. Questa sarà la nostra grande fortuna.” Poi disse ai *brahmana*: “Lui rimarrà, e nessuno di voi avrà il *prasada*. In realtà, dovrete andare via da qui rapidamente, perché anche solo vedere i vostri volti è un grande peccato. *Haridasa* ha grande rispetto per il *maha-prasada*, e quindi è un *Vaisnava*.”

Chi non accetta questo fatto è un ateo, e chi giudica un *Vaisnava* dalla famiglia in cui è nato è altrettanto ateo. Potete tutti andare via da qui e tutte le vostre offese vi seguiranno. Siete offensivi verso *Haridasa*, e siete offensivi anche verso di me.” Tutti gli studiosi lasciarono la casa, ma all’esterno, mentre s’incamminavano, cominciarono a parlare fra di loro.

“Advaita Acarya non è una personalità ordinaria. È un grande studioso, lui conosce tutte le Scritture ed è un predicatore esaltante della bhakti.” Continuarono a ragionare, e dopo aver completamente riconsiderato il caso, tornarono indietro, caddero ai piedi di *Advaita Prabhu* e chiesero il perdono.

Advaita aveva molti figli, di cui uno fu chiamato *Acyutananda*, ma quando alcuni di essi non si impegnarono nel *bhajana*, non considerandoli affatto suoi figli vi rinunciò. Solo quei figli che hanno eseguito il *bhajana* di *Bhagavan* sono diventati i suoi successori. In ragione di un particolare evento accaduto a *Jagannatha Puri*, *Acyutananda* fu nominato il suo successore. Il *Rathayatra* era in corso, e a quel tempo *Acyutananda* era solo un piccolo ragazzo.

In tale occasione, alcuni *Vaisnava* chiesero ad *Advaita*: *“Qual è il nome del guru di Sri Caitanya Mahaprabhu?”* *Advaita* rispose: *“Kesava Bharati.”* In quel momento, *Acyutananda* era seduto in grembo a suo padre, e sentendo la risposta, cominciò a tremare di rabbia. Lui era solo un piccolo ragazzo! Tuttavia, si alzò dalle ginocchia del padre e andò via, dicendo: *“Non puoi essere mio padre se hai questa idea. Sri Caitanya Mahaprabhu è il guru di tutto il mondo! Chi può essere il Suo guru?”*

Lacrime apparirono negli occhi di *Advaita Acarya*, che disse: “Sarai davvero conosciuto come mio degno figlio. Quello che hai detto è corretto: *Mahaprabhu* è il *guru* di tutto il mondo, ma nei suoi passatempo con la forma umana deve dare l’esempio agli altri. Altrimenti cosa succederebbe? Come potrebbero sapere le persone di questo mondo che è necessario accettare un *guru*?”

In questo modo *Advaita Acarya* ha manifestato molti avvenimenti meravigliosi. Era un assistente di tutti i passatempo di *Sri Caitanya Mahaprabhu*. Pertanto oggi offriremo una preghiera speciale ai piedi di *Advaita Acarya*: che possa essere misericordioso verso di noi così da poter progredire costantemente nella *bhakti* e alla fine raggiungere il servizio diretto di *Sri Gauracandra*.

Capitolo Otto



Nityananda Trayodasi

C'era una volta un barbiere che andava qua e là a recapitare degli inviti. In passato i barbieri eseguivano questi mestieri per le famiglie. Se c'era un matrimonio o un festival, loro andavano a distribuire gli inviti a tutti, per guadagnare un po' di soldi extra.

Ma questo barbiere non andava da nessuna parte senza i suoi strumenti: rasoio, forbici e pettine. Incamminandosi per la sua strada, questo barbiere entrò in una giungla dove vide un leone riposare sul sentiero. Il leone non lo ha attaccato, ma invece sollevava la zampa e la leccava.

In un primo momento il barbiere era spaventato, ma poi pensò: "Sembra che qualche cosa si è infilzata nella sua zampa, e per questo non mi attaccherà." Così il barbiere si avvicinò e vide che una grande spina era penetrata molto profondamente, e il leone ne soffriva notevolmente.

Pertanto, con l'aiuto dei suoi strumenti, il barbiere manipolò la spina e la rimosse con cura. Dalla ferita era uscito del sangue, quindi la disinfettò applicando degli antisettici, avvolse la zampa del leone in alcune foglie medicinali, e poi se ne andò.

Trascorsero tre o quattro anni. Poi un giorno lo stesso barbiere venne erroneamente arrestato per un crimine molto grave, ovvero un omicidio. Il suo caso fu portato all'attenzione del re, che disse: "Alcuni giorni fa nella giungla abbiamo catturato un leone. Gettate il criminale nella gabbia del leone, esso lo mangerà. Per lui non vi può essere altra punizione. Gettatelo in gabbia!"

Il barbiere fu gettato nella gabbia del leone che ruggendo si alzò, ma avvicinandosi al barbiere, cominciò a fargli le fusa e tranquillamente si accomodò accanto a lui. Questo era il medesimo leone che il barbiere aveva aiutato, a distanza di anni, il leone lo riconobbe e così non lo uccise. Il Re disse: "Questo animale feroce non lo attacca? Che cosa significa?" Poi pensò: "Adesso capisco. Ho commesso un errore nell'arrestare quest'uomo, e quindi il leone non lo uccide. Se il leone non lo punisce, anche io non lo punirò." Il Re liberò il barbiere, gli mostrò il suo rispetto e chiese perdono.

Anche in un animale c'è tanta gratitudine, e *Krsnadasa Kaviraja Gosvami* dice che la gratitudine di *Nityananda Prabhu* è incomparabile.

In un minuto quel barbiere ha tolto una spina dalla zampa del leone, e per tanti anni il leone gli è rimasto grato. Quell'animale, che è così feroce e che uccide innumerevoli altri animali e persone, è rimasto grato per tutta la sua vita, per quel soccorso disinteressato e vediamo la stessa qualità di gratitudine nella vita di *Nityananda Prabhu*.

Nella *Sri Caitanya-caritamṛta*, *Kṛṣṇadāsa Kavirāja Gosvāmī* fornisce un esempio di come *Nityananda Prabhu* essendo *Bhagavan* stesso, è misericordioso verso qualcuno. Disse che in occasione di un festival con il *kīrtana* che durava tutto il giorno e la notte, erano stati invitati molti *Vaiṣṇava* sia locali che vicini che di zone lontane. Tra loro vi era un associato eterno di *Nityananda Prabhu* di nome *Minaketana Ramadāsa*.

La sua natura era tale che il suo carattere misericordioso non era facilmente riconoscibile, ma quelli che lo capivano, potevano vederla. Generalmente, se giunge una persona cara, gli si offrono *pranāma*, questo devoto invece lo colpiva con il flauto che teneva sempre con sé, così facendo quella persona avrebbe capito di aver ricevuto una grande misericordia.

Quando metteva il piede sulla testa di qualcuno, sapevano che da quel giorno in avanti la fortuna di quella persona si sarebbe pienamente manifestata. A volte schiaffeggiava qualcuno e diceva: "Dove sei stato

tutto questo tempo?” Ma il devoto, consapevole pensava: “Chiunque egli colpisce riceverà la misericordia diretta di *Nityananda Prabhu*.” Così durante lo solgimento del *Kirtana*, quando giunse *Minaketana Ramadasa*, tutti si alzarono, gli offrirono *pranama* e lo accolsero. Salì sulle spalle di una persona, colpì un altro con il suo flauto, e schiaffeggiò un altro sulla schiena. Lacrime scorrevano sempre dai suoi occhi, ed era costantemente assorto nel gridare: “*Nityananda Prabhu ki jaya!*”

Il *pujari* presente era un devoto un po’ istruito, e quando entrò *Minaketana Ramadasa*, mentre tutti gli altri si erano alzati e offrivano *pranama*, egli non si alzò né gli rivolse parole di benvenuto. Così, ridendo, *Minaketana Ramadasa* disse: “Qui troviamo il secondo *Romaharsana!*” E poi si assorbì nel cantare le glorie di *Nityananda Prabhu*. (*Romaharsana* è una personalità che ha offeso *Baladeva Prabhu* durante una cerimonia del fuoco a *Naimisaranya*, come descritto nel capitolo 78 del Decimo Canto dello *Srimad-Bhagavatam*).

Tutti cantarono a gran voce un *kirtana*, e quando finì, il fratello di *Kaviraja Gosvami* disse: “Tu canti sempre le glorie di *Nityananda Prabhu*, ma invece ci sono tante storie gloriose di *Caitanya Mahaprabhu*?” Ascoltando questo commento, *Minaketana Ramadasa* diventò un po’ triste. Quel devoto pensava vi fossero delle differenze tra *Nityananda Prabhu* e *Caitanya Mahaprabhu*. Ma ci sono tante storie gloriose di *Nityananda Prabhu*, tutte legate a

Caitanya Mahaprabhu. Se qualcuno canta le glorie di *Srimati Radhika*, non equivale forse a cantare anche le glorie di *Kṛṣṇa*? *Radhika* è la più cara a *Kṛṣṇa*, e il suo servizio è il migliore di tutti. Cantando le glorie di *Radhika*, è implicita la glorificazione anche di *Kṛṣṇa*. Allo stesso modo, se qualcuno descrive le glorie di *Caitanya Mahaprabhu* ciò equivale a glorificare *Sri Radha* e *Kṛṣṇa*.

Il fratello di *Kaviraja Gosvami* continuò: “Che tipo di persona sei: canti tutto il tempo ‘*Nityananda, Nityananda*,’ e non glorifichi *Mahaprabhu*. Sempre e solo *Nityananda, Nityananda*”, ma lui si è sposato, mentre *Mahāprabhu* ha accettato il *sannyasa*, lasciando la Sua casa e la famiglia.”

Sentendo queste parole, *Minaketana Ramadasa* ruppe il suo flauto e si all’ontanò. Era così infelice di aver rotto il suo possedimento più caro e di essere stato costretto ad andarsene via. A quel tempo *Kaviraja Gosvami* pensò tra sé: “Ora certamente accadrà qualcosa d’infausto a mio fratello. Come può esser auspiciosa la sua vita dopo aver pronunciato tali parole?”

Gradualmente tutto nella vita di suo fratello fu distrutto. Cosa intendiamo per ‘distrutto’? La sua *bhakti* scomparve. Con la misericordia dei santi si ottiene la *bhakti*, ma se quei santi sono dispiaciuti di noi, il nostro interesse per la *bhakti* rimarrà? No. Tutto venne distrutto e lui diventò ateo, così *Kaviraja Gosvami* pensò: “Nonostante sia mio fratello, non voglio avere nessuna

relazione con chi si è dimostrato ateo. Non lo considero più mio fratello. Se uno non è favorevole alla *krsna-bhakti*, allora un amico non è un amico, una madre non è una madre, un padre non è un padre, e un parente non più nostro parente. Non avrò più alcun contatto con lui.” Più tardi quella stessa notte, tra le tre e le quattro, *Kaviraj Gosvami* decise di andarsene e molto infelice si allontanò da quel luogo.

Arrivando al villaggio di *Jhamatpur*, *Kaviraja Gosvami* si sedette per riposare e cominciò a pensare: “Non posso stare qui. Dove andrò?” Mentre pensava alla sua situazione, si addormentò, e *Nityananda Prabhu* gli apparve in sogno. Nella Sua mano spiccava un bastone d’oro, egli era molto grande e la sua carnagione era luminosa e scura. Aveva uno splendido orecchino e la sua bellezza era meravigliosa, proprio come *Baladeva* nei *krsna-lila*.

Gli disse: “Perché piangi? Perché sei irritato? Alzati, alzati! Vai a *Vrindavana*! Poni i piedi di *Rupa* e *Sanatana* sulla tua testa. Parti! Hai lasciato tuo fratello per me? Sono molto soddisfatto, un vero fratello è colui che può dare la *bhakti*, un padre è colui che può dare istruzioni sulla *bhakti*, e una madre è colei che può ispirare nella *krsna-bhakti*. Il tuo caro fratello mi ha insultato un pochino, e per questo lo hai lasciato per sempre? Sono molto soddisfatto. Vai a *Vrindavana*. Là riceverai il *darsana* di *Govinda*, *Madana-mohana* e *Gopinatha*.

Riceverai la misericordia di *Rupa* e *Sanatana* e anche la misericordia di *Vrindavana-dhama*. Parti! Così *Kaviraja Gosvami* ha scritto: "Tutto quello che ho fatto è di lasciare mio fratello, e per questo piccolo gesto *Nityananda Prabhu* mi ha concesso questa immensa misericordia! Con quella misericordia ho ottenuto il *darsana* di *Vrindavana-Dhama*."

Che tipo di *darsana* ha ottenuto, forse come il nostro? Questo è il tipo di *darsana* che ricevette: vide *Krsna* che portava le mucche a pascolare, le *gopi* che guardavano *Krsna* con occhi pieni di desiderio, e i passatempo di *Radha* e *Krsna*. E qual è la misericordia di *Rupa* e *Sanatana*?

Da *Sanatana* ha ottenuto la misericordia di *sambandha-jnana* e la sapienza scritturale, ma anche quando si possiede la conoscenza, non si manifesta il *rasa*. Con la misericordia di *Rupa Gosvami* ha ottenuto la conoscenza del *rasa* e così potè scrivere libri come la *Sri Caitanya-caritamrta* e *Govinda-lilamrta*, in cui descrive il *rasa* molto profondamente. La misericordia di *Rupa Gosvami* ha reso possibile tale realizzazione.

In questo mondo, anche un animale rimarrà indebitato per tutta la vita se qualcuno lo aiuta a togliergli una spina. Allo stesso modo, siamo debitori verso il nostro *guru* e i *Vaisnava*. Come possiamo essere ingrati verso coloro che hanno cercato di togliere la spina dell'attaccamento materiale e che hanno cercato di

invogliarci a bere il *bhakti-rasa*? Al *guru* e ai *Vaisnava* dovremmo essere grati per sempre. Se un giorno *gurudeva* è un po' duro con noi, in un attimo diventeremo ingrati, pensando: "Oh, non ha più affetto per me," che maledetta sfortuna sarebbe questo pensiero. Rimarremo sempre debitori verso *gurudeva* e i *vaisnava*, e non potremo mai ripagare questo debito.

Se non si comprende questa affermazione di *Krsnadasa Kaviraja*, è una grande sfortuna; ma chi la capisce non dimenticherà mai il suo debito per tutta la vita. Anche dopo la morte, non lo dimenticherà e lo ricorderà ancora nella sua prossima nascita. Questa gratitudine è una delle qualità principali di *Bhagavan* stesso. Anche se *Nityananda Prabhu* è *Bhagavan*, diventa debitore come *Krsna* Stesso è debitore verso le *gopi*:

*na paraye 'ham niravadya-samyujam
sva-sadhu-krtyam vibudhayusapi vaij
ya mabhajan durjara-geha-srnkhalah
samvrsacya tad vah pratiyatu sadhuna
Srimad-Bhagavatam (10.32.22)*

“Anche in un lungo periodo di vita come quello dei *deva*, sarò sempre incapace di ripagarvi perché avete lasciato le vostre case e famiglie per Me. Così, che le vostre stesse gloriose azioni siano la vostra ricompensa.”

Allo stesso modo *Nityananda Prabhu* considera: “Ha reciso le catene dell’attaccamento materiale e viene per

impegnarsi al mio servizio. Non si preoccupa affatto della vita mondana. Potrò mai lasciare la persona che abbandona la famiglia, il denaro e la proprietà per compiere il *bhajana*? Non sarò mai in grado di lasciarlo.”

Kaviraja Gosvami ha anche scritto:

*sankarsanah karana-toya-sayi
garbhoda-sayi ca payobdhi-sayi
sesas ca yasyamsa-kalah sa nitya-
nandakhya-ramah saranam mamastu
Sri Caitanya-caritamrta (Adi-lila 5.7)*

Possa *Sri Nityananda Prabhu* essere il mio rifugio. *Sankarsana*, *Sesanaga*, *Karanodakasayi Visnu*, *Garbhodakasayi Visnu* e *Ksirodakasayi Visnu* sono le sue parti plenarie e porzioni delle sue porzioni plenarie. A *Vaikuntha* ci sono diverse sezioni allo stesso livello e altre sezioni che si trovano ai livelli più alti.

Incarnazioni come *Nrsimha*, *Kalki* e *Vamana* sono sullo stesso livello di *Vaikuntha-dhama*. Condividono la stessa ‘superficie, ma hanno le loro camere speciali. Il punto più basso è *Viraja*, sopra c’è *Siddhaloka*, pianeta noto come la parte esterna di *Vaikuntha*. A coloro che sono stati uccisi da *Bhagavan* è assegnata questa destinazione.

Siddhaloka è anche per coloro che cantano *aham brahmasmi*, pensando che la *jîva* si fonde in *Brahman*. Ma le *jive* non possono perdere la loro individualità.

Si uniscono e s'incontrano, proprio come i devoti s'incontrano e condividono l'*hari-katha*. Come *Krsna* s'incontra con le *gopi*, *gopa*, *Yasoda* e *Nanda Baba*, e come *Ramacandra* s'incontra e si unisce con *Hanuman*; questo incontro e unione, sono possibili, ma incontrarsi è diventare uno? Nessuno può dare un esempio di questa fusione, nonostante l'incontro, rimarranno individuali.

La *jiva* non diventa mai *Brahman*. Molti famosi *pandita* e studiosi hanno questa teoria e migliaia di persone si recano ad ascoltare le loro lezioni. Dicono che non c'è nulla che eguaglia la *krsna-bhakti* e che la *bhakti* delle *gopi* è la migliore di tutti perciò chiunque ha la devozione delle *gopi* diventa uno con *Brahman*. Questo tipo di *hari-katha* è completamente inutile. Stanno ingannando la gente e pertanto non si dovrebbe assistere a nessuna assemblea dove essi affermano che diventeremo uno con *Radha-Krsna*.

Sopra *Siddhaloka* si trova *Sadasivaloka*, e al di sopra *Narayana-dhama*, dove vivono i devoti liberati con la forma a quattro braccia. *Salokya*, *samipyra*, *sarupya* e *sarsti*; sono i quattro tipi di liberazione che permette a quei devoti di rimanere vicini a *Nanayana* servendolo in *aisvarya-bhava*, la consapevolezza delle sue opulenze. Nelle vicinanze vi sono milioni di sezioni, e in esse risiedono *Varaha*, *Nrsimha*, *Kalki* e tutte le altre incarnazioni. Quando c'è una necessità, vengono in questo mondo; altrimenti rimangono lì nella loro

residenza eterna, accettando servizio dai loro devoti. Più in alto s'incontra il mondo di *Ramacandra* e sopra di esso c'è lo sconfinato pianeta di *Krsna*, che è conosciuto come *Goloka*. Il nome *Goloka*, può causare una certa confusione, quindi cercherò di chiarirlo un po'. Quando *Indra* eseguì l'*Abhiseka* di *Krsna*, portò la mucca *Surabhi*. Quindi la residenza di *Surabhi* è a *Goloka*, non è vero? Ma non pensate che *Indra* l'abbia portata da *Goloka Vrindavana*. In questo *brahmāṇḍa*, così come in ogni altro, c'è *Hariloka*, la residenza di *Kṣīrodakasayi Viṣṇu*.

I *Deva* non possono avere direttamente il *darsana* di *Viṣṇu*, ma talvolta in meditazione *Brahma* riceve il suo *darsana* e ottiene il potere di creare e la forza per proteggere il mondo. In questo modo ogni *brahmāṇḍa* ha la propria *Goloka*, che è anche chiamata *Svetadvīpa*. *Indra* ha la facoltà di accedervi, e ha portato *Surabhi* da lì, dicendo: "Tu sei *go-mata*, quindi per favore prega *Krsna* da parte mia."

Quindi *Goloka* e *Goloka Vrindavana* non sono la stessa cosa. Analogamente, la *Navadvīpa-dhama* che è situata nel mondo spirituale, è anche conosciuta come *Svetadvīpa*, ma è separato dalla *Svetadvīpa* inclusa in questo *brahmāṇḍa* dove risiede *Kṣīrodakasayi Viṣṇu*. La parte inferiore di *Goloka-dhama*, fino a *Dvāraka*, è dove si trova lo *svakiya-bhava*. Esistono una sembianza dei passatempi di *Rādhā-Kṛṣṇa*, ma in realtà sono loro espansioni di *Lakṣmi-Narāyaṇa* nello stato d'animo dell'opulenza.

Ed è questa è la destinazione di coloro che eseguono l'arcana di *Radha-Krsna* seguendo la *vaidhi-bhakti*. Chi adora *Radha-Krsna* praticando la *vaidhi-bhakti* mista ai sentimenti di *raganuga*, andrà a *Mathura* o *Dvaraka*. E quelli che hanno "desiderio" e svolgono appieno la *raganuga* nella sua forma pura andranno a *Goloka Vrndavana*. Quel regno ha la forma di un fiore di loto e il centro di quel loto è la dimora di *Nanda*. I devoti completamente assorti nella *raganuga-bhakti* raggiungono qui loro posizione eterna nei passatempi di *Krsna*, accompagnarLo mentre porta al pascolo le mucche oppure essere amiche di *Radhika*. Questa è la più alta realizzazione.

Krsna è conosciuto come *Vrndavana-bihari*, *Govinda*, *Syamasundara* e *Gopinatha*, e la sua prima espansione è *Baladeva*. Il bastone di *Krsna*, la Sua piuma di pavone, la corona, tutti gli accessori di *Krsna*, gli accessori delle *gopi*, *Vrindavana-dhama*; ogni cosa si manifesta dalla *sandhini-sakti*, e l'incarnazione di tale potenza è *Baladeva Prabhu*. La personificazione della *hladini-sakti* è *Radhika*, e *Krsna* è il possessore della *cit-sakti*.

Queste tre potenze insieme sono note come *sac-cid-ananda*, la forma completa di *Krsna*. Nessuno dei due, sia *Radhika* sia *Baladeva*, sono separati da Lui; sono un'unica entità. E' solo da *Baladeva Prabhu* che si manifestano i devoti eternamente perfetti che accompagnano *Krsna*. Quando *Krsna* va a *Dvaraka*, diventa *Vasudeva*, il figlio di

Vasudeva; e a *Dvaraka*, anche *Baladeva* sente di essere figlio di *Devaki*, ma nella sua identità originale è figlio di *Rohini*, e ancor di più in ultima analisi, *Nanda Baba* è il padre di *Baladeva*. Nessuno può effettivamente essere padre di *Baladeva*, allo stesso modo in cui vi sono padri e figli in questo mondo, ma *Nanda Baba* ha la consapevolezza di essere suo padre.

Nanda Baba ha questa forte identità paterna nei confronti di *Krsna* e *Baladeva*; gli studiosi e filosofi ordinari, non possono accettare questo punto. Essi non possono capire quale persona nutre il sentimento paterno più inteso verso *Krsna*, e di certo quella persona è in ultima analisi suo padre. Molti propongono che *Krsna* sia il figlio di *Vasudeva* e pochissimi di loro lo accettano davvero come *Nanda-nandana*. Così *Baladeva Prabhu* è la *vaibhava-prakasa* di *Krsna*, e rende sempre servizio a *Krsna*.

Il servizio a *Krsna* è tutto per lui, sia a *Vrndavana*, sia a *Mathura* o *Dvaraka*. Quando vanno a *Mathura* e *Dvaraka*, assumono forme diverse, ovvero le prime *catur-vyuha*: *Vasudeva*, *Sankarsana*, *Pradyumna* e *Aniruddha*. Poi c'è una seconda *catur-vyuha*, e dal *Sankarsana* originale viene *Maha-Sankarsana*. A partire da quest'ultimo viene *Karanodakasayi Visnu*, da *Karanodakasayi* viene *Garbhodakasayi*, e *Garbhodakasayi* diventa *Ksirodakasayi*. *Ksirodakasayi Visnu* poi si espande in innumerevoli forme come testimone e amico nei cuori di tutti gli innumerevoli esseri viventi, e questa forma è il

Paramatma; colui che è nel nostro cuore come testimone, è questo stesso *Baladeva* nella sua espansione (*vyasti*) di *antaryami Ksirodakasayi*. *Ksira* significa latte, ed è proprio come nostra madre che ci nutre dandoci il latte. Vicino a *Ksirodakasayi Visnu* ci sono *Brahma* e *Sankara*, che col loro desiderio e potere, mettono in atto la creazione e la distruzione degli universi materiali. Con la forma *Sesanaga* che ha milioni e milioni di teste, tiene milioni e milioni di universi sulle sue teste, come se fossero semi di senape, e allo stesso tempo assume la forma dei letti su cui giacciono i tre *purusa-avatara*.

Questi sono i sei tipi di espansioni di *Baladeva Prabhu*: dalla sua forma originale a *Vrindavana* viene il *Sankarsana* originale che vive a *Mathura* e *Dvaraka*; poi *Maha-Sankarsana* a *Vaikuntha*, poi *Karanodakasayi Visnu*, *Garbhodakasayi Visnu*, *Ksîrodakasayi Visnu* e infine *Sesa*. Chi conosce queste profonde verità non dovrà mai più entrare nel ciclo della nascita e della morte.

Il *purusa-avatara* è chiamato *purusa* perché è legato alla creazione del mondo materiale. Entra in contatto con *maya* indirettamente ai fini della creazione e gestione, ma lui stesso rimane separato da essa. Egli è dentro tutte le anime, ma allo stesso tempo non è all'interno di nessuno. Lui fa tutto, e ispira gli altri ad agire come nelle loro facoltà, ma contemporaneamente non fa nulla. Perciò è chiamato *purusa-avatara*. Da questo *purusa-avatara* vengono i *manvantara-avatara*, *yuga-avatara* e tante altre

incarnazioni. Esse provengono da *Karanodakasayi Visnu* o da *Garbhodakasayi Visnu*, che può anche essere chiamato *avatari*, il che significa l'origine di tutti gli *avatara*.

Quando *Krsna* appare in questo mondo in una delle Sue forme, anche *Baladeva Prabhu* certamente apparirà sia nella forma di *dhama*, sia di associati eterni. Prima che *Krsna* discenda per condurre i passatempo a *Vrindavana*, *Baladeva* entra nel cuore di *Devaki* ed è presente nel suo grembo nella forma di *Sankarsana*; solo allora *Krsna* Stesso può manifestarsi. Perciò *Baladeva* viene prima sotto forma di *dhama* e serve *Krsna* in questo modo. Se qualcuno dice che *Krsna* è un'incarnazione di *Karanodakasayi* e qualcun'altro che è un'incarnazione di *Garbhodakasayi*, ne risulterà un'inutile confusione. In alcuni luoghi troverete tali descrizioni. A volte *Krsna* è descritto come nato dai capelli di *Nara-Narayana* - *Kesa-avatara*, l'incarnazione di *Nara-Narayana*; ma in realtà:

ete camsa-kalah pumsah krsnas tu bhagavan svayam

Srimad-Bhagavatam (1.3.28)

“Tutte le incarnazioni di *Bhagavan* sono parti plenarie o parti di parti plenarie dei *purusa-avatara*. Ma *Krsna* è *Svayam Bhagavan* Stesso.”

Quando si dice che *Krsna* stesso è un'incarnazione, è come una semplice vecchia signora che dà una benedizione al primo ministro dicendo: “Figlio mio, che

tu possa diventare un giorno il commissario di polizia.” Nella sua comprensione, quello è lo status più elevato di tutti. La signora lo ha detto con amore, ma non capisce quale sia la posizione più alta. Allo stesso modo, alcuni dicono che *Krsna* è un’incarnazione di *Garbhodakasayi* o *Ksirodakasayi Visnu*.

Quando discese *Sri Ramacandra*, *Baladeva* discese come *Laksmāna*. I passatempi di *Ramacandra* sono colmi di separazione e spirito di sacrificio e fanno piangere tutti. Senza alcuna ragione apparente, ha abbandonato *Sita-devi*, non solo una volta, ma due volte. *Laksmāna* non voleva che *Rama* andasse nella foresta, e perciò, nel periodo dell’esiglio, disse a *Rama*: “Io non considero più *Maharaja Dasaratha* come nostro padre. Per la sua eccessiva lussuria è controllato da una donna; e ora che è vecchio, la sua intelligenza è annebbiata. Dovrei ucciderlo! Guarda! Qualcuno sta arrivando! Se è *Bharata*, ucciderò anche lui!”

Bharata si adoperò per rappacificare *Rama*, ma quando *Laksmāna* si è arrampicato su un albero e ha visto gli eserciti, fu molto contrariato: prese arco e frecce, e si avviò verso di loro. “Dove vai?” Chiese *Rama*. “Con chi combatterai?” *Lakshma* disse: “*Bharata* è venuto gonfio di orgoglio. Lui vuole eliminarTi affinché non incontri ostacoli a diventare il re! Perciò sto andando da lui e con una freccia finirò tutto!” Ma *Rama* convinto che c’era un malinteso, raccontò una storia a *Laksmāna*.

Una volta c'era una donna che prese una mangusta per proteggere la famiglia dai serpenti. Ogni giorno, metteva i suoi figli a dormire sul letto e, collocava la mangusta nelle vicinanze, e poi tranquilla andava via.

Un giorno, mentre era fuori di casa, arrivò un serpente che voleva mordere i bambini. La mangusta fece una grande lotta con il serpente, e con grande difficoltà lo uccise e protesse i bambini. Poi, soddisfatta di se stessa, la mangusta stava aspettando fuori della casa la sua padrona, per l'aspra lotta c'erano ancora tracce di sangue sulla bocca della mangusta. La donna tornò, e la mangusta andò davanti a lei, dicendo "ku-ku-ku".

La donna disse: "Che cos'è questo sangue? Da dove viene? Hai attaccato i bambini e li ha morsi?" Così, prese un bastone e uccise la mangusta. Poi entrò in casa e vide i bambini giocare; e il serpente morto lì vicino. Rendendosi conto dell'errore, si lamentò. Così *Rama* disse a *Lakshmana*: "La tua condizione è esattamente uguale. Sii cauto attendi e osserva; poi lascia che *Bharata* venga. Anche la personificazione della Terra può essere egoista, ma *Bharata* non può mai essere egoista.

Da nessuna parte in questo mondo c'è un emblema di amore pari a *Bharata*. Lascia che venga." Quando *Bharata* arrivò, cadde ai piedi di *Rama* e cominciò a pregarLo. Vedendolo offrire *pranama* a *Rama*, *Lakshmana* realizzò il suo errore.

Quando *Bharata* stava per andare via, *Laksmāna* si avvicinò a lui da solo e cadde ai suoi piedi. Mentre *Bharata* lo sollevò e lo abbracciò, *Lakshmana* disse: "Io ho commesso una grande offesa ai tuoi piedi. Non sono stato in grado di essere affettuoso verso di te, e amarti", e cominciò a piangere amaramente.

Un'altra volta nel periodo in cui vivevano nella foresta, *Rama* ordinò a *Laksmāna* di portare la legna quando *Sîta* voleva entrare nel fuoco. *Laksmāna* si arrabbiò molto, ma *Rama* disse: "Il servizio reso nella foresta è il più alto. Tu sei sempre un servitore." *Laksamana* accettò l'ordine di *Rama*, ma pensava: "Sto facendo un errore a seguire i suoi ordini." Così ha portato la legna, e *Sita-devi* entrò nel fuoco. Ovviamente questo era un pretesto con il quale si manifestò la vera *Sita* e scomparve quella falsa, tuttavia, alla fine, *Laksmāna* fece un voto di non nascere più come Suo fratello minore, ma solo come fratello maggiore, così le cose cambieranno, e non potrai ordinarmi di compiere ciò che non reputo giusto."

Pertanto, nei passatempi di *Kṛṣṇa* egli è venuto come *Baladeva*, e nei passatempi di *Mahāprabhu* è apparso come *Nityānanda Prabhu*, ovvero il fratello maggiore di entrambi. Tanti di questi passatempi ad esempio, sono diventati a noi noti perché in quanto fratello maggiore poteva essere presente. Se *Nityānanda Prabhu* non fosse stato testimone ai tanti passatempi di *Mahāprabhu*, sarebbero rimasti nascosti, Lui era il servitore di

Mahaprabhu, suo fratello e il suo *guru*. In che modo era il *guru* di *Mahàprabhu*? Il *guru* di *Mahaprabhu* era *Isvara Puri*; il *guru* di *Isvara Puri* era *Madhavendra Puri*; e il *guru* di *Madhavendra Puri* era *Lakshmipati Tirtha*. *Nityananda Prabhu* era anche un discepolo di *Lakshmipati Tirtha*, ma poichè il suo *guru* scomparve da questo mondo quando *Nityananda*, era ancora giovane, ricevette quasi tutta la sua istruzione da *Madhavendra Puri*. Chiunque dà istruzioni sulla *bhakti* è il rappresentante di *Bhagavan*, e quindi *Nityananda Prabhu* ha sempre considerato *Madhavendra Puri* come il suo *guru* più importante. Quando *Madhavendra Puri* è diventato il suo *guru*, *Isvara Puri* diventò suo confratello, e poichè *Nityananda Prabhu* era al livello del *guru* di *Mahaprabhu*, *Mahaprabhu* lo rispettava come tale.

Anche se vediamo che *Nityananda Prabhu* aveva tre relazioni con *Mahaprabhu* come servitore, come fratello e come *guru*; tuttavia, *Nityananda Prabhu* si è sempre considerato il servitore. Quando *Mahaprabhu* era assorto nel *kirtana*, in genere era *Nityananda Prabhu* che lo proteggeva, *Mahaprabhu* danzava perduto, e *Nityananda Prabhu* lo sorreggeva, solo quando *Mahaprabhu* si assorbiva nel *radha-bhava*, *Nityananda Prabhu* non poteva toccarlo. *Nityananda Prabhu* era impegnato in tutti i tipi di servizio e seguiva sempre gli ordini di *Mahaprabhu*. *Mahaprabhu* gli disse: “Per favore vai in *Bengala*!” I *brahmana* là, essendo molto orgogliosi,

non eseguono il *bhajana* di *Bhagavan*. Predica qualcosa ai *brahmana* di *casta*, ma soprattutto predica a coloro che sono considerati i più caduti della società, perché in realtà non sono caduti. Ogni anima ha il diritto di eseguire il *bhagavad-bhajana*. Ti prego di andare.” Così *Nityananda Prabhu* andò in *Bengala*, predicò di villaggio in villaggio e fece tutti Suoi discepoli.

Una volta, *Nityananda Prabhu* stava percorrendo la strada con il Suo gruppo di predica quando si è imbattuto nel villaggio dove abitava un ricco proprietario terriero di nome *Ramacandra Khan*. *Nityananda Prabhu* entrò nella casa dell'uomo e si sedette sull'altare del *durga-mandapa*. Precedentemente in *Bengala* le persone ricche possedevano tali *mandapa* (trono per scopi cerimoniali) per *Candi* o *Durga*. Egli pensava: “la notte sta calando, dove possiamo andare adesso? Domani mattina continueremo la nostra strada.”

Nel frattempo *Ramacandra Khan* mandò uno dei suoi servitori a parlare con *Nityananda Prabhu*. Sarcasticamente l'uomo disse: “Non c'è spazio sufficiente per te qui in casa, ma abbiamo una *gosala* (stalla) che è un luogo molto puro, dovuto alla presenza delle mucche.

I santi e i *sadhu* dovrebbero rimanere là, perciò vai nella *gosala*.” Quando *Nityananda Prabhu* sentì queste parole, si arrabbiò e disse: “Sì, hai ragione. Questo posto non è adatto a me. E' adatto per gli uccisori di mucche e

mangiatori di carne,” e così dicendo, andò via da quel luogo. Il giorno dopo i *musulmani* attaccarono e arrestarono *Ramacandra Khan* e tutta la sua famiglia. Hanno anche ucciso una mucca, e cucinato la sua carne in quello stesso posto; e l'intero villaggio fu distrutto.

Nityananda Prabhu ha due aspetti, proprio come una madre leonessa, verso i suoi cuccioli è molto gentile, ma verso altri è molto pericolosa. Allo stesso modo *Nityananda Prabhu* è supremamente misericordioso verso i devoti ed è colui che inesorabilmente sconfigge gli atei. Proprio come *Baladeva Prabhu* che possiede un aratro e una mazza e uccise il gorilla *Dvividā* e altri che erano nemici di *Kṛṣṇa*, Egli sottomette gli atei e accresce il *gaura-prema* nei devoti.

Non dovremmo mai considerare che vi siano differenze tra *Caitanya Mahāprabhu* e *Nityananda Prabhu*; c'è solo una differenza, nell'aspetto del corpo. *Nityananda Prabhu* è la completa *guru-tattva*, e ovunque ci sia un *guru*, Lui è là. Ovunque si svolgano le attività del *guru* viene trasmesso alle *jīve* il messaggio di *Kṛṣṇa* ovvero che solo con la *bhakti* ci sarà una vera auspiciosità. Tutto ciò si manifesta da *Nityananda Prabhu*. Pertanto in questo giorno offriamo *pranama* alla manifestazione più misericordiosa e completa della *guru-tattva*, e preghiamo che sia sempre misericordioso verso di noi.

Capitolo Nove



Semplicemente una qualità della Bhakti

Bhagavan ha indicato che non dovremmo mai dare alcuna importanza a qualsiasi difetto visibile nei corpi o nella natura dei devoti impegnati nel *bhajan* esclusivo. Non dobbiamo criticarli, essere invidiosi di loro, o considerarli come persone dalla cattiva condotta. Supponiamo che ci sia un uomo che non mente mai, non ruba o s'impegna in altri misfatti ma non esegue il *bhajana* esclusivo di *Bhagavan*.

Viceversa un'altra persona compie il *bhajana* esclusivo di *Bhagavan* e ha *ruci* per il canto dell'*harinama* e l'ascolto dell'*hari-katha*, ma in lui si possono rilevare alcune cattive qualità o deformità fisiche. Come dovremmo vedere queste due persone? Tra i due chi è superiore? La *Bhagavad-gita* afferma che chi esegue il *bhajana* è il migliore. Tuttavia di solito le persone comuni non hanno conoscenza al riguardo.

Che dire degli altri, persino *Sita* che è *Lakshmi-devi* stessa non è stata accettata dai residenti di *Ayodhya* dopo che *Ravana* la rapì portandola nella sua dimora a *Sri Lanka*. *Rama* disse: “No, lei è pura; deve rimanere nel palazzo con Me.” Ma anche se in realtà Lei era la personalità più elevata di *Ayodhya*, l'hanno mandata via senza alcun rimorso. Queste convenzioni esistono ancora oggi. Se notiamo dei difetti o errori esterni in una persona, la evitiamo. Oggigiorno quasi tutti possiedono una visione mondana. Non vedono la tendenza della *bhakti* all'interno degli altri; notano solo dei fattori esterni e poi giudicano gli altri basandosi su queste considerazioni.

Solo chi ha avuto abbondante associazione con i *sadhu*, i *madhyama-adhikari Vaisnava* di alto livello, le cui *anartha* sono scomparse e coloro che si avvicinano allo stadio di *uttama-adhikari*, onoreranno le parole pronunciate a riguardo di questo argomento. E tutti gli altri, che possiedono solo l'intelligenza materiale, diranno: “Oh, questo devoto non ha una buona condotta ed è pertanto un ipocrita.” Loro non rispettano appropriatamente neanche *Narada* perché ha detto: “Non c'è bisogno di capire cosa sia la religiosità e l'irreligiosità ”

Non c'è altresì alcuna necessità di onorare le convenzioni mondane. Qual è la sola necessità? La *Bhakti*; l'esclusiva *prema-bhakti* per *Kṛṣṇa* è il nostro unico obiettivo e la nostra ferma e risoluta comprensione è che oltre a questo non c'è altro significato nella vita.

*sva-pada-mūlam bhajatah priyasya
tyaktanya-bhavasya harih paresah
vikarma yac cotpatitam kathancid
dhunoti sarvam hr̥di sannivistah
Srimad-Bhagavatam (11.5.42)*

Se qualcuno ha lasciato la famiglia, la moglie, i figli, il denaro, tutti gli affetti e divertimenti mondani ed è impegnato nel *bhajana* esclusivo di *Bhagavan*, ma in qualche modo svolge qualche attività peccaminosa, allora *Bhagavan*, situato nel cuore di quella persona, lo perdona immediatamente. Ma se c'è una persona di buona condotta che in tutta la vita ha sempre detto la verità, che si è impegnata in attività benefiche per la società e per le persone in generale, che ha adorato i *deva* e si è sforzato di raggiungere la liberazione, ma non si è mai impegnato nel *bhagavad-bhajana*, allora quale vero beneficio c'è stato per lui? E se un devoto cade dal percorso del *bhajana* ad uno stadio immaturo, qual è la perdita per lui?

*sucinam srimatam gehe
yoga-bhrasto 'bhijayate
Bhagavad-gita (6,41)*

Nella sua prossima vita nascerà in una famiglia pura o ricca dove ci sono i devoti, e naturalmente sarà attratto di nuovo alla *bhakti*. E per l'altro che non ha eseguito il *bhajana*? Non esiste alcun vero beneficio per quella persona. I benefici ci sono in base a quanto si è offerto il

proprio cuore al *bhajana*. Per questo motivo solo il *vaisnava madhyama-adhikari* predicando alle persone sarà in grado di porre l'enfasi sulla *bhakti* piuttosto che su considerazioni esterne.

*yadi kuryat pramadena
yogi karma vigarhitam
yogenaiva dahed aqho
nanyat tatra kadacana
Srimad-Bhagavatam (11.20.25)*

Se uno *yogi* ordinario cade in qualche modo dalla sua pratica, sarà rovinato. Ma se un *bhakti-yogi* commette accidentalmente alcune attività riprovevoli, con la sua stessa pratica di *bhakti-yoga* sarà nuovamente diretto sulla via corretta. Per lui non c'è bisogno di nessun'altra procedura. Il canto continuo dell'*harinama* sarà la sola espiazione. I devoti non sono peccaminosi intenzionalmente, quindi per loro non c'è bisogno di espiazione. Quello che è stato è stato, ma i devoti non commettono peccati intenzionalmente. *Krsna* perdona sempre coloro che hanno la *bhakti* per Lui e rende i loro cuori puri.

*ajnare va haya 'papa' upasthita
krsna tanre suddha kare, na karaya praikascitta
Sri Caitanya-caritamṛta (Madhya-līla 22.143)*

Se un devoto commette accidentalmente qualche attività peccaminosa, non è necessario che venga sottoposto ad

espiiazione. Continuando la pratica della *bhakti*, il suo cuore sarà purificato. Quelli che conoscono la *tattva* della *bhagavad-bhakti* dicono che grazie al canto continuo dell'*harinama*, tutte le impurità abbandoneranno il devoto.

*mam hi partha vyapasritya
ye 'pi syuh papa-yonayah
striyo vaisyas tatha sudras
te 'pi yanti param gatim
Bhagavad-gîta (9,32)*

Sri Krsna disse: “O figlio di *Pritha*, coloro che si rifugiano in Me, anche se di nascita spiritualmente svantaggiata come donne legate alla mondanità, mercanti e operai manuali; possono raggiungere la destinazione suprema.”

Papa-yonayah significa chi è peccatore dalla nascita, lo *Srimad-Bhagavatam* (2.4.18) ne elenca alcune categorie: *Kirata*, *Huna*, *Andhra*. I *Kirata* sono aborigeni che vivono nella giungla e uccidono e mangiano la carne degli animali e degli uccelli, anche piccioni. Allevano capre, pecore e suini e dopo averli ingrassati, li macellano e mangiano la loro carne. *Yavana*, *Khasa* e altre simili tribù hanno le stesse usanze. Sono peccaminosi dalla nascita alla morte. In realtà, per loro mangiare la carne non è niente; non rispettano neppure tutte le convenzioni sociali come il matrimonio che regola le relazioni tra uomini e donne!

Sin dalla nascita mangiano carne, bevono il liquore e si uniscono liberamente con le donne. *Striyo* significa donne intendendo quelle eccessivamente legate alla mondanità. Anche se alcune sono caste, in tempi moderni la maggior parte delle donne sono di facili costumi. Poi gli *sudra* che uccidono la mucca, mangiano la sua carne e usano la sua pelle per fare le scarpe.

“*Te 'pi yanti param gatim*”: anche queste persone possono raggiungere la meta suprema seguendo la *bhagavad-bhakti*, quindi che dire dei devoti impegnati nella devozione esclusiva, che possono essere caduti accidentalmente? Se ci s’impegna nel *bhakti-sadhana* rifugiandosi nell’*harinama* e ascoltando *hari-katha*, nascita dopo nascita il risultato di queste azioni non sarà mai vanificato, a patto che non vi siano *vaisnava-aparadha*.

Il seme della *bhakti* è dentro quel *sadhaka*. Nascita dopo la nascita le sue *sukrti* diverranno più forti, e alla fine raggiungerà la *para-bhakti*. Per coloro che hanno un desiderio particolarmente intenso, potrebbe anche accadere in sole due o tre nascite. *Bhagavan* farà in modo di condurci a Lui; oggi o dopo dieci, venti o mille nascite ci porterà finalmente a Lui, ma il seme dentro di noi non deve essere stato distrutto, è l’unica cosa in grado di distruggerlo, sono le *aparadha* verso il *guru* o i *vaisnava*.

La *jiva* ha il libero arbitrio e per abuso di questa indipendenza s’impiglia nelle reazioni dei propri

misfatti. Se in virtù di tale indipendenza, blasfema o offende un qualsiasi *Vaisnava*, bisogna comprendere che tale comportamento è frutto della mente incontrollata. Non dobbiamo mai offendere un *Vaisnava* poiché grazie alla *sakti* del *guru* e dei *Vaisnava* riceveremo la misericordia di *Bhagavan*. Che cosa determina se faremo il *bhajana* o se non lo faremo?

Quale desiderio lo determina? Il desiderio di *Bhagavan*? No, è solo il nostro. Se semplicemente svolgiamo il *bhajana*, allora *guru* e *vaisnava* saranno misericordiosi e ci daranno la forza e la comprensione necessaria per raggiungere la misericordia diretta di *Bhagavan*. Ma prima di tutto siamo noi a dover innescare il desiderio; e se mentre svolgiamo il *bhajana*, permangono desideri di prestigio e ricchezza; dovremmo pensare che sia la volontà di *Bhagavan*? Agisco come *Bhagavan* mi ispira e non mi preoccupo di pensare alle *anartha*.

Questo è chiaro sintomo della nostra debolezza. Se non possiamo assorbire la nostra mente nel *bhagavad-bhajana*, di chi è la colpa? Solo nostra, e non di *Bhagavan*. Non pensiate che “*Bhagavan* mi stia facendo questo o quello.” *Bhagavan* sta solo donando le reazioni alle nostre attività precedenti pie ed empie, e a causa di esse incontreremo delle difficoltà. Quindi pensare che Lui stia donando i frutti del nostro *karma* è giusto, ma egli non ha alcun legame diretto con le nostre difficoltà. Se un devoto che compie il *bhajana* esclusivo, è colpito da una grave

malattia, perché accade? È una reazione ai peccati delle sue vite precedenti. A volte *Bhagavan* potrebbe persino mettere un tale apparente ostacolo nel percorso del *sadhaka*, per fare in modo di frenare il suo orgoglio. Potrebbe provare ad aumentare l'umiltà di quel devoto adottando questo metodo. Pertanto, attenzione! Non pensate male degli altri devoti se vedete dei difetti nel suo corpo o nella sua natura.

Se manteniamo un tale atteggiamento verso i devoti che sono impegnati nel *bhajana* esclusivo, saremo espulsi dal regno della *bhakti*. Dovremmo considerare tutti questi punti e capire la loro importanza perseguendo la via della *bhakti*. Se qualcuno è zoppo, cieco, un aborigeno *Kirata*, *Āndhra*, *Pulinda* o altro, ma è diventato un devoto, allora *Bhagavan* gli darà tutte le buone qualità e alla fine lo porterà fino a *Vaikuntha*.

Pertanto non dovremmo mai serbare alcun sentimento negativo verso chiunque svolga il *bhajana* esclusivo. E uno che si comporta bene, che ha un aspetto molto attraente e che è nato in una famiglia *brahmana* ma non s'impegna nel *bhajana*, non otterrà nulla e la sua vita non avrà alcun significato. Non pensiate che questa sia una cosa sorprendente; è semplicemente una qualità propria alla *bhakti*. Secondo la loro natura, alcune persone possono avere molti difetti, ma dobbiamo sempre mettere l'accento sulla loro *bhakti*. Non è che una persona

malata non può cantare i nomi di *Bhagavan*, non può fare il *bhajana* o non può ascoltare *harikatha*.

Non solo coloro che sono nati in famiglie di *brahmana*, *ksatriya*, *vaisya* e *sudra* possono cantare l'*harinama*. Qualunque sia la condizione, anche se si è un peccatore come *Ajàmila*, si può cantare il nome di *Bhagavan* e ascoltare *hari-katha* e in tal modo diventate qualificati per ricordarLo sempre. *Kirata*, *Andhra*, *Pulinda*, *Sumbha*, *Yavana*; sono tutti tipi di nascita portati ad esser peccaminosi, conosciuti fin dai tempi del *Bhagavatam*. Esistono ancora oggi, ma in forme diverse. Tutti hanno origine dal lignaggio *Hindu*. Ogni persona che popola il pianeta, siano essi *musulmani*, *cristiani*, *buddisti* o *jain*, hanno tutti la stessa origine: *Brahma*.

Così in origine c'era solo una classe di esseri umani, ma alcuni si degradarono acquisendo una natura peccaminosa. In *Assam* c'è una classe di persone che fumano diverse varietà di cannabis con una pipa ad acqua. Ogni qualvolta c'è un compito importante da svolgere, si incontrano e fumano. Essi inducono persino i loro figli a fumare, quindi sono soggetti al peccato sin dalla nascita. Altri possono avere ottenuto una buona nascita ma poi più avanti nel corso della vita diventano peccaminosi, ma se una tale persona a prescindere dell'estrazione sociale si associa con i *sadhu* e si rifugia in un *guru*, è possibile che si purifichi e i suoi difetti svaniranno. Ma saranno in grado di lasciare

immediatamente tutti quei difetti? Se vediamo che qualcuno sta adorando diversi *Deva* e *Devi*, non basterò dirgli: “Amico mio, non adorare *Durga* in questo periodo di *Navaratri*. Adora piuttosto *Krsna*.” Dobbiamo farli avvicinare a prescindere dalla concezione che nutrono, e dopo che si sono seduti ad ascoltare tre o quattro volte, tutto comincerà a diventare naturale anche per loro. Anche se a volte bevono vino, non dobbiamo mai dargli alcuna importanza. Un simile concetto è scritto nel *Bhagavatam*:

*loke vyavayamisa-madya-seva
nitya hi jantor na hi tatra codana
vyavasthitis tesu vivaha-yajna-
sura-grahair asu nivrttir ista
Srimad-Bhagavatam (11.5.11)*

Non è opportuno bere il liquore, ma se un nuovo arrivato beve un po' di vino in occasione di un matrimonio o di un festival, non bisogna farci caso. Dopo aver ascoltato sempre più *harikatha*, rinuncerà automaticamente a queste cattive abitudini. All'inizio la rigida pratica del *bhakti-sadhana* non sempre appare naturale.

*aho bata sva-paco 'to gariyan
yaj-jihvagre vartate nama tubhyam
tepus tapas te juhuvuh sasnur arya
brahmanucur nama grnanti ye te
Srimad-Bhagavatam (3.33.7)*

Devahuti disse a *Kapiladeva*: Quanto sono gloriose le persone che cantano sempre il Tuo santo nome! Anche se sono nati in famiglie di mangiatori di cani, tali persone sono adorabili. Coloro che cantano il Tuo Santo Nome devono aver eseguito tutti i tipi di austerità e sacrifici del fuoco, essersi bagnati nei luoghi Santi di pellegrinaggio, studiato i *Veda*, e diventati pienamente qualificati in tutti i sensi."

Chi ha *ruci* nel cantare il nome di *Bhagavan* e ascoltare l'*hari-katha*, non c'è bisogno che esegua austerità o sacrifici, o anche studiare i *Veda*. Se il comportamento di qualcuno si oppone ai principi *vedici*, le persone pensano generalmente che la sua *bhakti* perirà, ma non è sempre necessariamente così. Nella prima parte del *Sri Brhad-bhagavatamṛta*, vi è una sezione dove *Narada* e *Hanuman* stanno conversando.

Ascoltando quanto *Draupadi*, *Arjuna* e tutti i *Pandava* siano cari a *Kṛṣṇa*; *Narada* colto dall'estasi inizia a danzare. Anche *Hanuman* danzò con grande felicità. In questi devoti non ci sono incertezze o sentimenti di timidezza; la loro felicità (*ananda*) aumentava mentre discutevano di questo argomento e iniziarono naturalmente a ballare. *Hanuman* propose che *Narada* andasse ad *Hastinapura* per incontrare i *Pandava* e poi parlò come segue:

*brhad-vrata-dharan asmams
tams ca garhasthya-dharminah
samraya-vyaprtan matva
maparadha-vrto bhava
Brhad-bhagavatamamrta (1.4.114)*

Per favore non commettere l'offesa di pensare che noi siamo *naisthika-brahmacari*, mentre i *Pandava* sono semplici *grastha* occupati nella gestione di un regno.

Chi è fermamente risoluto a non sposarsi mai, è definito *naistiika-brahmacari*. Seguendo questo voto si raggiunge la qualifica per il *sannyasa-dharma*. L'altro tipo di *brahmacari* viene chiamato *upakurovana*. Rimangono vestiti di bianco e servono come *brahmacari*, ma tra di loro chi desidera può ritornare a casa propria e sposarsi. *Krsna* e *Balarama* erano *upakurovana-brahmacari* perché dopo aver studiato con il loro guru, sono tornati a casa. *Sukadeva Gosvami*, *Narada*, i *Kumara* e *Hanuman* non si sposarono mai ed erano quindi *naisthika-brahmacari*.

Vyasadeva, *Janaka Maharaja* e *Ambarisa Maharaja* erano tutti *upakurovana-brahmacari* che sono tornati nelle loro case e lì hanno fatto il *bhajana*. *Narada* era un *naisthika-brahmacari* che aveva rinunciato a tutto e non accumulava nulla, mentre i *Pandava* erano seguaci del *grhastha-dharma* impegnati nella gestione degli affari di un regno; così tra loro, chi è superiore? Se *Narada* va al palazzo dei *Pandava*, chi offrirà *pranama* a chi? I *Pandava* offriranno *pranama* a

Narada, anche se la loro *bhakti* è superiore alla sua, perché rispettano i regolamenti del loro *asrama* come definito nel sistema *varnasrama*. Allo stesso modo, quando *Caitanya Mahaprabhu* era un giovane *sannyasi* e andò a far visita a *Vallabhacarya* che era novantenne e ricco di conoscenza in tutti gli *sastra*, *Mahāprabhu* cadde ai suoi piedi. *Mahaprabhu* si comportava nello stesso modo anche con *Advaita Acarya*, ma internamente *Advaita Prabhu* rispettava *Mahāprabhu* come suo maestro.

Quindi *Hanuman* evidenziò l'opportunità di non giudicare in base al fatto che uno sia un *brahmacari* o un *grhastha* perché potremmo commettere offese. Chi possiede il *prema* più intenso per *Bhagavan* è superiore, ed essere un *grhastha* non è in questo caso un ostacolo. E in alcune circostanze, senza essere un *grhastha*, non si sperimenteranno i sentimenti amorosi per *Bhagavan*. Ad esempio, una *gopi* non potrà avere il *parakiya-bhava* nei *krsna-lila* senza sposarsi.

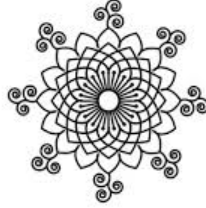
Ma il matrimonio non è necessario per la *vaidhi-bhakti*, e non è neanche benefico per la *raganuga-bhakti*. *Rupa* e *Sanatana Gosvami* erano *naisthika-brahmacari*, ma un *naisthika-brahmacari* non lavora mai per amministrare un regno per cui in senso più rigoroso, non possiamo dire che fossero veramente *naistika brahmacari*, erano dotati di milioni di qualità trascendenti ed erano veri e propri *paramahamsa*. Perciò *Hanuman* sta dicendo che non dobbiamo minimizzare la posizione dei *Pandava* solo

perché sono *grhastha* e sono sempre occupati nella gestione degli affari del regno. *Yudhisthira Maharaja* è un imperatore, perché? Per propagare la *bhakti*. Perché ha un legame con *Draupadi*? Perché è molto cara a *Sri Krsna*. Perché è così affezionato ad *Arjuna*? Perché *Arjuna* è il caro amico di *Krsna*.

Pertanto non dobbiamo mai minimizzare la posizione di *Yudhisthira*, egli ha tre relazioni con *Krsna*: come suo *guru*, nutre affetto per *Krsna* proprio come un padre, prova amicizia e per lui ed il suo servitore. Non dobbiamo minimizzare i *Pandava*, perché hanno tutti una particolare gloriosa relazione con *Bhagavan*. *Kunti* li ha dati alla luce, e attraverso di loro le glorie della *krsna-bhakti* sono state diffuse in tutto il mondo. Inoltre, vediamo che ogni parte della vita di *Draupadi* è colma di *prema-bhakti* per *Krsna*.

Quindi non dobbiamo pensare che solo perché uno è un *naisthika-brahmacari* deve essergli necessariamente offerto più rispetto che a un *grhastha*. L'intensità o grado di *bhakti* presente in una persona è la cosa più importante, siano essi *sannyasi*, *brahmacari*, *grhastha*, carnivori o qualunque altra cosa.

Capitolo Dieci



Sri Bhajana-rahasya Prima Parte

Voglio parlare del *Bhana Bhajana-rahasya* di *Bhaktivinoda Thakura*, e in particolare sul tema della prima fase del *bhajana*, che si chiama *sraddha*.

guru-krsna-prasade paya bhakti-lata-bija
Sri Caitanya-caritamṛta (Madhya-lila 19.151)

Con la misericordia del *guru* e *Kṛṣṇa*, un'anima fortunata riceve il seme del rampicante della *bhakti*. *Sraddha* significa fede negli insegnamenti del *guru*, *Vaiṣṇava* e *sastra*. Qui non stiamo parlando se qualcuno è sinceramente impegnato nel *bhajana* o no, o se ha superato le *anartha* o meno. Prima di arrivare a questa considerazione, un devoto neofita deve possedere *sraddha*: "Farò come il mio *guru*, i *Vaiṣṇava* e le Scritture mi istruiscono." Poi di seguito egli progredirà attraverso le diverse fasi del percorso devozionale, ma si sottolinea che all'infuori di *sadhu-sanga*, non esiste altro modo per

ricevere il seme della *bhakti*. Questo seme viene messo a dimora e germoglia esclusivamente grazie all'ascolto delle parole di un *sadhu*. Prima di tutto ci sarà *sraddha*, egli s'impegnerà nella *sadhana-bhakti*, e poi svolgerà tante attività devozionali; rifugiarsi ai piedi di un *guru*, accettare istruzioni da lui, servirlo seguendo il suo intimo desiderio e svolgere tutti gli aspetti della *bhakti*.

Ma prima ci dev'essere il *sadhu-sanga*, e man mano che si acquisiscono le qualità, apparirà *sraddha* per il *krsna-nama*. All'inizio non ci sarà la *nistha* trascendentale che è indice di fermezza nel *sadhana*, ma ci sarà comunque un po' di fede. Quando quella fede diventa di buona qualità, si realizzerà che nell'età di *Kali* non c'è altro metodo per raggiungere il successo spirituale se non il *krsna-nama*, e che con questo metodo ci sarà consentito di attraversare l'oceano dell'esistenza materiale e raggiungere il servizio diretto a *Bhagavan*.

Oltre al canto del nome di *Bhagavan* non c'è altra via; eseguire austerità, voti, viaggiare nei luoghi sacri, o qualunque altra cosa; sono aspetti secondari che da soli non consentiranno di attraversare l'oceano dell'esistenza materiale e compiacere pienamente *Bhagavan*. Quindi il solo metodo è il canto del nome di *Bhagavan*; questa è l'istruzione data da *Sri Caitanya Mahaprabhu*. Tra tutti i nomi di *Bhagavan*, in *Kali-yuga* quelli che compongono il *mahà-mantra* sono i più elevati.

Entrando nel giardino dei nomi di *Bhagavan*, *Caitanya Mahaprabhu* ha accuratamente selezionato il *krsna-nama* come il più bello, fragrante, tenero e dolce, e unendo questi nomi come una ghirlanda ha donato il *maha-mantra* alle *jive*. Lo ha donato a chiunque incrociava il suo cammino:

*"Hare Krsna, Hare Krsna, Krsna Krsna, Hare Hare,
Hare Rama, Hare Rama, Rama Rama, Hare Hare."*

Bhaktivinoda Thakura dice che il significato che attribuiscono al *maha-mantra* le persone ordinarie e i nuovi *sadhaka* è: "O Hari, O Krsna, O Hari, O Krsna, O Krsna, O Krsna, O Hari, O Hari, O Hari, O Rama, O Hari, O Rama, O Rama, O Rama, O Hari, O Hari." Nel canto di questi nomi non esiste alcuna considerazione di tempo, luogo, o circostanze che lo limiti. Chiunque può cantare i nomi. Ma man mano che si segue il processo e si avanza, il *sadhaka* si rifugerà ai piedi di un *guru*, ascolterà *hari-katha*, e continuerà a cantare l'*harinama*.

Allora le sue *anartha* cominceranno a scomparire e il significato di questi nomi cambierà. Comincerà ad avere la comprensione che *Hare* significa *Srimati Radhika* che ruba il cuore di *Krsna*, e poi, quando canta il *maha-mantra*, questi sono i nomi che chiamerà: "O Radha, O Krsna, O Radha, O Krsna, O Krsna, O Krsna, O Radha, O Radha, O Radha, O Radha-ramana, O Radha, O Radharamana, O Radha-ramana, O Radha-ramana, O Radha, O Radha."

In questo modo il significato completo del *mantra* continuerà a fiorire fino a quando non giungerà allo stadio di *bhava*. A *Jagannatha Puri*, *Gopala-guru* e il suo discepolo *Dhyanacandra* udirono le istruzioni da *Caitanya Mahaprabhu* e *Svarupa Damodara* e grazie ad esse realizzarono il significato del *maha-mantra*. E attraverso *Raghunatha dasa Gosvami* si è manifestato un significato ancor più speciale. Meditando su questo significato si dovrebbe recitare l'*harinama-japa* e *kirtana* e quindi progredire costantemente verso l'alto.

Le fasi iniziali del *sadhana* sono state paragonate all'oscurità della notte. Se si tenta di camminare nell'oscurità, si può inciampare o entrare in un fosso o addirittura pestare un serpente, quindi c'è qualche timore. Al buio se si entra in una giungla si può essere attaccati da una tigre o un leone, e ci sono anche ladri e delinquenti dai quali proteggersi.

I ladri non giungono nella prima parte della notte perché in quel momento la maggior parte delle persone si è appena addormentata e potrebbero risvegliarsi facilmente, ma si avvicinano al mattino quando la maggior parte delle persone dorme in un sonno profondo. Nelle prime fasi del *bhajana* vi sono questi ladri e terribili avversari. A questo punto le stelle nel cielo notturno non sono ancora scomparse, il che significa che la lussuria, rabbia, avidità, invidia e la pazzia non sono scomparse dai nostri cuori.

Le molte *anartha*, che sono state paragonate a tigri e serpenti, sono nascoste in tutte le direzioni. Ma la sola pratica del *sadhana* farà sorgere il sole della perfezione spirituale? Quando sorge il sole?

Quando arriva il momento appropriato, e non prima, ma una cosa è possibile: se si accende una luce nella notte, i serpenti e altri avversari fuggiranno. È il *guru* che ci illumina con questa luce dandoci l'*harinama* e facendoci ascoltare l'*hari-katha*. Poi le *anartha* che rimangono dentro di noi, cominceranno a svanire, ma ciò è abbastanza per far sorgere il sole? Il sole della piena realizzazione del Santo Nome apparirà secondo la propria dolce volontà; è completamente indipendente.

*atah sri-krsna-namadi
na bhaved grahyam indriyaih
sevonmukhe hi jihvadau
svayam eva sphuraty adah
Bhakti-rasamrta-sindhu (1.2.234)*

I sensi materiali non possono percepire adeguatamente i nomi, la forma, le qualità e passatempi di *Sri Krsna*. Solo quando si è pienamente assorti nel Suo servizio, il vero *Nama* apparirà sulla lingua, conferendo la piena realizzazione di *Krsna*. Proprio come il sole sorge nel momento opportuno, così al momento giusto apparirà il Santo Nome sulla lingua del devoto, illuminando tutto nel suo cuore.

E proprio come quando sorge il sole non c'è più bisogno di alcuna luce elettrica o candela perché tutto è automaticamente illuminato, quando il Santo Nome concede la piena realizzazione ad un devoto, egli avrà una chiara comprensione di se stesso nella sua posizione costituzionale eterna, e ogni sua paura scomparirà.

'eka' *krsna-name kare sarva-papa nasa*
premera karana bhakti karena prakasa
Sri Caitanya-caritamṛta (Adi-līla 8,26)

Semplicemente il canto del *krsna-nama* senza offese, vanifica tutte le attività peccaminose, e quindi la *bhakti*, che è la sorgente di *prema*, si manifesta. Grazie alla sua misericordia il Santo nome si rivelerà pienamente, ma finché non è sorto nel cuore, possiamo solo sforzarci a far scomparire l'oscurità, ovvero che dobbiamo continuare a svolgere il *sadhana* nel tentativo di liberarci dalle *anartha*.

A questo punto *Bhaktivinoda Thakura* dice che dopo aver accettato un *guru* e aver ricevuto nel cuore il seme della piantina della *bhakti*, esso deve essere accuratamente coltivato e poi apparirà una piantina. *Ceto-darpana-marjanam*: lentamente la coscienza del devoto viene purificata. Il Santo Nome è completamente *sac-cid-ananda*, non è una vibrazione materiale. Non possiamo manipolarlo né controllarlo in alcun modo; forse i devoti che nutrono *prema*, possono potenziarlo, ma nella nostra condizione attuale noi non ne possediamo la facoltà.

Siamo stati legati da *maya* da tempo immemorabile. Abbiamo vagato nel regno materiale talvolta come re, talvolta come *Deva*, talvolta come insetti e in molte altre specie. Vagando e vagando, per la misericordia senza causa di *Bhagavan* abbiamo raggiunto la compagnia dei *Vaisnava*. Chi ha dei meriti dalle vite precedenti raggiungerà automaticamente un'associazione *vaisnava* di alta qualità, e ascoltando la loro *hari-katha*, le proprie *anartha* scompariranno immediatamente ed accederà rapidamente alla *bhakti*.

Ma per chi non ha questi meriti precedenti, ci sarà qualche ritardo. Tuttavia, si deve essere pazienti e continuare a svolgere il *sadhana* in compagnia dei *Vaisnava*, in ogni caso sia che la *sraddha* che è nata nel cuore sia basata sulle regole scritturali o sulla natura del puro desiderio spirituale, bisogna sempre rimanere in *sadhu-sanga*.

La *jiva* è coperta da un corpo materiale grossolano e da un corpo materiale sottile, e finché rimangono, si pensa: "io sono questo corpo" o "io sono mente, intelligenza e ego." Poiché *bhagavan-nama* è trascendentale, non si manifesta ai sensi materiali. Tuttavia, se si diventa completamente purificati, allora il sole del Santo Nome sorgerà nel cuore. Ma nella nostra condizione attuale percepiamo tutto come fosse materiale; i nostri corpi, le nostre menti, tutto ciò che facciamo e diciamo; come potrà apparire nel cuore il trascendentale *sac-cid-ananda*

bhagavan-nama? A questo proposito, *Bhaktivinoda Thakura* ci indica il procedimento. Prima si riceve il *sadhu-sanga*; poi si accetta un *guru*; ma questo non significa solo accettazione formale dell'iniziazione." Qualsiasi cosa dice *Guruji*, certamente la farò; si deve avere questa determinazione, e per averla sono necessarie tre cose: *pariprasnena* (domande sincere), *pranipatena* (arresa) e *sevaya* (atteggiamento di servizio). Con l'attitudine che nasce da questi tre fattori, cominceremo ad ascoltare il *guru*.

Per prima cosa *Guruji* dirà: "Devi superare le tue *anartha*." Allora il discepolo chiederà: "*Guruji*, che cosa sono le *anartha*?" *Guruji* risponde: "Quello che non ha *artha* (valore), che non ha beneficio per il nostro vero sé, l'anima, è ciò che si definisce *anartha*." "*Guruji*, ti prego di spiegarlo più in dettaglio. Non ho capito il significato pienamente." "Allora presta attenzione: ti dirò anche come puoi sradicarle."

*maya-mugdhasya jivasya
jneyo 'narthas catur-vidhah
hrd-daurbalyam caparadho
'sat-trsna tattva-vibhramah
Sri Bhajana-rahasya (2.7)*

Nutrire *prema* per *Bhagavan* è la nostra originale vera ricchezza. *Krsna-prema* intriso di *radha-dasya*; è il nostro vero ed eterno obiettivo finale. Questa è la nostra *artha*, e

ciò che ostacola e oscura questo scopo è chiamato *anartha*. Ci sono quattro tipi di *anartha*: il primo è chiamato *svarupa-bhrama*, l'illusione, attinente alla nostra forma intrinseca e alla forma *para-tattova*, di *Bhagavan*.

Alcuni dicono: “Sono *Brahman*” o “io sono Dio”. Altri sostengono che *Indra* è *Bhagavan*, o che *Ganesa* è *Bhagavan*, altri ancora affermano che entrambi *Indra* e *Ganesa* sono *Brahman*, come me, te e tutti gli altri nell'universo: ‘*sarvam khalv idam brahma*’. Dato che siamo tutti *Brahman*, c'è la necessità di impegnarsi nel *bhajana*? Non esiste alcuna necessità al riguardo.”

Questo è il quadro di ciò che è definito *bhrama*, illusione. Quindi si deve prima capire: “Chi sono io?” Bisogna liberarsi della prima fase dell'illusione, che ci induce a pensare di essere il corpo materiale. Poi si realizzerà che le attività in cui ci si impegna dall'alba al crepuscolo, sono tutte frutto di *anartha*, si capirà che *atma-tattova* significa realizzare di essere un eterno servitore di *Krsna*. E chi è *para-tattova*? Non è *Brahman*, nemmeno *Paramatma*, ma solo *Krsna*, che è la nostra suprema *artha*. Questa comprensione è il tutto per noi:

*ete camsa-kalah pumsah
krsnas tu bhagavan svayam
Srimad-Bhagavatam (1.3.28)*

Krsna è *Bhagavan* Stesso, è la *para-tattova*. E qual è la sua natura? È *sarva-saktiman*, il possessore di tutte le potenze

che possono rendere possibile l'impossibile. Perché dovremmo adorare *Ganesa*, *Brahma* o *Sankara* quando loro stessi adorano *Krsna*? E in quale forma bisogna adorare *Krsna*? Come *Madana-mohana*, *Govinda* e *Gopinatha* - questi tre suoi aspetti sono una sola *tattva*. Come *Madana-mohana* stabilisce la *sambandha* (relazione eterna), come *Govinda* accetta il nostro servizio e poi come *Gopinatha* conferisce il *prajojana* l'obiettivo finale che è *prema*. Quindi solo *Krsna* è la *para-tattva*, e tutti gli altri sono Sue parti, porzioni plenarie od ombra delle Sue potenze, come *Brahma*.

C'è anche *sadhya-bhrama*, che è l'illusione che riguarda l'ottenimento dell'obiettivo finale. Come s'incontrerà *Krsna*? Non impegnandosi in opere caritatevoli, neppure con le attività pie, nè viaggiando nei luoghi sacri, studiando le scritture o con qualsiasi altro metodo. L'unico modo per il *Kali-yuga* è l'*harinama-sankirtana*. Il nostro cibo principale può essere il *roti*, ma con esso ci deve essere del *dahl*, una verdura di accompagnamento e anche un po' di latte, queste preparazioni sono necessarie per completare il pasto. E' stata data l'istruzione: "Canta solo l'*harinama*!" Ma bisogna comprendere che incluso nel canto dell'*harinama* troviamo sessantaquattro aspetti di *bhakti*.

All'interno di questo *nama* c'è tutto; niente rimane escluso. Arrendendosi ai piedi di un *guru*, i 64 tipi di *bhakti* e tutte le migliaia di attività devozionali sono

incluse. Non pensiate di cantare solo l'*harinama* e non fare niente di più. Ma possiamo condensare quei 64 tipi di *bhakti* in nove, e poi di nuovo in cinque:

sadhu-sanga, nama-kirtana, bhagavata-sravana
mathura-vasa, sri-murtira sraddhaya sevana
sakala-sadhana-srestha ei panca anga
krsna-prema janmaya ei pancera alpa sanga
Srî Caitanya-caritâmrta (Madhya-lila 22.128-9)

Bisogna stare in compagnia dei *sadhu*, cantare l'*harinama*, ascoltare lo *Srimad-Bhagavatam*, vivere a *Mathura* e servire la divinità di *Bhagavan* con fede. Queste cinque attività devozionali sono superiori al resto perché anche solo seguendole lievemente, risveglieranno *krsna-prema*.

Tra queste, tre sono primarie: *sravanam*, *kirtanam* e *smaranam*. E poi con ulteriori considerazioni, *Rupa Gosvami* dice che assorbendo la mente sui passatempo di *Krsna* attraverso *smarana*, dovremmo cantare l'*harinama*. E infine afferma che solo con l'*harinama* si raggiunge ogni perfezione. Quindi, all'interno di queste attività, ce ne sono molte; una linea è fatta di tanti punti. Incluso nel *nama-sankirtana* ci sono le sessantaquattro varietà di *bhakti*, il percorso della *raganuga-bhakti* e tutto il resto.

Innanzitutto c'è *sravanam*, ascoltare da un *sad-guru* a proposito di questi quattro tipi di *svarupa-bhrama*: l'illusione attinente alla propria *svarupa* eterna; l'illusione riguardante la *svarupa* di *Bhagavan*; l'illusione legata alla

natura del proprio *sadhana*; e quella di non riconoscere ciò che si oppone all'applicazione del *bhajana*.

La conoscenza di questi quattro aspetti costituisce la *tattva* dello *suddha-sadhana*. Dobbiamo sapere che cosa si oppone al *bhajana*, o saremo persi, come i *sahajiya* e tanti altri. Poi viene *asat-trsna*. *Trsna* significa fame o sete, e l'unica sete da mantenere è la compagnia dei *sadhu*, e ascoltare, meditare e cantare le glorie di *Bhagavan*.

prema-dhana vina vyartha daridra jîvana
Sri Caitanya-caritamrta (Antya-lîla 20.37)

“*Krsna-prema* è l'unica ricchezza; senza di essa la vita è inutile e si può dire che una persona che ne è priva, in realtà vive in povertà. “*Prabhu*, per favore accettami come Tuo servitore e donami *prema* per te” questa è la fame nella sua forma più pura. In relazione al cibo, ci sono alcuni elementi che possono essere somministrati, come i tonici, che aumentano l'appetito, e altre cose, come il tè e il caffè, che diminuiscono la fame di una persona. Allo stesso modo, ci sono alcune attività, come ad esempio ascoltare le glorie di *Bhagavan* e cantare il Suo nome, che aumenteranno la fame di *prema*, che è la vera *trsna*. Ma quelle cose che diminuiscono la nostra fame di *prema* sono chiamati *asat-trsna*, e sono di quattro tipi:

aihikesv aisana para-
trikesu caisana 'subha
bhuti-vancha mumuksa ca

hy asat-trsnas catur-vidhah

Sri Bhajana-rahasya (2.9)

Finché son presenti questi quattro elementi, non si avrà fame né per *prema*, né per *Bhagavan*, e la *bhakti* non apparirà nel suo stato puro. Pertanto dobbiamo fare uno sforzo per mantenerli a distanza. Il primo è *aihika visaya*, che significa desideri mondani, e tra questi tre sono primari: *kanaka*, *kamini* e *pratistha*. Finché nel devoto esiste del desiderio per questi tre, la *bhakti* non si manifesterà nel suo cuore.

Il prossimo tipo di *asat-trsna* è chiamato *paratrika*, che significa il desiderio di raggiungere il paradiso o la liberazione. Dovremmo mantenere questi desideri lontani perché per ottenere la *bhakti* sono dannosi. Il prossimo è *bhuti-vancha*, ovvero il desiderio di perfezioni mistiche. Dovremmo semplicemente offrire *pranama* a queste perfezioni da distante e porre la nostra piena fede nel nome di *Bhagavan*, che possiede tutte le *sakti*. Possiede una *sakti* che non può essere disponibile da nessun'altra parte.

muktiḥ svayam mukulitanjali' sevate 'sman

dharmartha-kama-gatayah samaya-pratiksah

Kṛṣṇa-kāma-mṛta (107)

Dharma, *artha*, *kama*, *moksa* e le otto perfezioni yogiche seguiranno il devoto come un'ombra, dicendo: “*Prabhu*, quando avrò la buona opportunità di offrirti i miei

servizi?” Ma non guarderemo mai nella loro direzione. Se dovessimo accedere a queste perfezioni nella nostra condizione attuale, abbandoneremo sicuramente la nostra *bhakti*. Pertanto, sii gentile *Bhagavan* non donarci queste perfezioni anche se hai investito tutte le potenze nel Tuo nome.

Esiste forse qualcosa che non apparirà dal canto del Santo Nome? Se un devoto sincero chiede una certa facilitazione per il suo servizio, allora *Bhagavan* la fornirà certamente. Soddisferà certamente i desideri di chi canta l'*harinama* puramente. Ma per ora *Bhagavan* vede che abbiamo ancora così tante *anartha*, e perciò darci delle perfezioni mistiche sarebbe dannoso per la nostra *bhakti*. È come quando un bambino piccolo desidera tagliare della frutta da mangiare: suo padre prenderà il coltello e la taglierà per lui, ma il bambino insiste: “No, no! Voglio tagliarla io stesso!” Ma il padre gli dice: “Figlio mio, se ti do il coltello potresti farti male”, e continua a tagliare il frutto.

Sappiamo che tutte le *sakti* son presenti all'interno del Santo Nome, che è *cinmaya*; quindi, anche se il risultato del canto del *nama* ora potrebbe non essere appariscente, dobbiamo sapere che da esso otteniamo un grande risultato, solo che nella nostra condizione attuale non possiamo provarlo pienamente. Non pensate che non ci sia nessuna *sakti* nell'*harinama*, o *sakti* nell'*hari-katha*.

È lì, ma il *guru* e *Bhagavan* la tengono un po' nascosta da noi in modo da non commettere errori che ci danneggiano.

Ci sono due categorie di liberazione, che non dobbiamo desiderare; la prima è quella di pensare, "io sono *Brahman*", e la seconda include *sarupya*, *sarsti*, *samipya* e *salokya*. Dovremmo mantenere a distanza tale desiderio. All'inizio ci viene detto che si deve lasciare il desiderio del piacere mondano e perseguire il piacere di *prema*, ma in realtà, dovremmo abbandonare anche il desiderio per questo piacere! Quando non avremo alcun desiderio per la nostra felicità personale, il nostro servizio andrà direttamente a *Krsna*. Non vogliamo dimorare in nessun regno diverso da *Vraja*, dove *Bhagavan* è nella sua forma completa. In qualsiasi altro posto ha una forma parziale. Tutto questo rientra in *asat-trsna*, e successivamente spiegheremo *aparadha* e *hrdaya-daurbalya*.

Avere fede nel *guru*, *Vaisnava*, *harinama* e *sastra* è la prima parte del regno del *bhajana*. Inclusi nella seconda parte vi è accettare l'iniziazione da un *guru*, servirlo intimamente e seguire le istruzioni che riguardano il nostro *svadharma*. "Come devo eseguire il *bhajana*? Chi è la mia adorabile divinità?" Questa seconda parte del *sadhana-bhajana* è paragonata all'alba, che dissipa l'oscurità dell'ignoranza. L'oscurità è causata da quattro tipi di *anartha*: *svarupa-bhrama*, *asat-trsna*, *aparaha* e *hrdaya-daurbalya*.

Bhaktivinoda Thakura descrive quattro tipi di *aparadha*. La prima è *nama-aparadha*, e poichè la maggior parte dei lettori sono probabilmente già familiari con i dieci tipi di *nama-aparadha*, non li spiegherò ora. Il secondo tipo di *aparadha*, le più gravi sono le offese ai *Vaisnava*. Pochissime persone offenderebbero intenzionalmente il loro *guru*, ma la gente in generale non può riconoscere un vero *sadhu* e la sua grandezza. Ci sono molti santi in questo mondo che sono *niskincana* (senza possedimenti) essi sono completamente liberi dall'orgoglio e da qualsiasi desiderio di prestigio, ma comprendere appieno la loro grandezza è molto, molto difficile.

Generalmente le persone riescono solo a rilevare alcuni difetti marginali esterni che riguardano l'aspetto o il carattere. Ma capire la piena gloria di un vero santo è molto difficile anche per i *Deva*, e a meno di non essere noi stessi delle anime elevate, non saremo in grado di capire. A volte è molto difficile capire anche per i *Vaisnava* elevati. Il primo necessario requisito è esser capaci di capire le gradazioni tra *Vaisnava* e riconoscendo un vero santo, essere pronti a servirlo. Altrimenti uno può scambiare un non *Vaisnava* per un *Vaisnava*, e viceversa.

Il terzo tipo di offesa o *aparadha* è quella verso la *svarupa* di *Bhagavan*, poichè nella nostra condizione attuale non abbiamo relazione diretta con *Bhagavan* stesso, si potrebbe pensare che non esiste alcuna possibilità di

commettere offese alla Sua *svarupa*. Ma la *Sri vighraha* è direttamente *Krsna*, e questo è attinente alle offese che si commettono nel servire la divinità. È possibile che un *kanistha-adhikari Vaisnava* commetta delle offese, ma non è possibile che un *uttama-adhikari Vaisnava* commetta offese, ma chi giudicherà qual è un'offesa e cosa non lo è? Una volta un santo si addormentò con i piedi in direzione di una moschea. Poi arrivò un sacerdote *musulmano* e gli fece notare: "Hey! Stai dormendo con i piedi verso la moschea?"

Il santo rispose: "Per favore fai una cosa: metti i miei piedi in modo che non indichino nessuna nessuna moschea e dove non c'è *Allah*." Un po' preoccupato, il sacerdote disse: "Ma *Allah* e la moschea sono solo in quella direzione."

Il santo rispose: "Amico mio, c'è un posto dove non vi sia *Allah*?" Quel prete fu sconvolto e se ne andò via. Se un uomo comune avesse agito così, sarebbe stata un'offesa, ma per un tale *mahatma* non lo era. Non dobbiamo imporre le nostre idee su ciò che è corretto e non corretto se si parla di devoti elevati.

Le Scritture hanno benevolmente stilato le regole favorevoli al nostro benessere spirituale, ma a volte un devoto che ha raggiunto *bhava*, potrebbe trasgredirle. Lottare e combattere con *Bhagavan* non è giusto, ma in alcuni casi un devoto elevato può farlo. *Vamsi dasa Babaji*

Maharaja e *Gaura-kisora dasa Babaji Maharaja* litigavano con la loro divinità. Comprenderlo è molto, molto difficile. Simulare queste azioni, per noi che siamo *kanistha-adhikari* e che non abbiamo ancora attraversato l'oscurità dell'ignoranza, sarebbe certo commettere *aparadha*. Il quarto tipo di offesa è l'*aparadha* verso altre entità viventi o *jive* in generale. Dato che *Prahlada Maharaja* era un *uttama maha-bhagavata Vaisnava*, poteva vedere la presenza della sua adorabile divinità nel cuore di ogni entità vivente, e vedeva tutti gli esseri nella sua adorabile divinità. Questo è il sintomo di un *maha-bhagavata*; è uno stadio molto elevato. Non dovremmo mai disturbare un'altra anima. Se lo facciamo per il nostro tornaconto, allora non saremo in grado di impegnarci nel *bhajana*. Come *kanistha-adhikari* dobbiamo rispettare tutte le *jive* come il luogo dove risiede *Bhagavan*, quindi che dire del rispetto da offrire ai devoti di *Bhagavan*?

Non dobbiamo commettere alcuna offesa verso *Bhagavan* stesso (che significa la *vigraha*), il Santo Nome, i *Vaisnava* e la gente comune. Se desiderate diventare dei veri *vaisnava* e sperimentare l'alba nel *bhajana*, allora tutte queste *anartha* devono essere tenute lontane. Ora *Srila Bhaktivinoda Thakura* descrive *hrdaya-daurbalya* (debolezza del cuore):

*tucchasaktih kutinati
matsaryam sva-pratisthata*

*hrd-daurbalyam budhaih sasvaj
jneyam kila catur-vidham
Sri Bhajana-rahasya (2.11)*

Coloro che sono illuminati ed elevati nel *bhajana* hanno detto che *hrdaya-daurbalya* è di quattro tipi. Il primo è quello di lasciare *Krsna* e la *bhagavad-bhakti* e sviluppare attaccamento per degli oggetti materiali, sia grossolani che sottili. Poi viene *kutinati*, che si riferisce ai molti diversi tipi di attività proibite, come la cattiva associazione. Può significare anche disonestà o truffa, e il desiderio di liberazione è la forma primaria che nutre questo tipo di truffatore.

Il prossimo tipo di *hrdaya-daurbalya* che descriveremo, è *matsarya*, che significa vedere le buone qualità in un altro e in silenzio bruciare d'invidia. L'ultimo è *pratistha*, il desiderio di prestigio. Una volta tutti i *Deva* accolsero *Indra*. Lo posero a sedere su un pregiato *simhasana*, gli offrirono una ghirlanda di fiori molto grandi e fragranti, ed esclamarono ripetutamente: "*Indra ki jaya ho!*" Nel frattempo il guru di *Indra*, *Brhaspati*, si avvicinò e, vedendolo arrivare, *Indra* cominciò a pensare: "Se entra in questa assemblea, tutti gli mostreranno rispetto e il mio prestigio diminuirà."

Comprendendo i sentimenti del suo discepolo, *Brhaspati* lasciò quel luogo e promise di non tornare mai più. I demoni vennero a sapere dell'accaduto e considerarono.

“Oggi *Indra* ha offeso il suo *guru*! Pertanto è il momento giusto per sconfiggerlo.” Così lo attaccarono, e *Indra* fuggì via verso il cielo. Ma non c’era nessun luogo dove potesse rifugiarsi e sfuggire alla reazione della sua offesa. Dovette nascere come maiale e accoppiarsi con le scrofe.

Dopo aver subito questa reazione, fu nuovamente riportato nel paradiso dei pianeti superiori. Anche *Indra* è stato colpito dal desiderio di prestigio, quindi che dire degli uomini comuni? Uno può essere in grado di abbandonare tutto il resto, ma il desiderio di prestigio permane fino alla fine. Pertanto, con grande cura dobbiamo sforzarci di liberarci di questo desiderio.

Man mano che le *anartha* cominciano gradualmente a scomparire, sorgerà nel cuore il sentimento esclusivo per *Krsna*. Il devoto rispetterà tutti, ma solo *Krsna* sarà la nostra adorabile divinità. Ma chi altro ci sarà con *Krsna*? Se meditiamo e ricordiamo *Krsna*, meditiamo anche su chi gli è vicino e caro; dovremmo avere molto rispetto per loro. In definitiva dobbiamo dare più importanza a loro che a *Krsna* Stesso, solo così sarà contento di noi. Altrimenti non otterremo la *bhakti*.

Ci sono molti che pretendono di essere seguaci di *Krsna*, ma non rispettano i Suoi devoti come le *gopi*. Ma *Bhaktivinoda Thakura* è arrivato persino a dire che coloro che adorano *Krsna* senza *Radha*, sono semplici atei. Essi non raggiungeranno mai la *bhakti*, nemmeno la *bhakti*

ordinaria. Persone che insistono nell'adorare *Krsna* da solo, si irritano quando sentono queste affermazioni, ma questo è ciò che *Bhaktivinoda Thakura* afferma anche se qualcuno adora tutte le forme di *Bhagavan* insieme a *Krsna*, la *bhakti* esclusiva non verrà mai. *Rupa Gosvami* ha dato il processo per raggiungere la *bhakti* esclusiva:

*tan-nama-rupa-caritadi-sukirtananu
smrtyoh kramena rasana-manasi niyojya
Sri Upadesamrta (8)*

La lingua dev'essere impegnata nel canto del *nama-kirtana*, e la mente ricordare profondamente le descrizioni dei passatempi di *Krsna*. E insieme a questo, si dovrebbe avere un forte sentimento di umiltà; sono inerme; sono incapace di meditare sui passatempi di *Krsna*. Non sono in grado di liberarmi delle mie *anartha*, la lussuria, insieme al desiderio di prestigio mi stanno distruggendo. O *Gurudeva*! O *Vaisnava*! O *Gopinatha*! Ascolta il mio lamento! Eccetto voi, non c'è nessuno che possa salvarmi!" All'inizio è indubbiamente necessario esprimere questi sentimenti con sincerità, con le lacrime agli occhi. In realtà poter meditare sui passatempi di *Krsna* verrà in seguito; al livello di *bhava* sarà possibile. Ma senza *sravana*, *kirtana* e *smarana* di *Bhagavan*, un devoto non sarà in grado di concentrare la sua mente nel *sadhana*.

A volte vediamo che un devoto ha una speciale *nistha* verso uno dei nove aspetti della *bhakti*. Non manca di rispetto agli altri aspetti, ma raggiunge *Bhagavan* attraverso la pratica esclusiva di uno di loro. *Prahlada Maharaja* ha seguito *smarana*, *Sukadeva Gosvami* ha fatto *kirtana* e *Pariksit Maharaja*, *sravana*. Ma *Bhaktivinoda Thakura* dice che se non ci s'impegna nell'ascolto, nel canto e nel ricordo, il devoto neofita che aspira al *prema* esclusivo per *Sri Radha* e *Krsna* non sarà in grado di assorbire la sua mente nel *bhajana*.

Il servizio alla divinità è di due tipi: *arcana-pujana* e *bhavamayi-seva*. I *Gosvami* svolsero entrambi i tipi, ma hanno insegnato che le glorie di *bhavamayi-seva* sono maggiori. *Rupa Gosvami* installò la divinità di *Govindaji* e *Sanatana Gosvami* installò *Madana-mohana*. La mattina offrivano regolarmente *puja* alla Divinità, e poi dopo aver offerto alcune preghiere e *pranama*, uscivano.

*radha-kunda-tate kalinda-tanaya-tire ca vamsivate
premonmada-vasad asesa-dasaya grastau pramattau sada
gayantau ca kada harer guna-varam bhavabhibhutau muda
vande rupa-sanatanau raghu-yugau sri-jiva-gopalakau
Sri sad-gosvamy-astaka (7)*

Immersi nella divina follia di *prema* e mostrando i sintomi di una forte separazione, i *Sei Gosvami* vagavano costantemente intorno a *Vraja* cantando le glorie di *Sri Hari* rapiti da grande estasi.

A volte erano sulle rive del *Radha-kunda*, talvolta sulle rive della *Yamuna* e talvolta a *Vamsivata*.

Questo è *bhavamayi-seva*. *Raghunatha dasa Gosvami* serviva una *govardhana-sila*, ma col *bhavamayi-seva*. Lui vedeva *Giriraja* come *Krsna*, e la *guñja-mala* come *Radha*. Quando offriva la *gunja-mala* a *Giriraja*, quali erano i suoi sentimenti? “Oggi ho fatto in modo che *Radha* s’incontri con *Krsna*.” E come Li faceva incontrare? Dove poggiava il *mala*? Al petto di *Krsna*, così avrebbe provato il sentimento: “Ora *Radha* è sul petto di *Krsna*.”

Con grande estasi e piangendo, a volte poggiava *Giriraja* sulla sua fronte, e talvolta sulla testa. A volte teneva *Giriraja* vicino al cuore e lo bagnava con le lacrime, ed era completamente indifferente a tutto questo mondo materiale. Questo è *bhavamayiseva*.

Bhaktivinoda Thakura dice che si dovrebbe cantare il *maha-mantra* e tutti gli altri *mantra* che ci ha dato il nostro *guru* il *guru-gayatri*, il *gaura-gayatri*, il *gopala-mantra* e il *kama-gayatri* con grande amore e adorazione. Essi vanno recitati con grande sentimento secondo il proprio specifico *rasa*. Quando vedremo che il sole comincerà a sorgere, è sintomo che per l’influenza del *sadhu-sanga*, *ruci* aumenterà. Il devoto ha rinunciato a tutto; ha abbandonato la sua amata moglie e i figli, la sua affettuosa madre e padre, la sua casa, i suoi soldi, i suoi vestiti e i servitori.

Se non ha abbandonato le *anartha*; *pratistha* potrebbe farlo tornare nuovamente a tutti quegli attaccamenti. Ma se il devoto non ha nessun desiderio di *pratistha*, anche se ha ancora degli attaccamenti per qualche altra cosa, allora non c'è niente di cui preoccuparsi. Per entrare nel regno del *bhajana*, si deve abbandonare il desiderio di *pratistha*. *Srila Bhaktisiddhanta Sarasvati Prabhupada* ha paragonato il desiderio di *pratistha* alle deiezioni di un maiale.

Per il *sadhaka*, abbandonare il desiderio di *pratistha* è la cosa più importante. Se lo ha fatto, presto il sole sorgerà, ovvero presto la *bhakti* apparirà nel suo cuore. Ma se non si sbarazza di questo desiderio, allora rimarrà nell'oscurità della notte.

Mentre si ascolta l'*hari-katha* delle scritture come lo *Srimad-Bhagavatam* e *Bhakti-rasamrta-sindhu* in compagnia dei *Vaisnava*, gradualmente le *anartha* scompariranno, sorgerà *sambandha-jnana* e si diverrà un *Vaisnava* esclusivo, che è il preludio di servire *Krsna* con *bhavamayī-seva*, quindi comincerà a meditare su una particolare forma e passatempo di *Krsna*. Nel *Damodarastaka*, *Satyavrata Muni* prega meditando su *Krsna* mentre viene catturato da *Yasoda*.

Cingendo una corda intorno alla vita di *Krsna*, lo lega al mortaio. *Krsna* piangeva e quando il *kajala* che decorava i suoi occhi si unì con le sue lacrime, esse erano come le correnti del *Gange* e della *Yamuna*. *Krsna* sta respirando

affannosamente, e per questo i suoi orecchini oscillano avanti e indietro. Il Suo collo è decorato da tre linee, e indossa una grande ghirlanda di fiori sul petto. Desiderando baciare il viso di *Krsna* come *Yasoda* e le *gopi*, nel cuore di *Satyavrata Muni* sorge un'intensa bramosia. Offrendo *pranama* a *Krsna* centinaia di volte, prega che la realizzazione della forma *Bala-gopala* scorra sempre nel suo cuore e che *Krsna* gli conceda il *darsana* di quella forma. Questo tipo di meditazione dove ci si concentra su una particolare forma e un solo passatempo di *Bhagavan* è chiamata *mantramayi-upasana*.

Possiamo cantare la glorificazione di un solo passatempo, ma tanti altri passatempi collegati sorgono, e il flusso continua in tutte le direzioni, finisce un passatempo e ne inizia un altro. Nei *bala-lila* di *Krsna*, ci sono tanti passatempi e quando si medita in questo modo, giungerà la realizzazione di ognuno di essi.

Questo principio vale in particolare per il *madhurya-rasa*. Ricordando con profonda intensità i passatempi di *Krsna*, le *gopi* sedevano in meditazione. Nella loro meditazione esse passavano attraverso le fasi di *asana*, *pranayama*, *dhyana*, *dharana*, *dhruvasmṛti* e *samadhi*, raggiungendo quello stadio di *samadhi* in cui gli occhi rimangono aperti. Questo tipo di *samadhi* è possibile mentre si sta camminando, si è seduti o qualunque altra situazione.

Le *gopi* andarono da *Krsna* nella notte, e Lui disse: “Siete tutte supremamente fortunate. Siete giunte da lontano, e non vi siete fatte fermare da nessun ostacolo. Voi siete venute per avere il mio *darsana*, e l’avete ricevuto. Per incontrarmi avete ammirato la bellezza della foresta di notte. Tanti bei fiori stanno sbocciando, e tutti gli uccelli stanno cinguettando il dolce suono *kala-rava*. Le onde della *Yamuna* scorrono delicatamente, e tra esse stanno fiorendo i fiori di loto. Voi sapete che Io sono *Bhagavan*? Lo avete mai sentito da qualche parte?”

“Sì, sì, lo abbiamo sentito, da *Garga Rsi* o *Paurnamasi* o qualcun altro; lo abbiamo sentito, ma non lo crediamo. Com’ è possibile per un tale debosciato, ladro e bugiardo come te, possa essere *Bhagavan*? Non crediamo nemmeno all’uno per cento di questa affermazione.”

“Ora che avete ricevuto il mio *darsana*, per favore tornate alle vostre case. Il *dharma* supremo per una moglie è quello di servire il marito. È una notte molto scura, e ci sono varie creature pericolose che si nascondono.”

rajany esa ghora-rupa
ghora-sattva-nisevita
Srimad-Bhagavatam (10.29.19)

Si possono individuare due significati di ciò che *Krsna* disse. I termini *sanscriti* quando sono separati in modo diverso, cambiano di significato, ad esempio *ghora*, che significa timoroso, diventa *aghora*, ovvero innocuo, perciò

in tal caso sta dicendo: “Questa foresta è abitata da creature innocue come i pavoni e cervi, e quindi dovrete rimanere.” Così contemporaneamente sta scherzando e incantando le *gopi* con le Sue parole scaltre. “Voi tutte tornate velocemente! Altrimenti i vostri mariti verranno a cercarvi. Se vi vedono con Me, non sarà buono né per me né per voi. Il vostro *dharma* sarà rovinato, andate in fretta!” Le *gopi* risposero: “Se sei veramente *Bhagavan*, allora Tu stesso hai dato questa istruzione:

*sarva-dharman parityajya
mam ekam saranam vraja
Bhagavad-gita (18,66)*

Abbandona tutti i tipi di *dharma* e arrenditi esclusivamente a Me. Quindi, qual è l'errore che abbiamo commesso? In più in un'altra occasione hai detto che si dovrebbe offrire *puja* prima al *guru* e poi a *Bhagavan*. Non abbiamo mai sentito istruzioni belle come quelle che ci hai appena dato; perciò ti accettiamo come nostro *guru*, quindi dovremmo stare con te e servirti per primo! Alcuni dicono che hai pronunciato le parole delle Scritture, e altri dicono che le Scritture sono emanate dal tuo respiro. Non sappiamo quale sia la verità, ma abbiamo appreso dalle Scritture che *Bhagavan* è il marito supremo. Quindi se sei veramente *Bhagavan*, offrire *puja* a te è il nostro unico dovere. Abbiamo inoltre sentito che chi serve *Mukunda* non avrà altri debiti; nessun debito verso i *deva*, verso la madre o il padre, o chiunque altro.

Se non accetti il nostro *puja*, allora ignorerai quello che è stato detto nelle Scritture. La reazione a tale irreligiosità cadrà su di Te, e rovinerai il tuo percorso del *dharma*. Noi abbiamo lasciato tutto per stare con Te, e ti abbiamo esposto tre o quattro motivi per spiegare che non siamo colpevoli. Per favore, ora dì quello che dobbiamo fare. Le *gopi* lasciarono *Krsna* senza parole, e così iniziò la *rasa-lila*. Poi *Krsna* svanì, e le *gopi* cominciarono a cercarlo.

Iniziarono a ricordarlo profondamente, sedute in meditazione nei loro cuori gustarono il *rasa* e con questa estasi si manifestarono i sintomi di *pulakita*, *romañca*, *anubhava* e tutti i *sattovika* e *vyabhicari-bhava*. Dopo un po' di tempo *Krsna* apparve nuovamente davanti a loro, e le *gopi* gli chiesero: “*Prabhu*, alcune persone sono affettuose solo verso chi è affettuoso con loro, mentre altri mostrano affetto anche a chi è nemico, inoltre ci sono quelli che non hanno affetto per nessuno.

Quale sei tra questi tipi di persone?” *Krsna* disse: “Il primo tipo di amici, che mostrano affetto agli altri solo per trarne vantaggi, sono come i commercianti. Non hanno alcun vero amore, non hanno il senso del *dharma* e non condividono una reale intimità con gli altri. Quando costoro eseguono il *bhajana* per *Bhagavan*, si aspettano di ricevere rapidamente il Suo *darsana* diretto.

E quando ciò non accade, gettano nella *Yamuna* la divinità di *Bhagavan* che stavano adorando.

Questo non è l'amore, e questo non è il *bhajana*. Il secondo tipo, sono come i genitori e il *guru* che provano naturale affetto, sono i veri amici, e con loro si possono instaurare relazioni confidenziali.

La terza categoria è formata da quattro tipi di persone: gli *aptakama*, gli *atmarama*, i *gurudrohi* (nemici dei superiori) e gli *akrtajna* (ingrati). Gli *aptakama* sono *Rishi* che non hanno bisogno di amare o di non amare; non hanno desideri. Gli *atmarama*, come i quattro *Kumara*, sono soddisfatti sul piano dell'*atma*. Per loro non ha alcun significato essere insultati o amati.

Poi ci sono i *guru-drohi*. I loro genitori e il *guru* hanno provato a dargli tutto, ma in cambio queste persone diventano come nemici dei loro benefattori. E infine, gli ingrati che a prescindere non onorano mai il bene che altri possono avere fatto per loro. Mie care, per favore capite! Io non appartengo a nessuna di queste sei categorie.

Le *gopi* cominciarono a ridere e dissero: "No, non sei solo uno di questi sei tipi; tu li rispecchi tutti e sei!" Poi *Krsna* disse: "O *gopi*, siete le mie più care amate e io sono il vostro più caro amato. Al fine di aumentare il *prema* che nutrite per me, sono sparito dalla vostra vista, e da una posizione nascosta vi ho ascoltato mentre descrivevate l'amore che provate per me.

Vi porto un esempio: quando un povero improvvisamente diventa ricco, è molto contento, ma poi quando perde la ricchezza acquisita, si lamenta. Nello stesso modo, ho avuto questo comportamento solo per aumentare il vostro *prema* per Me. Che dire di una vita, in migliaia di vite dei *Deva* non sarò mai in grado di ripagare il debito che ho con voi. Sono *bahu-nistha* (legato a molte amanti), ma voi siete tutte *ekanistha* (legate ad un solo amante). Ho tantissimi devoti e carissimi fedeli dal più basso a quello più elevato che devo incontrare, ma voi avete abbandonato tutti per Me. Oltre a me non avete altri, quindi vita dopo vita non potrei mai ripagarvi.”

Dopodiché iniziarono nuovamente la *rasa-lila* e *Krsna* Stesso le ha servite per tutta la durata di una notte di *Brahma*. Questo tipo di meditazione eseguita dalle *gopi* è chiamata *svarasiki*. Ma prima viene *mantramayi*, che significa adorare *Krsna* col *mantra* dato dal *guru*.

Il tipo di meditazione più elevato giungerà al mattino al momento del *sadhana*, quando l’oscurità causata dalle *anartha* sarà scomparsa completamente. Per raggiungere questo stadio bisogna praticare numerose varietà di *sadhana* e cantare continuamente il *nama-sankirtana*. *Bhaktivinoda Thakura* dice che colui che desidera essere un devoto esclusivo deve impegnarsi nel *raganuga-bhajana*. Senza *raganuga*, il sentimento dell’esclusività non verrà e il proprio *bhajana* sarà incluso nella *vaidhi-bhakti*.

Poi affiorerà un altro pensiero: "*Krsna* è *Narayana*; non esiste alcuna differenza tra di Loro. È anche *Ramacandra* e *Nrsimha*." Oltre a questo, si può considerare che non esista alcuna differenza anche tra *Dvarakadhisa* e *Govinda*.

Finché il candidato non è arrivato a conoscere le qualità speciali di *Govinda*, il sentimento esclusivo non giungerà. Inoltre non sarà in grado di distinguere tra *Bala-gopala* e *Kisora-gopala*. Quelli che vogliono servire *Sri Radha* e *Krsna* non serviranno la divinità di *Bala-gopala*, considerandolo come proprio figlio. Dobbiamo dunque capire qual è il sentimento esclusivo, e per farlo è necessario comprendere che cosa è *raganuga*, e ciò che lo precede, ovvero capire cos'è *ragatmika*.

I devoti *Ragatmika* sono coloro che risiedono nel mondo spirituale e chi segue le loro orme mentre vive in questo mondo è definito *raganuga-sadhaka*. *Bhaktivinoda Thakura* dice che *raga* sorgerà in virtù del compimento di attività devozionali. La meditazione di un devoto *raganuga* non si oppone alle regole della *vaidhi-bhakti*; sono solo i sentimenti interiori che sono diversi.

Con *lobhamayi-bhakti* (devozione piena di "bramosia" spirituale) il devoto continuerà a svolgere tutte le attività devozionali e i rituali quotidiani. *Mahaprabhu* ha dato questa istruzione a *Raghunatha dasa Gosvami*:

bahya, antara, bahya, antara, - ihara dui ta 'sadhana
'bahye' sadhaka-dehe kare sravana-kirtana

*'mane' nija-siddha-deha kariya bhavana
ratri-dine kare vraje krsnera sevana
Sri Caitanya-caritamṛta (Madhya-līla 22.156-7)*

La *Raganuga-bhakti* si svolge sia esternamente che internamente. Anche se un devoto può aver raggiunto la perfezione, esternamente deve seguire i regolamenti del *sādhana* come l'ascolto e canto. Ma internamente, nella sua forma perfetta, giorno e notte servirà *Kṛṣṇa* a *Vṛndāvana*.

Bhaktivinoda Thākura afferma che se ci s'impegna nel *namakīrtana* con grande fede, ventiquattr'ore al giorno, tutte le *anartha* scompariranno. Con la misericordia di *Kṛṣṇa*, *bhava* nascerà nel cuore e poi compiere il *bhājana* diventerà molto facile e naturale. Questo è paragonato all'alba nel *sādhana* di un devoto, ovvero la fine dell'oscurità indotta dai vari condizionamenti e dalle false concezioni.

A questo punto, *Bhaktivinoda Thākura* nella sua descrizione ci dona specifiche un po' più alte, svolgendo il *sādhana*, un devoto *raganuga*, mediterà profondamente sui passatempi del mattino di *Kṛṣṇa* e dei Suoi associati, e mentre si immerge sempre di più nel ricordo di questi passatempi, il sentimento di un particolare eterno associato *ragatmika* come *Lalita*, *Viśakha*, *Nanda Baba*, *Yasoda*, *Subala*, *Śrīdāma* o *Raktaka*, comincerà a fluire nel suo cuore come stimolato da una corrente speciale.

Ma fino ad ora la luce non illumina i nostri cuori perché questa corrente non è presente. La lampadina è nei nostri cuori e colui che crea la connessione è il *guru*. La corrente è trasmessa da quei devoti che praticano *lobhamayî-bhakti*. Quando il *guru* preme l'interruttore, la corrente di *bhava* comincerà immediatamente a fluire.

È mattina presto, e *Srimati* è caduta in un sonno profondo. *Krsna* è tornato a *Nandagrama* dopo i suoi passatempi serali e anche Lui dorme. Nel frattempo, mentre svolge i doveri mattutini, la nonna materna di *Radhika*, *Mukhara*, si avvicina a Lei. Ha aiutato a crescere *Radhika* fino dall'infanzia e ha anche organizzato il suo matrimonio. Chiamandola dice: "Mia cara nipote, dove sei?" Ed entrò nella casa di *Radhika* senza alcuna esitazione. Lì vide *Lalita*, *Visakha*, e numerose *sakhi* e *mañjari* sedute in attesa fuori dalla stanza di *Radhika*, intente a meditare sui loro servizi specifici da svolgere quando *Radhika* si risveglia.

Anche il *raganuga-sadhaka* in meditazione la mattina cantando l'*harinama* sarà seduto. Le *sakhi* vedendo *Mukhara* le dissero: "Hey! Non risvegliarla! Stai tranquilla!" Ma visto che *Mukhara* è più vecchia di loro, senza ascoltare continuò a chiamarla. Poi *Radhika* lentamente aprì gli occhi; Era ancora molto stanca. *Mukhara* disse: "Hey! Cos'è questo? Ieri ho visto *Syama* indossare questo scialle giallo, come mai ora è sul corpo di *Radhika*? Ahimè!" E cominciò a preoccuparsi.

A quel punto, *Visakha* disse: “O sciocca, sei veramente invecchiata! La tua vista è distorta. I forti raggi del sole appena sorto, fanno sembrare tutto di colore giallo.” Poi *Visakha* indicò il sole, e mentre *Mukhara* istintivamente voltò la testa per guardare, *Visakha* fece un segnale con gli occhi a *Rupa Mañjari* indicandole di togliere subito lo scialle; in un secondo, *Rupa Manjari* mosse lo scialle giallo e lo sostituì con l’abituale scialle blu di *Radhika*. Poi *Visakha* disse a *Mukhara*: “Guarda! Ora che la luce è migliore, lo scialle è giallo o blu?” *Mukhara* rispose: “Sì, è blu.” Molto imbarazzata, dimenticò il motivo per cui era venuta a svegliare *Radhika* e se ne andò rapidamente. Allora tutte le *sakhi* cominciarono a ridere: “Guardate in che modo la nostra *priya* ha ingannato questa vecchia signora!”

Poi dissero a *Radhika*: “Presto, alzati! Dobbiamo andare per fare il *surya-puja*. Fai il bagno in fretta; non appena tuo marito finisce la mungitura delle mucche, tornerà indietro e noi dobbiamo pulire la casa.”

Radhaji si alzò, e subito tutte le *sakhi* si presentarono al suo fianco per offrirle servizio. Misero un bel vaso d’oro pieno di acqua profumata proveniente dal *Manasi-ganga*, *Radha-kunda* e *Yamuna* per lavare mani e viso di *Radhika*. Poi giunse *Syamala*, che è una *sakhi suhrta* (amichevole). *Radhika* si alzò e la abbracciò dicendo: “Incontrando una *sakhi* come te, questo è diventato davvero un buon mattino! E con la tua misericordia diverrà una mattina

ancora migliore. Ho messo a dimora una piantina di *prema*, ed è subito cresciuta diventando un grande albero. Ha delle foglie verdi e fiori molto belli sui suoi rami, ma il frutto non è ancora apparso; quando giungerà il frutto?" *Syamala* rispose: "Oh, penso che tu non stai parlando in modo veritiero! Vedo che questo albero ha dei frutti dorati molto belli, e sono ormai maturi. Vedo anche che hai mangiato molti di questi frutti tanto che il tuo volto è scolorito; e sembra che il succo di questo frutto ti abbia fatto arrossire gli occhi perché non hai dormito la scorsa notte. Sembra inoltre che questo succo sia gocciolato sul tuo vestito, e che il tessuto sia inumidito e macchiato. Ma stai cercando di dirmi che il tuo albero non ha mai dato frutti?" In questo modo discussero tra loro del *rasa*.

Radhajî disse: "Tu stai semplicemente applicando il sale alle mie ferite. Sono un'anima così povera e infelice, dovresti aiutarMi, ed invece mi arrechi più dolore. Quando arriva la stagione delle piogge, le nuvole sono molto scure, e nella notte di *amavasya* (luna nuova) non c'è traccia della luna. Quando ci sono lampi e fulmini, tutto s'illumina, ma subito dopo sembra ancora più scuro di quanto era prima. Allo stesso modo, ho incontrato *Krsna*; ma dopo averLo incontrato, quello che è successo dopo, io semplicemente non lo so.

Quando ho ripreso i sensi stavo dormendo a casa mia, e ora sono più infelice di *prima*."

Syamala disse: “Oh, capisco. È come quando qualcuno è così assetato che beve molto rapidamente fino a piena soddisfazione, non prestando attenzione al gusto dell’acqua, perchè semplicemente vuole saziare la sete. Se qualcuno gli chiede: “Che gusto aveva quell’acqua?” Risponderà che non ci ha fatto caso. Allo stesso modo, devi aver bevuto quel *rasa* senza degustarlo, così di nuovo dovrai avvicinarti al *guru Syama* e questa volta prestare attenzione al gusto. Vi è la conoscenza teorica e la conoscenze pratica. Sei ben addestrata nelle conoscenze teoriche, ma non hai alcuna esperienza pratica, perciò devi avvicinarti di nuovo per imparare.

Srimatî Radhika gli risponde: “Sono molto debole e temo quella persona nera. Non voglio accettarlo come mio *guru* e studiare da Lui, ma vedo che sei così qualificata, così matura e, a differenza Mia, capisci sia la teoria che la pratica. Quindi penso che sia meglio che tu vai ad imparare da Lui e poi torni qui ad insegnami quello che hai imparato.”

Sentendo tutto questo, le *sakhi* e le *manjari* gustavano lo stesso *rasa* che *Radhika* aveva gustato la notte precedente, solo che lo bevevano attraverso le orecchie. Poi *Syamala* abbracciò *Srimati Radhika* e disse: “*Sakhi*, vedo il Tuo albero pieno di frutta, e anche se non ora, entro pochi giorni troverai sicuramente tanti bei frutti maturi e dolci.” Dopo aver detto queste parole, *Syamala* si allontanò, ridendo.

Come d'abitudine *Dhanistha*, verso quell'ora, inviò una *sakhî* da *Srimati Radhika* per informarla sulle novità riguardanti *Krsna*. Quella mattina la notizia era che dopo aver baciato la testa di *Krsna*, *Yasoda* gli disse: "O mio caro bambino, le mucche e i tuoi amici Ti stanno aspettando, ma Tu dormi ancora!" Poi notò alcuni segni sulla bocca di *Krsna* e pensò: "Questi ragazzi cattivi devono averlo graffiato mentre lottavano, o forse mentre correvano dietro alle mucche si sono graffiati con le spine." In quel momento arrivò *Madhumangala* a chiamarlo: "O *sakha*, O *Kanhaiya*!"

Vedendo *Madre Yasoda* riflettere sui graffi della bocca di *Krsna*, *Madhumangala* disse: "So da dove vengono questi segni; stava giocando con le *sakhi*." In *sanscrito*, la parola *sakhi* può riferirsi sia agli amici di genere maschie sia femminile, così *Yasoda* pensava che si riferisse agli amici pastorelli di *Krsna*. Dietro la schiena di *Yasoda*, *Krsna* posizionò l'indice sulle sue labbra, segnalando a *Madhumangala* di non dirle nulla, ma *Madhumangala* dispettosamente gesticolava come per dire: "lo le rivelerò tutto!"

Krsna pensò che se *Madhumangala* avesse rivelato la verità, sarebbe stato veramente imbarazzante, così mentre *Yasoda* andò a prendere l'acqua, *Krsna* tirò *Madhumangala* vicino e disse: "Se non rivelerai la verità, ti darò un grande *laddhu*, ma se lo farai, ti picchierò sicuramente!"

E *Madhumangala* ridendo, mantenne nascosta la verità. Poi *Krsna* prese l'acqua che *Yasoda* gli porgeva si lavò la bocca, bevve qualcosa, mangiò alcuni dolci preparati con il burro, e andò a *Govardhana* per il resto della giornata.

Mentre stavano preparando *Srimatî Radhika* affinché svolgesse i Suoi doveri quotidiani, le *sakhi* e *manjari* erano immerse in questa *harikatha* descritta dalla *sakhi* mandata da *Danistha*. Questa è una sintesi dei passatempi della mattina di *Sri Radha-Krsna* come descritto nella *Govinda-lilamrta*. Seguiremo il percorso del *raganuga-sadhana*, non il percorso della *vaidhi-sadhana*, e alla fine il sole della piena realizzazione di questi passatempi sorgerà nel nostro cuore.

Capitolo Undici



L'ultimo giorno di *Karttika-vrata*

Oggi è il giorno nel quale completeremo il voto di *niyama-seva* del mese di *Karttika*. Seguendo *niyama-seva*, grazie alla misericordia di *sri guru*, in questo mese abbiamo ascoltato e ricordato l'*hari-katha* e avuto il *darsana* di tutti i luoghi principali dei passatempo di *Sri Sri Radha* e *Krsna* a *Vraja*. *Karttika* è il re tra tutti i mesi, e la sua regina è *Radhika*. Questo mese è volto a dar piacere a *Radhika*.

Qualsiasi cosa abbiamo svolto per darLe piacere durante questo mese, dobbiamo continuare a farlo anche per il resto dell'anno. Se nel nostro cuore ci consideriamo molto degradati e con un sentimento di disperazione pensiamo: "Non ho ancora ottenuto la Sua misericordia", allora abbiamo realmente ottenuto il frutto del voto che abbiamo fatto. Ogni giorno di questo mese abbiamo cantato le glorie di *Sri Radha-Damodara* cantando i Versi di *Damodarastaka* e abbiamo provato a praticare quel tipo di *sadhana* che risveglierà in noi il desiderio di servire

sempre *Srimati Radhika*. Questo è l'unico scopo del nostro *sadhana*. Nell'undicesimo e ultimo Verso della *Sri Upadesamrta*, *Srila Rupa Gosvami* descrive il desiderio spirituale supremo, e come possiamo soddisfarlo:

*krsnasyoccaiḥ pranaya-vasatih preyasibhyo api radha
kundam casya munibhir abhitas tadrg eva vyadhayi
yat presthair apy alam asulabham kim punar bhakti-bhajam tat
premedam sakrd api sarah snatur aviskaroti*

Molti sono cari a *Krsna*, ma tra loro *Radhika* è Lui la più cara, e allo stesso modo anche il *Radha-kunda*. Non c'è una differenza specifica tra il *Radha-kunda* e *Radhika* Stessa. Anche se viene sempre detto che non c'è differenza tra *Krsna* e il *Krsna-nama*, una lieve differenza c'è; è il grado di misericordia. Il *Nama* è più misericordioso; *Krsna* ha intriso il *Nama* di tutte le Sue *sakti*, ed esso è accessibile a chiunque in ogni momento.

Grazie alla misericordia del *Nama* potremo avere la compagnia personale di *Krsna*, perciò il *Nama* è più misericordioso. Similmente è corretto affermare che *Radhika* e il *Radha-kunda* sono la stessa cosa, ma poichè questo *kunda* trascendentale è contemplabile con una forma fisica, esso è più accessibile alle anime condizionate di questo mondo, le sue acque sono sempre disponibili per potersi bagnare, fare l'*acamana* e per offrire le nostre preghiere. Quindi le glorie del *Radha-kunda* sono ancora più grandi di quelle di *Radhika* Stessa, e i saggi *muni* lo hanno descritto nel *Padma Purana*:

*yatha radha priya visno
tasyah kundam priyam tatha
sarva-gopisu saivaika
visnor atyanta-vallabha*

Tra tutte le *gopi*, *Radhika* è la suprema e la più amata da *Krsna*. Per questo motivo la persona che ottiene la Sua misericordia è molto rara; anche le grandi anime come *Narada* sono rare. Ma se qualcuno realmente desidera quel *prema*, il *Radha-dasya*, per il quale persino *Narada* prega mentre compie austerità al *Narada-kunda*, allora se con grande devozione ci bagneremo nel *Radha-kunda*, esso ci concederà ogni cosa. Non è più semplice? Dopo tutto chiunque può andare e fare il bagno nel *Radha-kunda*, ma dobbiamo accertarci se bagnandoci nutriamo degli autentici sentimenti di *bhakti*.

Se ci bagnamo con grande umiltà e fede, cosa accadrà? I devoti che hanno il cuore impuro diverranno un po' più puri, quelli che hanno un cuore un po' puro si purificheranno ulteriormente e chi ha il cuore completamente puro otterrà il diretto servizio a *Sri Radha* e *Krsna*. L'esempio più elevato è stato mostrato da *Raghunatha das Gosvami*: egli ha abbandonato tutto e si è rifugiato esclusivamente nel *Radha-kunda* dicendo:

“Io non desidero altro che la misericordia di *Radhika*.”

*tavaivasmi tavaivasmi
na jivami tvaya vina
iti vijnaya radhe tvam*

naya mam caranantikam
(Sri Vilapa-kusumanjali 96)

"O Srimati, io sono tuo, sono solo tuo." *Raghunatha das Gosvami* ha voluto che *Radhika* ascoltasse queste parole due volte. "Io non posso vivere senza di Te, per favore accogliami donandomi la protezione dei Tuoi piedi e impegnami al Tuo servizio."

Se ci bagnamo nel *Radha-kunda*, il nostro cuore verrà purificato, e una spontanea attrazione verso il *Radha-dasya* si desterà in noi, e se noi abbiamo dei sentimenti simili a quelli che ha manifestato *Raghunatha das Gosvami*, allora sicuramente otterremo la misericordia diretta di *Radhika*. Questa misericordia è specialmente disponibile durante il mese di *Karttika*. La nostra dea è *Srimati*; oltre a Lei non abbiamo nessun altro. In uno *sloka* *Raghunatha das Gosvami* prega:

he sri sarovara sada toayi sa mad-isa
presthena sardham iha khelati kama-rangaih
tvam cet priyat priyam ativa tayor itimam
ha darsayadya krpayam mama jivitam tam
(*Vilapa-kusumanjali* 98)

"O *Sri Radha Kunda*! In un boschetto sulle tue rive, immersa in un profondo *prema*, la nostra adorabile Dea *Srimati Radhika* gioca col Suo amato *Sri Syamasundara*. Poichè tu sei a Loro molto caro, per favore concedimi la tua grazia donandomi il *darsana* della mia *Svamini*, poichè Lei è la mia vita e anima."

In un verso, *Rati-manjari*, ovvero *Raghunatha das Gosvami*, si riferì a *Krsna* col nome ‘*Natha*’, che significa marito. Perchè l’ha chiamato in quel modo? “Tu sei il *Natha* della nostra adorabile divinità *Vrndavanesvari*, e poichè siamo legate a Lei, anche noi ti chiamiamo *Natha*.”

*ha natha gokula-sudhakara su-prasanna-
vaktravinda madhura-smita he krpardra
yatha tvaya viharate pranayaih priyarat
tatraiva mam api naya priya-sevanaya
(Vilapa-kusumanjali 100)*

“Hey *Natha*! O nettarea luna di *Gokula*, che hai sempre un dolce viso di loto che sorride soavemente! O gioiello della corona tra i misericordiosi! Se sei compiaciuto di me, allora concedimi l’impareggiabile benedizione di rendere servizio alla mia regina, per favore portami dove Tu stai giocando con la Tua *amata*.”

Qui, come fosse un *sadhaka*, *Ragunatha das* sta pregando *Krsna* per poter raggiungere il servizio a *Radhika*. Tutti i *Gosvami* hanno pregato in modo simile, ed anche il figlio di *Vallabhacarya*, *Vithalacarya*:

*syamasundara sikhanda-sekhara
smerahasa murali-manohara
radhika-rasika mam krpa-nidhe
sva-priya-carana-kinkarim-kuru*

*prananatha-orsabhanu-nandini
sri-mukhabja rasalola-satpada
radhika-pada-tale krta-sthithim
tvam bhajami rasikendra-sekhara*

“Hey *Syamasundara*! Oh *Sikhandasekhara*! Il tuo volto è sempre decorato da un sorriso giocoso, il Tuo modo di suonare il flauto è incantevole e sei molto esperto nel gustare il *rasa* di *Srimati Radhika*. Poichè Tu sei un oceano di misericordia, per favore fai di me una *kinkari* (giovane servitrice) ai piedi della Tua amata. Tu sei il signore della vita di *Vrsabhanu Nandini* e sei sempre ansioso di gustare il nettare delle Sue labbra. O *Rasikasekhara*! Supremo tra tutti i *rasika*! Non desidero altro che vivere sempre ai piedi di *Srimati Radhika*.”

Rupa Gosvami, Ragunatha das Gosvami, Bhaktivinoda Thakura e tutti i nostri *acarya* hanno pregato *Krsna* solo per questo, e hanno anche pregato direttamente *Radhika*. In un altro *sloka Raghunatha das* dice:

*anaradhya radha-padambhoja renum
anasritya vrndatavim tat padankam
asambhasya-tat bhava-gambhira cittan
kutah syama-sindho rasasyavagahah*

Se qualcuno desidera vivere a *Vrndavana* e ottenere la misericordia e il servizio a *Radhika*, allora dovrà adorare la polvere dei luoghi toccati dai Suoi piedi, inclusi i molti *kunja* di *Vraja* che accolgono i passatempo tra Lei e *Krsna*. *Bhaktivinoda Thakura* ha scritto nel *Gitavali*:

*radhika-carana-padma, sakala srevera sadma
yatane ye nahi aradhilo
radha-padmankita-dhama, vrndavana yara nama,
taha yena asraya karila*

Chi aspira al *radha-dasya* deve rifugiarsi nei luoghi dove *Radhika* ha posato i Suoi piedi, come il *Radha-kunda*, *Syama-kunda*, *Yavata*, *Prema-sarovara*, *Sanketa*, *Nandagrama* e *Varsana*. *Rupa* e *Sanatana Gosvami* vagavano senza sosta attorno a *Vraja* e, pernottando in un luogo diverso ogni notte, in loro si risvegliava il ricordo dei diversi passatempi.

radhika bhava-gambhira, citta yeva mahadhira
gana-sanga na kaila jivane
kemane se syamananda, rasa-sindhu-snanananda
labhibe bujhaha ekamane

Chi non si è rifugiato ai piedi di *Radhika* adorando questi luoghi, e chi non ha avuto la diretta associazione di un *Vaisnava rasika mahabhagavata* che è sempre assorto nei profondi sentimenti di *Radhika*, non potrà mai immergersi nell'oceano del *rasa*. Perciò dobbiamo pregare il *dhama*, *Giriraja Govardhana*, *Yamuna-devi*, la polvere dei piedi di *Radhika*, di *Lalita* e *Visakha*, la nostra *guru-parampara*, *Bhaktivinoda Thakura* e il nostro *gurudeva* che risolutamente non desideriamo nient'altro all'infuori del *radha-dasya*.

radhika ujjava-rasera acarya
radha-madhava-suddha-prema vicarya
ye dharila radha-pada parama yatane
se paila krsna-pada amulya ratane
radha-pada bina kabhu krsna nahi mile
radhara dasira krsna, sarva-vede bale

Chi adora con attenzione i piedi di *Radhika* incontrerà *Krsna* in uno schiocco di dita, ma cosa significa incontrare *Krsna*? Quando *Krsna* è definito completo? Senza *Radhika* è completo? Solo dove c'è *Yugala-kisora* (la giovane Coppia Divina) *Krsna* è completo. Solo con la misericordia di *Radhika* si può avere il *darsana* e ottenere le qualifiche per servirLi. Senza la misericordia di *Radhika* non saremo in grado d'incontrare *Krsna*; questo è corretto, ma cosa dicono i *Veda*? Che dire di *Radha*, persino le Sue dasi possono fare da tramite per aiutarci a incontrare *Krsna*. Loro diranno: "Vieni qui e potrai incontrarLo in questo luogo! Non muoverti da questo punto! Non lo potrai incontrare in nessun altro posto." A volte *Krsna* dice alle *dasi*: "Io appartengo solo a te. Quello che mi dirai, senza esitare io lo farò."

Che dire allora dei sentimenti di *Krsna* nei confronti di *Radhika*, lei è l'*acarya* dell'*ujjvala-rasa*. A volte quando *Radha* e *Krsna* giocano a scacchi o saltarello, *Radhika* dice: "Non sei capace di giocare, quindi non voglio più continuare il gioco!" A volte *Krsna* disegna il *tilaka* sulla fronte di *Radhika* e Lei dice: "Non lo hai disegnato correttamente. Devi farlo così." In questo modo istruisce *Krsna* e per questo motivo Lei è l'*acarya* dell'*ujjvala-rasa*. *Srimati* è la persona più cara a *Krsna*, e senza la Sua misericordia i nostri sforzi per incontrare *Krsna* non avranno successo. Con questo obiettivo noi La adoriamo durante *Karttika*, aspirando solamente di ottenere il *radha-dasya*.

Raghunatha das Gosvami abbandonò la famiglia e la casa quando era molto giovane, e con grande desiderio camminò dal *Bengala* fino a *Jagannatha Puri* per rimanere con *Caitanya Mahaprabhu*. I suoi genitori avevano escogitato molti piani per prevenire questo problema, ma non riuscirono a fermarlo.

La madre disse: “Lui ha sposato una ragazza dalla bellezza celestiale, e possiede delle proprietà e molta ricchezza, ma se nonostante ciò non cambierà intento, dobbiamo incatenarlo e farlo sorvegliare da una guardia. In questo modo non potrà mai fuggire.” Ma il padre che era più saggio, fece questa riflessione: “Se l’aver sposato una ragazza bellissima non lo lega, e avere ricchezze equiparate a quelle di *Indra* non lo lega, se il nostro affetto non lo lega, e se ha davvero acquisito il temperamento dei seguaci di *Mahaprabhu*, allora come possono legarlo delle catene?”

Quando *Raghinatha das Gosvami* giunse a *Puri*, *Mahaprabhu* lo affidò alle cure di *Svarupa Damodara*. In questo modo, condividendo sempre di più i *lila* di *Mahaprabhu*, la sua tendenza verso il *radha-dasya* si rafforzò. Di certo noi osserviamo la sua vita di *sadhaka*, ma in realtà lui era un’anima eternamente perfetta.

Dopo qualche tempo *Mahaprabhu* tornò a *Goloka* e *Ragunatha das* smise di mangiare. Poi, in separazione da *Mahaprabhu*, *Svarupa Damodara* lasciò questo mondo e *Ragunatha das* smise anche di bere e di dormire e prese rifugio in *Gadhadara Pandita*.

Gadhadara Pandita si lamentava giorno e notte in separazione da *Mahaprabhu*, e in quei momenti *Ragunatha das* lo serviva. Ma il fuoco della separazione bruciava intensamente nel cuore di *Gadhadara Pandita* e dopo qualche giorno anche lui entrò nei *nitya-lila* esclamando: “*Gauranga! Gauranga!*” A questo punto *Ragunatha das* pensò: “Le forze che mi erano rimaste sono state portate via; ora morirò di sicuro. Abbandonerò la mia vita affogando nell’oceano o gettandomi da una rupe.” Ma poi ancora pensò: “Se devo morire che senso ha buttarmi nell’oceano? E’ meglio andare a *Vrndavana* e affogare nella *Yamuna*. Oppure mi getterò da una rupe di *Giriraja Govardhana*.”

Quando si prova una simile separazione da *Bhagavan*, allora possiamo dire che stiamo veramente compiendo il *bhajana*. Noi invece passiamo la maggior parte del tempo a mangiare, dormire, scherzare e ridere senza sosta. Dobbiamo sforzarci di comprendere la natura dei sentimenti di separazione di questi devoti. Quando un devoto pensa sempre con intensità: “Quando incontrerò *Bhagavan*?” Allora si può affermare che è vero *sadhana*.

Noi non possiamo raggiungere il grado di umiltà che aveva *Ragunatha das Gosvami*. Col cuore arso dalla separazione lasciò *Puri* e si diresse a *Vrndavana* dove cadde ai piedi di *Rupa* e *Sanatana*. Offrendo tutto se stesso, disse loro: “Ora non c’è nulla che mi possa salvare”, ma loro gli mostrarono un tale affetto che lo

convinsero a non morire. *Ragunatha das* cominciò a vivere con loro e proprio quando il fuoco della separazione si era parzialmente mitigato, *Sanatana Gosvami* lasciò questo mondo. Ancora una volta si sentiva senza speranze. Trascorreva tutto il tempo al *Radha-kunda* lamentandosi in separazione, e quando *Rupa Gosvami* lasciò il pianeta, cosa gli rimase? Lui scrisse:

*sunyayate maha-gostham
girindro 'jagarayate
vyaghra-tundayate kundam
jivotu-rahitasya me
(Sri Prarthanasraya-caturdasaka 11)*

“Ora che non ho più chi è stato in grado di mantenerti in vita, la terra di *Vraja* è vuota e desolata. La collina *Govardhana* sempra un grosso pitone e il *Radha-kunda* la bocca di una tigre feroce.” Guardate com’era la sua condizione a causa della divina separazione! In quel periodo compose il *Vilapa-kusumanjali*, e questo *sloka* appare verso la fine:

*asa-bharair amrta-sindhumayaih kathancit
kalo mayatigamitah kila sampratam hi
toan cet krpam mayi vidhasyasi naiva kim me
pranair vrajena ca varoru vakarinapi*

Ragunatha das Gosvami dice: “Avevo molte speranze, ma una dopo l’altra sono svanite inesorabilmente; ora tutto è perduto. Tutte le colonne alle quali mi aggrappavo sembrano scomparse una dopo l’altra, e ora sono in una condizione pietosa.

Ma se *Sri Radha* e *Krsna* mi concedessero anche una sola goccia dell’oceano di *prema*, allora ogni mia speranza sarebbe pienamente soddisfatta. Non pretendo di bagnarsi nell’oceano di nettare, se una sola goccia cadesse sulla mia testa o sul mio corpo, allora avrò raggiunto il vero sostegno della mia esistenza che cercavo da quando abbandonai la casa e la famiglia. Ma *Mahaprabhu* mi ha lasciato, ed anche *Svarupa Damodara* e *Gadhadara Pandita* se ne sono andati, sono venuto qui a *Vrndavana* cercando la protezione di *Sanatana Gosvami*, ed ora anche lui mi ha lasciato, perciò mi sento senza speranze. Qual’ era la natura di *Sanatana Gosvami*?

*vairagya-yug-bhakti-rasam prayatnair
apayayan mam anabhipsum andham
krpambudhir yah para-duhkha-duhkhi
sanatanas tam prabhum asrayami
(Vilapa-kusumanjali 6)*

Raghunatha das continuò: “Non ho mai incontrato un oceano di nettare misericordioso come è stato *Sanatana Gosvami*. Lui mi ha offerto quel nettare sotto forma di misericordia, e anche se non desideravo berlo, mi ha indotto a bere il nettare della *bhakti* che *Mahaprabhu* è venuto a dare, la *bhakti* che ispira il devoto a rinunciare a ogni forma di attaccamento a questo mondo, concedendo l’affetto spontaneo per i piedi di loto di *Sri Radha-Krsna*. Il sommo misericordioso *Sanatana Gosvami* colui che mi

ha fatto bere il *bhakti-rasa*, mi ha lasciato, e ora anche *Rupa Gosvami* mi ha lasciato.”

“Chi può descrivere la sua misericordia? Lui si prendeva cura di me con grande amore. Poichè avevo preso lo *ksetra-sannyasa* qui al *Radha-kunda*, veniva a trovarmi regolarmente e mi mostrava i suoi manoscritti col pretesto di correggerli. Quando leggevo quelle pagine versavo tante lacrime da bagnare i fogli; tuttavia non potevo smettere di leggere. Ciò che non ho ricevuto direttamente da *Mahaprabhu* e *Svarupa Damodara*, me lo ha concesso *Sanatana Gosvami*.”

Grazie alla loro magnanimità sono rimasto vivo, ma ora che anche *Rupa Gosvami* non è più fisicamente presente, rimanere in questo mondo, è per me molto difficile, questa è la mia condizione. Oh *Srimatiji*! Adesso tutto ciò che possiedo sei Tu e il Tuo *kunda*; senza i quali sarei disperato. Hey *Srimatiji*! Se adesso non mi concedi la Tua misericordia, lascerò il corpo immediatamente! Perchè devo rimanere a *Vraja*? Senza *Rupa* e *Sanatana* vedo il *dhama* come le fauci di una tigre feroce pronta a divorarmi. E se mi dici che devo sopravvivere leggendo preghiere per *Krsna*, ti dico che non ho bisogno della misericordia di *Krsna* se non ho anche la Tua. Perciò sii misericordiosa con me!”

Il *Vilapa-kusumanjali* è una raccolta di preghiere dettate da questo stato d’animo, e dopo averlo scritto lo offrì ai piedi di *Radhika*.

In genere i poeti rivelano il loro desiderio negli ultimi Versi, e *Ragunatha das* non desiderava nient'altro che il *Radha-dasya*. *Rupa Gosvami* compose molti Versi in onore a *Radhika*, come questi:

radhe jaya jaya madhava-dayite
gokula-taruni-mandala-mahite
damodara-rati-vardhana-vese
hari-niskuta-vrnda-vipinese

Radhika è talmente attraente che quando *Krsna* la vede viene inondato da *prema*. Lei fa incrementare *rati* in *Damodara*. Il più alto risultato di tutti i tipi di adorazione è *rati* per i piedi di loto di *Krsna*, e colei che lo concede è *Radhika*. In realtà *Krsna* è *aptakama*, ovvero soddisfatto in se' stesso, ma quando vede *Radhika*, milioni di desideri si risvegliano in Lui. La sua qualità *aptakama* svanisce e viene sommerso dalle onde del desiderio.

vsrabhanudadhi-nava-sasi-lekhe
lalita-sakhi guna-ramita-visakhe

Radhika nasce come una Luna nuova dall'oceano di *Vrsabhanu Maharaja*; è meravigliosamente attraente e sembra concedere nettare in tutte le direzioni. Perchè in questo Verso viene nominato *Vrsabhanu* il padre di *Radhika*? Il sentimento di *vatsalya-bhava* di *Yasoda* è più intenso di quello di *Nanda Baba*.

Dal momento in cui *Krsna* è nato, *Yasoda* Lo ha accudito e cresciuto, quindi c'è più dolcezza e *bhava* nel nome *Yasoda-nandana* che in *Nanda-nandana*; anche *Nanda baba* stesso ammette che l'amore di *Yasoda* è più grande del suo. A volte *Yasoda* punisce *Krsna*, e Lui col respiro affannoso piange forte. Poi *Krsna* corre dal padre *Nanda baba* che gli chiede: "Caro figlio, cosa ti succede? Perché piangi? Qualcuno ti ha picchiato?" *Krsna* indica *Yasoda* col dito, ma subito dopo corre verso di lei.

Lei può legare *Krsna* col suo affetto, ma *Nanda Maharaja* no, *Krsna* corre solo verso sua madre. Quindi in questa canzone *Radhika* viene chiamata *Vrsabhanu Nandini* invece di *Kirtida-nandini* per una ragione simile. E' stato *Vrsabhanu Maharaja* che l'ha vista per primo quando posata su un fiore di loto fluttuava nella *Yamuna*, e *Radhika* ha sempre ricevuto più affetto da lui. Prima lei corre da *Vrsabhanu* e poi da *Kirtida*. *Sridama* era il bambino affezionato a *Kirtida*, ma *Vrsabhanu Maharaja* ha più affetto nei confronti della figlia, *Radhika*.

Lalita è una *parama-prestha sakhi*, a volte lei dà istruzioni a *Radhika*. Senza la sua misericordia non è possibile ottenere il *radha-dasya*. Per avere la posizione di servitrice di *Radhika*, bisogna adorare *Lalita* e se desideriamo davvero entrare a *Vraja* per servire *Radhika*, allora *Lalita* sarà molto misericordiosa. *Guna-ramita-visakhe*: mentre chiama *Radhika*, *Rupa Gosvami* ha menzionato anche il nome *Visakha* perchè lei possiede le stesse buone qualità

di *Radhika*. Loro sono nate nello stesso giorno e stanno sempre insieme. *Visakha* serve *Radhika* con molto *prema* e a volte La istruisce. Senza aver prima avvicinato *Visakha*, non avremo il favore di *Radhika* Stessa, quindi è stato citato anche il suo nome.

karunam kuru mayi karuna-bharite
sanaka-sanatana-varnita-carite

Radhika è la personificazione di *karuna*, gentilezza, e ogni atomo del suo corpo e della sua esistenza emanano *krsna-prema*. Ma perchè sono stati citati i nomi di *Sanaka* e *Sanatana*? Loro sono dei giovani *brahmacari*, dall'aspetto di bambini di 5 anni, e i loro cuori sono molto puri. Erano stati dei devoti di *Narayana*, ma dopo aver ascoltato da *Sankara* le descrizioni degli *astakaliya-lila* di *Radhika*, un desiderio per realizzare quei passatempo si è risvegliato nel loro cuore.

Nel *Padma Purana*, *Sankara* ha descritto gli *astakaliya-lila*, e i *Kumara* a loro volta li hanno raccontati a *Narada Rsi*. Loro apparirono a *Rupa Gosvami* all'inizio della creazione in *Satya Yuga*, e sono conosciuti per l'abilità con cui descrivono le qualità trascendentali di *Srimati Radhika*. Cosa c'è di più grande del narrare i passatempo di *Radhika*?

Oggi abbiamo fatto dei passi per incrementare il nostro desiderio di servire *Radhika*, e quando quel desiderio sarà completo, il nostro *darsana* di *Vrndavana*, di *Govardhana*,

del *Seva-kunja* e di tutti i luoghi che abbiamo visitato in questo mese, raggiungerà la vera completezza. In realtà siamo totalmente squalificati per queste cose, ma se dentro di noi è apparso un piccolo desiderio. Oggi reciteremo una preghiera per *Lalita*, *Visakha* e della nostra *guru-parampara* per far sì che con la loro misericordia questo desiderio possa diventare completo.

Con questa sola speranza non concluderemo il nostro *vrata* oggi, ma lo cominceremo: "Come posso ottenere il *dasya* di *Radhika*? Dovunque sia reperibile, che sia in paradiso o all'inferno, io andrò." Quindi oggi preghiamo *Sri Sri Radha Vinoda-bihari* e tutti i Loro devoti affinché il nostro desiderio, l'anima del nostro *bhajana*, venga soddisfatto; ciò determinerà ogni buon auspicio.

